



## **Accademia di Belle Arti di Carrara**

Diploma Accademico di II livello

Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte  
Prof. Domenico Quaranta

# **Magia, predizioni e credenze nell'era digitale**

Tesi di Rebecca Nerini  
Matr. AMB104

Relatore Prof. Domenico Quaranta  
Correlatore Prof. Clemente Pestelli

A.A. 2018/2019  
3° Sessione

# Indice

<b>1) Magia – Il culto di internet</b>	<b>Pag. 3</b>
- 1.1 Born and raised on the Internet	Pag. 4
- 1.2 Le figure retoriche del digitale	Pag. 10
- 1.3 La tangibilità della rete	Pag. 15
<b>2) Predizioni – Arte, algoritmi e censura</b>	<b>Pag. 21</b>
- 2.1 Nuovi timori	Pag. 22
- 2.2 Previsioni discutibili	Pag. 29
- 2.3 Il nuovo approccio all'internet e alla censura online	Pag. 40
<b>3) Credenze – Obsolescenza programmata: sensazione o azione di marketing?</b>	<b>Pag. 47</b>
- 3.1 A dirty secret	Pag. 48
- 3.2 Breve storia dell'obsolescenza	Pag. 53
- 3.3 La credenza	Pag. 58
- 3.4 Le conseguenze	Pag. 62
<b>Commenti e conclusioni</b>	<b>Pag. 67</b>
<b>Introduzione del progetto pratico</b>	<b>Pag. 73</b>
<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>Pag. 80</b>

# CAPITOLO I

## Magia – Il culto di internet

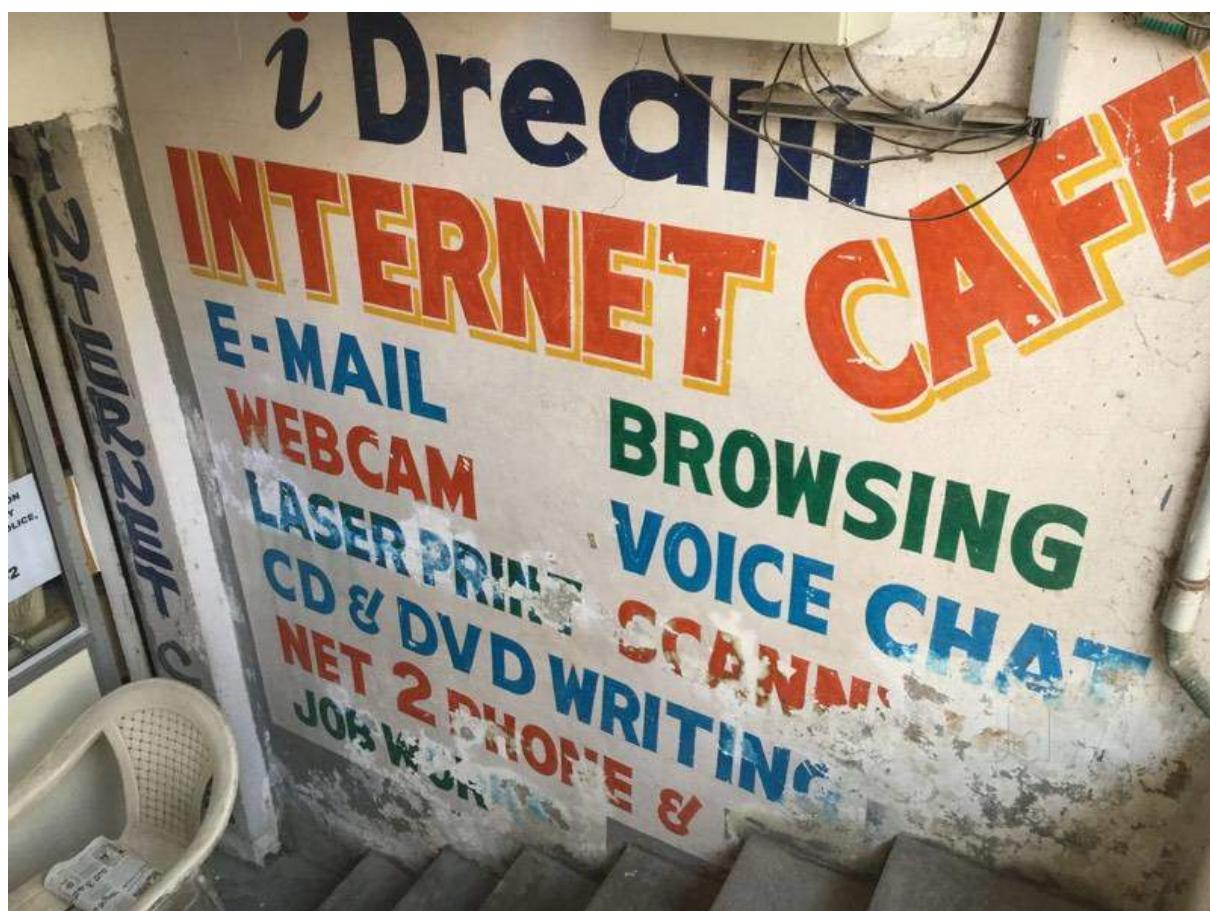


Fig. 1 – Un Internet café

## 1.1 Born and raised on the Internet

Il mio rapporto con le tecnologie digitali è sempre stato acceso e vivace. L'ambiente socio-culturale a me circostante mi ha permesso, fin da subito, di esplorare diversi dispositivi con i quali ho avuto la possibilità di giocare e divertirmi. A quattro anni accendevo il computer di mio padre e con il suo aiuto utilizzavo Microsoft Paint come tela digitale per i miei disegni (Fig 2); a cinque ero in grado di controllare i personaggi dei videogiochi della PlayStation di mio fratello maggiore e a sei provavo le varie console dei miei compagni di classe. Alle scuole elementari componevo suonerie monofoniche e disegnavo immagini pixel per pixel sul Nokia 3310 di mia nonna. Negli stessi anni mentre passeggiavo nella pineta di Marina di Pisa, tanto amata dal poeta e scrittore decadentista Gabriele D'Annunzio, scattavo le mie prime foto digitali con la macchina fotografica avanguardistica di mio nonno. Sono una Millennial.



Fig. 2 - Raccolta dei miei primi disegni digitali creati dal 1997 al 2000

Oltre alle ore passate giocando a palla con i miei migliori amici al parco vicino casa, mi era permesso di stare qualche ora in camera davanti al computer fisso regalatomi da mio zio. Questo strumento nella scocca esterna presentava una targhetta nella quale era incisa la dicitura "Rebecca's Computer". Era il *mio* computer, potevo farci ciò che volevo.

Attraverso questo **mezzo unico e incredibile**, accedevo indipendentemente a internet muovendomi tra giochi virtuali, immagini divertenti e posti meravigliosi in cui potevo approfondire i miei argomenti preferiti parlando in inglese con utenti provenienti da diverse parti del mondo. Lo facevo utilizzando un modem assai rumoroso<sup>1</sup> e mentre ero connessa bloccavo la linea telefonica a mia madre, che però me lo lasciava fare. Al primo anno delle scuole medie possedevo un blog personale che decoravo con immagini statiche e GIF animate. In sottofondo c'erano le mie canzoni preferite che potevano essere selezionate attraverso un riproduttore musicale che avevo inserito modificando il codice HTML appreso leggendo riviste settimanali dedicate all'informatica. Al terzo anno amministravo e moderavo almeno quattro forum con la mia compagna di banco Deborah (Fig. 4). In rete ho potuto condividere le mie prime creazioni artistiche con nuovi amici, alcuni dei quali ho avuto la fortuna di incontrare fisicamente. La tecnologia a mia disposizione rappresentava la mia bacchetta magica<sup>2</sup>, mi permetteva l'accesso ad **un mondo fantastico** e a tutti i suoi servizi incredibili.



Fig. 3

---




<sup>1</sup> È possibile ascoltare il suono del modem 56k su YouTube al link [https://www.youtube.com/watch?v=nEh43\\_10Ct4](https://www.youtube.com/watch?v=nEh43_10Ct4)

<sup>2</sup> Mario Chini, "Bacchetta magica", in *Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/bacchetta-magica\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bacchetta-magica_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

MdPI

Bentornato, la tua ultima visita risale al 3/2/2020, 14:05


Discussioni attive - Top Members

Forum	Discussioni	Risposte	Ultimo Messaggio
<b>BeNvEnUtI!</b> Se vi siete appena iscritti scrivete qualcosa quiiii! Moderato da: =DeBbY=IA mEgLIo	4	5	3/6/2008, 17:55 In: CIAO A TUTTI BY SAPERE&POTERE di: SAPERE&POTERE
<b>TuTto SuLLa TV!</b> ke bastani xD  Moderato da: =DeBbY=IA mEgLIo	2	6	22/8/2016, 12:33 In: Terza serie per 'I Cesaroni' di: frivcantagy1979
<b>In GIRO X MdPI</b>  <-- questo è filo! xD Moderato da: FeDeRiCo 93	10	28	2/8/2008, 19:17 In: L'UNAPARCA A MdPI di: Rebynera
<b>MoToRINi</b> motori bollenti! w i motorini! ma qui si parla anche di auto! Moderato da: =DeBbY=IA mEgLIo	16	36	10/9/2010, 10:34 In: MARMITTE di: unfiriumn
<b>InTeRnEt</b> ovviii la sezione più belliiii mio argomento preferito  Moderato da: =DeBbY=IA mEgLIo	5	8	11/3/2012, 12:22 In: come mettere un video di youtube o altro qui su forumfree di: [LTI]vittorio_killer
<b>PiSa CaLcIo</b>			

siti che servono per mettere le immagini e convertire file

Precedente Successiva

Discussioni simili Stampa Condividi f t

**Rebynera**  Inviato il: 10/4/2008, 19:30 EDITAZIONE

**IMPORTANTE:**

PER mettere le foto online si usa imageshack  
<http://imageshack.us/>

x scaricare un video da youtube devi mettere il link qui su questo sito  
<http://www.videodownloadx.com/>

e poi lo convertite da file flv a avi qui  
<http://media-convert.com/conversione/>

0 risposte dal 10/4/2008, 19:30 50 visite

Discussioni simili Stampa Condividi f t

come mettere un video di youtube o altro qui su forumfree

Precedente Successiva

Discussioni simili Stampa Condividi f t

**Rebynera** Inviato il: 26/3/2008, 19:47 EDITAZIONE

IN MOLTI SI SARANNO CHIESTI 😊 come faccio a mettere un video di youtube qui sul forum?!?  
 basta leggere questaguida! [clikkami!](#) 😊  
 oppure vi spiego io?!?

x mettere un video di youtube qui dovete copiare questo codice in qualsiasi post e metterci il link del video nello spazio dove c'è scritto LINK

**CODICE**

```
<embed src="LINK" type="application/x-shockwave-flash" wmode="transparent" width="425" height="350">
```

Fig. 4 - Screenshot provenienti da uno dei miei forum

Nonostante a volte mi sia persa negli angoli oscuri di questo luogo tanto strano quanto affascinante e malgrado abbia visualizzato contenuti sensibili che sarebbe stato meglio non avessi visto, **ho sempre pensato di avere il pieno controllo della rete e di ogni mio dispositivo.** Quando la situazione mi risultava esageratamente insostenibile staccavo la connessione, spegnevo i device e tornavo alla mia vita felice IRL (In Real Life).



Fig. 5

Il web, uno dei principali servizi di Internet, non ha mai rappresentato per me un posto malvagio, al contrario, ho sempre cercato di vederlo come **un posto gioioso, un parco giochi virtuale** che ho abitato (e in cui continuo a vivere, Fig. 6), nel quale sono cresciuta sentendomi a mio agio. La stessa cosa vale nei confronti dei miei dispositivi: sono affezionata ad ogni mio vecchio telefono cellulare o hard disk e, come se fossero scatoloni pieni di cianfrusaglie e ricordi ammassati nello sgabuzzino, mi emoziono nello scorrere i documenti contenuti al loro interno.

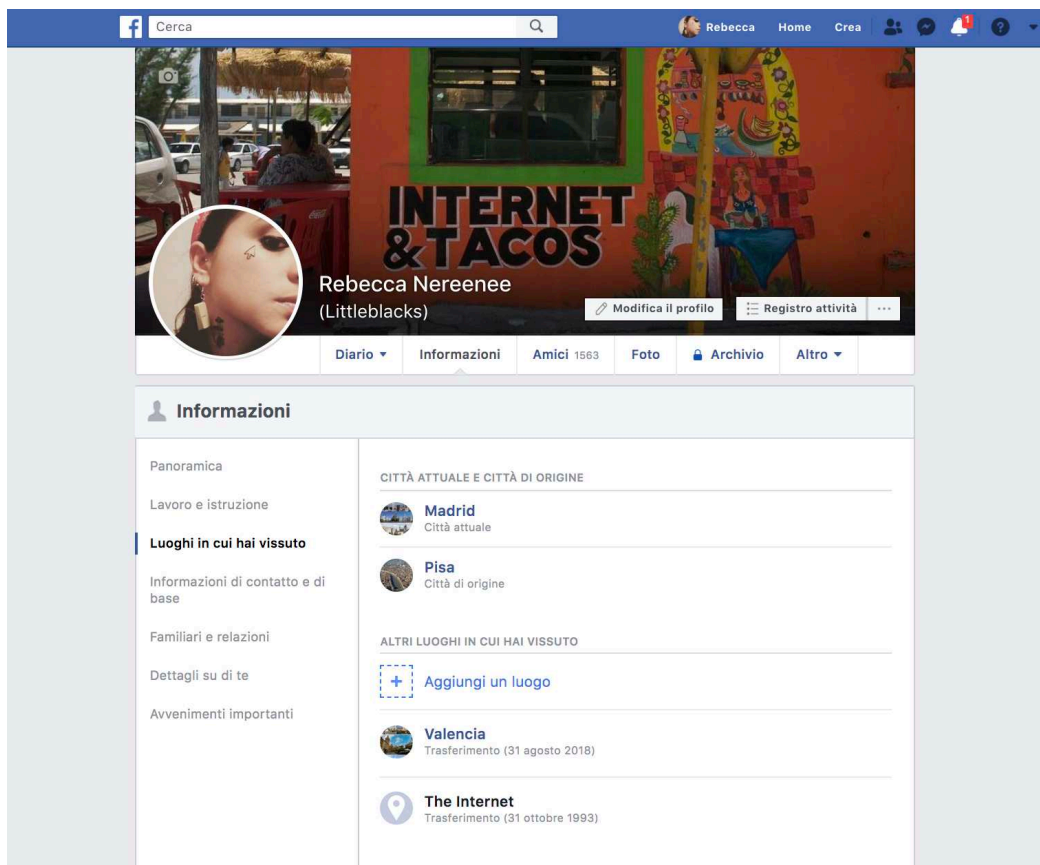


Fig. 6

La tecnologia, internet e l'arte sono stati sempre presenti nella mia vita in maniera positiva. Alle scuole superiori ho appreso le tecniche basilari della grafica pubblicitaria trascorrendo giornate interminabili di fronte a software di elaborazioni di immagini; all'università ho intrapreso un percorso di studi legato alle arti multimediali e adesso sto concludendo il mio ciclo di studi specializzandomi nell'Internet Art, *una disciplina artistica contemporanea volta a creare opere d'arte con, per e nella rete*.<sup>3</sup> Al giorno d'oggi continuo a vivere e sperimentare quotidianamente internet e la tecnologia in maniera assidua, ma, affrontando gli scritti di professori, teorici e critici dei media, la mia percezione di questi spazi e oggetti è decisamente cambiata. Continuo ad usufruire di questi mezzi in maniera giocosa anche quando studio, ma il mio approccio è differente.

Nel mentre, con passare degli anni, **il web è mutato** ed è diventato un posto diverso, perdendo il suo lato più anarchico e seducente, **così come è cambiato il nostro approccio nei confronti di questo mezzo**. L'accelerazione tecnologica ha modificato radicalmente il pianeta in cui viviamo, le nostre società e le nostre abitudini.

*“Oggi ci inebriamo del medium digitale, senza essere in grado di valutare del tutto le conseguenze di una simile ebbrezza. Questa cecità e il simultaneo stordimento rappresentano la crisi dei nostri giorni.”*<sup>4</sup>

Sotto il diktat perenne dello “scroll or die” (scorri o muori) oggi tendiamo a riempire ogni buco vuoto della nostra giornata guardando video divertenti, controllando le nostre notifiche e cliccando sopra articoli la cui principale funzione è quella di attirare il maggior numero possibile di utenti per generare rendite pubblicitarie online.<sup>5</sup> *“Siamo diventati più bravi a raccogliere informazioni, ma sempre meno capaci di proteggerci dalle distrazioni.”*<sup>6</sup> **Internet è diventato il nostro culto.**

---

<sup>3</sup> “Internet Art”, in *Wikipedia*, consultato il 3 Febbraio 2020 al link [https://it.wikipedia.org/wiki/Internet\\_art](https://it.wikipedia.org/wiki/Internet_art)

<sup>4</sup> Byung-Chul Han, *Nello sciame, Visioni del digitale*, nottetempo, Milano, 2015, pg. 9 (Titolo originale: Im Schwarm. Ansichten des Digitalen).

<sup>5</sup> “Clickbait”, in *Wikipedia*, consultato il 13 gennaio 2020 al link <https://it.wikipedia.org/wiki/Clickbait>

<sup>6</sup> David Whelan, “Le terribili conseguenze della tua dipendenza da internet”, in *Vice*, 09 gennaio 2015, consultabile al link <https://www.vice.com/it/article/xdep9j/la-tecnologia-ci-rende-stupidi-762>

*“Durante la sua infanzia, ci si riferiva a internet come a una “superstrada dell’informazione”: una sorta di conduttura della conoscenza che, grazie al luccichio dei cavi in fibra ottica, avrebbe illuminato il mondo intero. Qualsiasi fatto, qualunque quanto di informazione è disponibile digitando su una tastiera - o almeno così ci siamo voluti illudere. E ora ci ritroviamo connessi a sterminati depositi di informazioni senza ancora avere imparato a pensare. Anzi, è vero l’esatto contrario: ciò che doveva illuminare il mondo, di fatto lo relega nell’oscurità.”<sup>7</sup>*



Fig. 7

In questo scenario attuale, in preda alla confusione, non ci domandiamo come funziona la rete, la necessitiamo e basta. Non ci chiediamo come funzionano i dispositivi attraverso i quali accediamo al web, non pensiamo alle conseguenze delle nostre azioni legate all’emisfero digitale e continuiamo a credere che tutto avvenga come per magia. Ma internet che posto è? È davvero un luogo magico, lontano e impalpabile?



Fig. 8

<sup>7</sup> James Bridle, *Nuova Era Oscura*, Nero Editions, pubblicato in accordo con Verso Book, Roma, 2018, pg. 19, (Titolo originale: *New Dark Age. Technology and the End of The Future*).

## 1.2 Le figure retoriche del digitale

I teorici e critici dei media contemporanei giocano sulla confusione creata della tangibilità-intangibilità della rete accostando internet, i servizi che stanno al suo interno ed i nostri dispositivi elettronici a luoghi fisici, azioni e persone reali. Il filosofo contemporaneo Byong-Chul Han per esempio, nel suo libro *Psicopolitica*, fa una serie di comparazioni interessanti. Nel capitolo *Dittatura della trasparenza* sostiene che i social somiglino sempre di più a “panottici digitali”.

Con il termine panottico, Han fa riferimento ad un carcere ideale progettato nel 1791 dal filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham, in cui un unico sorvegliante avrebbe avuto la possibilità di controllare ogni cella senza che i detenuti si rendessero conto di essere osservati.



Fig. 9 - Presidio Modelo, Isla de la Juventud, Cuba<sup>8</sup>

*“L'idea del panopticon ha avuto una grande risonanza successiva, come metafora di un potere invisibile, ispirando pensatori e filosofi come Michel Foucault, Noam Chomsky, Zygmunt Bauman e lo scrittore britannico George Orwell nel romanzo 1984.”<sup>9</sup>*

<sup>8</sup> Tod Seelie, “Inside an Abandoned Panopticon Prison in Cuba, The striking Presidio Modelo once housed Fidel Castro”, in *Atlasobscura*, 19 giugno 2017, <https://www.atlasobscura.com/articles/panopticon-prison-cuba>

<sup>9</sup> “Panopticon”, in *Wikipedia*, consultato il 16 gennaio 2020 <https://it.wikipedia.org/wiki/Panopticon>

Nel suo libro possiamo leggere:

*“Inizialmente, la rete digitale fu salutata come un medium di libertà illimitata. [...] Questa euforia iniziale si rivela, oggi, un’illusione. La libertà e la comunicazione illimitate si rovesciano in controllo e sorveglianza totali. Anche i social media assomigliano sempre più a panottici digitali. [...] Oggi, la sorveglianza ha luogo anche senza sorveglianza. La comunicazione è come appiattita da moderatori invisibili e subordinata all’accordo generale.”<sup>10</sup>*

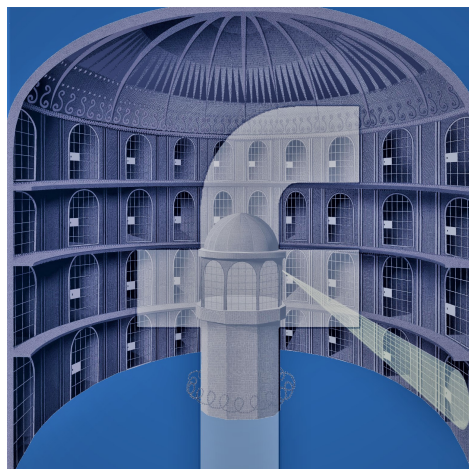


Fig. 10

*“Facebook could track behaviours and record activities, it has more surveillance power than any other institutions in human history.”<sup>11</sup>*

Nello stesso capitolo Han propone altre analogie ed iperboli intriganti: si riferisce a Facebook come una chiesa, dove il Like rappresenta l’amen digitale e dove lo Smartphone è sia un rosario che un confessionale mobile.

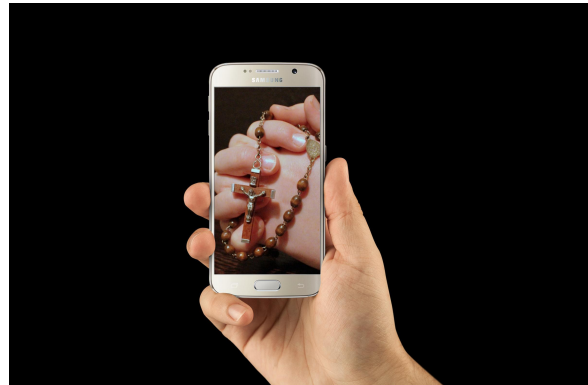
*“Ogni dispositivo, ogni tecnica di dominio produce oggetti devozionali, che vengono usati per sottomettere: materializzano e stabilizzano il dominio. Devoto significa sottomesso. Lo Smartphone è un oggetto devozionale di natura digitale, anzi è per eccellenza l’oggetto devozionale del digitale. Come strumento*

---

<sup>10</sup> Byong-Chul Han, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tendenze del potere*, Edizioni Notte-tempo, Roma, 2016, pg. 17.

<sup>11</sup> Rumor Ex Mundis, “A 21st century panopticon called Facebook. How Foucault’s thought adapted to the digital revolution”, in *Medium*, 11 aprile 2018, <https://medium.com/predict/a-21st-century-panopticon-called-facebook-a312949c08fb>

di soggettivazione funziona come il rosario, che pure rappresenta, per la sua maneggevolezza, una specie di cellulare. Entrambi servono alla sorveglianza e al controllo del singolo su se stesso. Delegando la sorveglianza a ogni individuo, il dominio aumenta la propria efficacia. Il like è l'amen digitale. Mentre clicchiamo like, ci sottomettiamo al rapporto di dominio. Lo Smartphone non è solo un effettivo strumento di sorveglianza, ma anche un confessionale mobile. Facebook è la chiesa, la sinagoga – letteralmente, “adunanza” – globale del digitale.”<sup>12</sup>



Figg. 11 e 12



Fig. 13 - Credenza: il like come amen digitale

“According to a message that is currently circulating rapidly via Facebook, you can offer a prayer to help a baby with a large surgery scar on his face just by liking his photograph. However, the creator of the post cares not one iota for the pictured child. The message is just a disgraceful attempt to drive traffic to a particular Facebook Page and increase its like count.”<sup>13 14</sup>

<sup>12</sup> Byong-Chul Han, Byong-Chul Han, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tendenze del potere*, Edizioni Nottetempo, Roma, 2016, pg. 22.

<sup>13</sup> Brett M. Christensen, “SICK BABY SCAM: '1 Like = 1 Prayer'”, in *Hoax-Slayer*, 14 agosto 2015, <https://www.hoax-slayer.com/face-surgery-scar-sick-baby-scam.shtml>

<sup>14</sup> Per approfondire il tema delle truffe online relazionate alla analogia like-preghiera trovo particolarmente interessante l'articolo di Carly Findlay, “One like = one prayer. How exploitative memes and online slacktivism is hurting real people”, pubblicato sul blog personale *CarlyFindlay*, il 19 giugno 2013 all'indirizzo <https://carlyfindlay.com.au/2013/06/19/one-like-one-prayer-how-exploitative-memes-and-online-slacktivism-ishurting-real-people/>

Le riflessioni di Han esagerano la nostra realtà ma dal mio punto di vista non sono affatto insensate. In questa condizione attuale che implica una connessione permanente in cui ci sottomettiamo volontariamente al potere dei dati, accostare Internet e i suoi servizi a luoghi di culto, azioni spirituali, oggetti preziosi o persone mistiche/sagge, dal mio punto di vista non è un pensiero così folle.

Considerando che per una persona iscritta ai social network la vita continua online anche dopo la morte, Facebook può essere visto come un cimitero.<sup>15 16</sup>



Fig. 14<sup>17</sup>

*“The number of Facebook profiles of people who have died may exceed the number of living profiles in just 50 years”<sup>18</sup>*

Tenendo in conto che ogni giorno usiamo Google per dare risposte alle nostre domande più intime, questo motore di ricerca potrebbe essere considerato un veggente (Fig. 15), oppure può essere scambiato pericolosamente per un dottore<sup>19</sup> (Fig. 16), o paragonato a un diario segreto (Fig. 17) e così via. *“Reti e computer sono più che semplici strumenti: somigliano a veri e propri esseri viventi.”<sup>20</sup>*

---

<sup>15</sup> Bruno Mucciarelli, “Facebook: i defunti hanno una sezione per essere ricordati dagli amici o conoscenti”, in *HwUpgrade*, 10 aprile 2019, [https://www.hwupgrade.it/news/web/facebook-i-defunti-hanno-una-sezione-per-essere-ricordati-dagli-amici-o-conoscenti\\_81784.html](https://www.hwupgrade.it/news/web/facebook-i-defunti-hanno-una-sezione-per-essere-ricordati-dagli-amici-o-conoscenti_81784.html)

<sup>16</sup> “Facebook post mortem: cosa accade all'account del defunto”, in *La Repubblica*, 15 gennaio 2018, [https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/01/15/news/facebook\\_post\\_mortem\\_cosa\\_accade\\_all\\_account-186534620/](https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/01/15/news/facebook_post_mortem_cosa_accade_all_account-186534620/)

<sup>17</sup> Daniel Garcia, *Facebook Death*, illustrazione <https://www.danielgarciaart.com/facebook-death/>

<sup>18</sup> “The digital cemetery: When Facebook controls our history”, in *Yahoo*, 28 aprile 2019 <https://uk.news.yahoo.com/digital-cemetery-facebook-controls-history-100258923.html>

(Articolo tradotto. L'originale, in lingua francese, scritto da Sébastien Seibt il 27 aprile 2019 è disponibile online all'url <https://www.france24.com/fr/20190426-facebook-utilisateurs-mort-cimetiere-digital-histoire-oxford-internet>)

<sup>19</sup> Cristina Soria, “Tenemos nuevo médico en casa: el Doctor Google”, in *El Sevier*, 17 maggio 2018, <https://www.elsevier.com/es-es/connect/actualidad-sanitaria/doctor-google>

<sup>20</sup> Douglas Rushkoff, *Programma o sarai programmato. Dieci istruzioni per sopravvivere all'era digitale*, Postmedia, Milano 2012 (Titolo originale *Program or be Programmed. Ten Commands for a Digital Age*, OR Books)

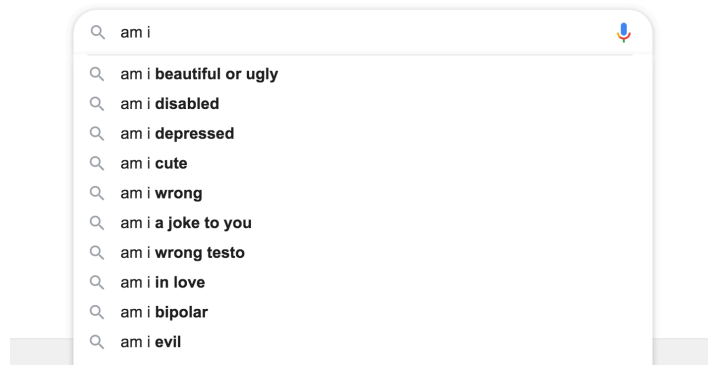


Fig. 15 – Google/veggente



Fig. 16 - Google/dottore

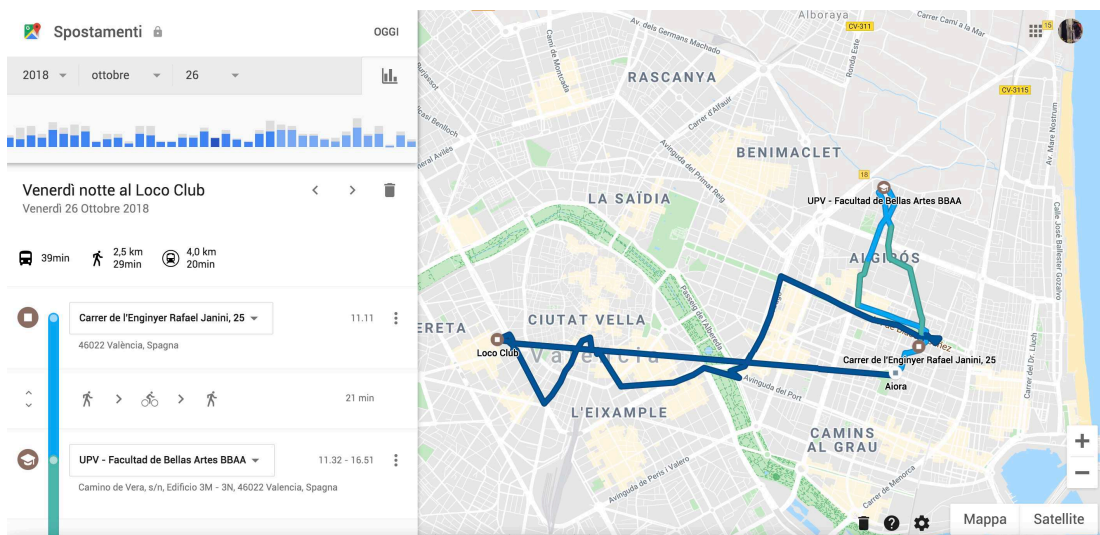


Fig. 17 - Google/diario

A che serve scrivere un diario quando abbiamo già Google traccia ogni nostro spostamento quotidiano?<sup>21</sup> Nell'immagine una mia giornata a Valencia.

<sup>21</sup> Tip utile: Chiara Rossi, "Piccola guida per impedire a Google di rintracciare i tuoi spostamenti", in *Startmag*, 26 aprile 2019, <https://www.startmag.it/innovazione/piccola-guida-per-impedire-a-google-di-rintracciare-i-tuoi-spostamenti/>

## 1.3 La tangibilità della rete

Durante il mio primo anno come studentessa del biennio in Net Art all'Accademia di Belle Arti di Carrara ho avuto la magnifica opportunità di poter studiare per cinque mesi in Erasmus presso l'Universitat Politècnica de València. L'esperienza in territorio iberico è stata talmente positiva a livello accademico e personale che l'anno successivo ho deciso di proseguire i miei studi in Spagna, sempre attraverso il progetto di mobilità europeo. Ho passato quindi un semestre all'Universidad Complutense de Madrid dove, oltre a migliorare le mie capacità linguistiche e condividere le mie esperienze con altre persone interessate a questo campo di studi, ho avuto la possibilità di portare avanti la mia ricerca artistica. Entrambe le occasioni mi hanno permesso di partecipare a corsi e workshop che hanno definitivamente arricchito le mie conoscenze nell'ambito della grafica e delle arti multimediali. Nel mio tempo libero ho avuto la possibilità di visitare città, musei, gallerie e centri culturali, dove ho conosciuto personalmente artisti che operano nella sfera dell'arte digitale.

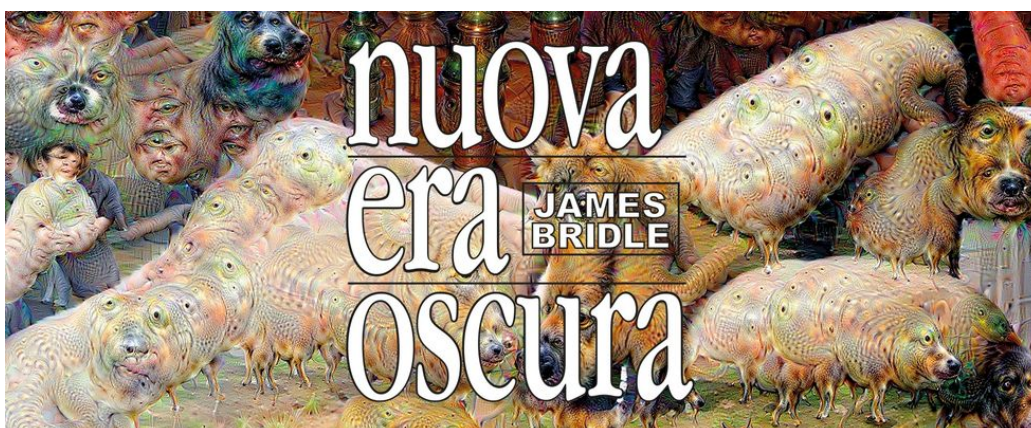


Fig. 18

Uno fra questi è stato James Bridle, autore di Nuova Era Oscura, un libro che nella versione italiana - pubblicata da NERO Editore all'interno della collana Not - presenta una copertina peculiare (Fig. 18). Sotto una pellicola trasparente in cui è impresso il titolo, il nome dell'autore e il codice a barre, appare un'immagine fuorviante con colori ipnotici, composta da **entità amorge**: silhouette e musi animali fusi a corpi umani nudi.

Si tratta di una immagine creata attraverso il Deep Dream, un programma di elaborazione delle immagini di Google che utilizza una rete neurale artificiale (convoluzionale)<sup>22</sup> per trovare e potenziare dei pattern all'interno di immagini creando effetti allucinogeni che richiamano le sembianze di un sogno (Fig. 19).<sup>23</sup>

“[Nel 2015] Google ha pubblicato in rete il codice per consentire a tutti gli utenti di utilizzare il Deep Dream per le loro immagini predilette e, in poco tempo, **il mondo del web ha assunto tratti onirici e sfaccettati**, invaso da una serie di forme non propriamente definite.”<sup>24 25</sup>



Fig. 19 – Esempio di immagine processata con l’algoritmo Google Deep Dream: Il quadro *La persistencia de la memoria* del 1931 del pittore spagnolo Salvador Dalí visto attraverso questa lente appare ancora più surreale.

<sup>22</sup> “Rete neurale convoluzionale”, in *Wikipedia*, consultato il 23 Gennaio 2020 al link [https://it.wikipedia.org/wiki/Rete\\_neurale\\_convolutazionale](https://it.wikipedia.org/wiki/Rete_neurale_convolutazionale)

<sup>23</sup> “Deep Dream”, in *Wikipedia*, consultato il 23 Gennaio 2020 all’indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Deep\\_Dream](https://it.wikipedia.org/wiki/Deep_Dream)

<sup>24</sup> Alessia Talesca, “Deep Dream, Google trasforma le tue foto in immagini oniriche”, in *WakeUpNews*, 11 luglio 2015, <https://www.wakeupnews.eu/deep-dream-google-trasforma-le-tue-foto-immagini-oniriche/>

<sup>25</sup> Per approfondire l’argomento dell’arte algoritmica ritengo interessanti i collegamenti ai seguenti articoli:

- Emiko Jozuka, “Snapshots of an AI's Psychedelic 'Dreams'”, in *Vice (Motherboard)*, 18 Luglio 2015 [https://www.vice.com/en\\_us/article/ae3pz8/snapshots-of-an-ais-psychedelic-dreams](https://www.vice.com/en_us/article/ae3pz8/snapshots-of-an-ais-psychedelic-dreams)
- Antonella Di Biase, “DeepDream\_Act II: l'iper cubo che riproduce il flusso di dati della rete”, *Vice (Motherboard)*, 5 ottobre 2016, <https://www.vice.com/it/article/53yvzd/collettivo-none-installazione-deep-dream-digitalife-2016>
- Giuditta Giardini, “Arte algoritmica nel mercato: l’intelligenza artificiale cambia le regole?”, in *Il Sole 24 ore*, <https://www.ilsole24ore.com/art/arte-algoritmica-mercato-l-intelligenza-artificiale-cambia-regole--AEbdG9TE>
- Stefan Kojouharov, “Cheat Sheets for AI, Neural Networks, Machine Learning, Deep Learning & Big Data”, in *Medium*, 9 luglio 2017, <https://becominghuman.ai/cheat-sheets-for-ai-neural-networks-machine-learning-deep-learning-big-data-678c51b4b463>

Il contenuto del libro di Bridle è insolito tanto quanto la sua copertina. Hamilton Santità in Esquire lo descrive come un libro *“che mette in fila dati, ricerche, sensazioni sulle cause e le derive della computazione, dell’inquinamento, della tecnologia e della pervasività di questi elementi nella vita quotidiana [...] con una prosa lucida ma al tempo stesso evocativa [...], capace di porre uno sguardo critico sulle ipotetiche conseguenze a lungo termine anche dal punto di vista della nostra capacità di interpretare il mondo.”*<sup>26</sup>

James era a Madrid in veste di ospite/speaker presso il festival Tentacular, un incontro annuale tra artisti, designer, filosofi, attivisti e tecnologi che stanno producendo nuove estetiche e narrazioni per aiutarci a rendere leggibili in modo critico le forze che dominano il mondo di oggi.<sup>27</sup>



Fig. 20 – Immagine di sfondo del sito tentacular.es

Durante il suo talk al Matadero, l’autore britannico si è soffermato su diversi argomenti, alcuni dei quali già trattati nel suo libro, che dal mio punto di vista rappresentano elementi chiave per poter tentare di decifrare la società in cui siamo immersi. Tra le sue teorie c’è concetto riguardante il Cloud computing (la tecnologia che permette di elaborare e archiviare dati in rete) che mi ha colpito particolarmente.<sup>28</sup> Nel suo libro possiamo leggere:

<sup>26</sup> “I migliori saggi del 2019”, in *Esquire*, 23 dicembre 2019, <https://www.esquire.com/it/cultura/libri/a30306420/saggi-2019/>

<sup>27</sup> Il programma e la descrizione del festival sono disponibili all’indirizzo <https://tentacular.es/>

<sup>28</sup> La definizione completa di “Cloud Computing” di *Treccani* è disponibile online al link <http://www.treccani.it/enciclopedia/cloud-computing/>

**“Il cloud è la metafora di internet:** un sistema globale dal potere immenso e dall’energia colossale che tuttavia mantiene **un’aura noumenica e arcana**, qualcosa di quasi impalpabile. Ci colleghiamo al cloud; lavoriamo al suo interno; ci depositiamo roba e ne recuperiamo altra; pensiamo attraverso il cloud. Paghiamo per averlo ma ci accorgiamo che esiste solo quando non funziona. È qualcosa di cui ci serviamo in continuazione senza mai capire davvero cosa sia o come funzioni”.<sup>29</sup>

Crediamo sul serio che internet si tratti di un qualcosa di soprannaturale che, indisturbato, opera al di sopra dei fumi dello smog delle nostre città. Il fatto è che non è così e Bridle nel suo libro e nei suoi talk spiega come la “nuvola informatica” rappresenti **una pessima metafora:**

*“Il cloud non è impalpabile e senza peso; non è amorfo né tantomeno invisibile, se si sa dove cercarlo. Il cloud non è un luogo mitico e sperduto fatto di vapore e onde radio dove tutto funziona così per magia. Si tratta semmai di un’infrastruttura fisica composta di linee telefoniche, fibre ottiche, satelliti, cavi sul fondo dell’oceano e magazzini pieni zeppi di computer che consumano quantità ingenti di acqua ed energia [...]”<sup>30</sup>*



Fig. 21 - Installazione multimediale del lavoro *Super Mario Clouds* di Cory Arcangel esposto nel 2016 nella mostra Images presso il museo Fridericianum di Kassel, Germania.<sup>31</sup>

<sup>29</sup> James Bridle, *Nuova Era Oscura*, Nero Editions, pubblicato in accordo con Verso Book, Roma, 2018, pg. 15 e pg. 16, (Titolo originale: *New Dark Age. Technology and the End of The Future*).

<sup>30</sup> Ivi.

<sup>31</sup> Maggiori informazioni disponibili sul sito dell’artista, <http://www.coryarcangel.com/things-i-made/2002-001-super-mario-clouds>

A seguito di queste parole, Bridle fa riferimento ai suoi viaggi alla scoperta di alcune strutture fisiche dell'internet. I suoi pellegrinaggi mi hanno ricordato istantaneamente *Internet Landscapes*, una serie di lavori dell'artista statunitense Evan Roth che per contrastare questa credenza diffusa di un internet inteso qualcosa di astratto e intangibile, ha intrapreso una serie di viaggi particolari.



Figg. 22 e 23

Nel 2014 Roth iniziò a cercare e visitare località costiere sparse per il mondo dove dalle acque emergono i cavi sottomarini di internet. Nel 2016 la sua ricerca lo portò a Sydney dove tali cavi trasportano il 99% di tutte le comunicazioni digitali transoceaniche, dalle e-mail alle chiamate Skype ai video Netflix. Roth ha rintracciato i luoghi in cui affiorano questi cavi dal mare, perlustrando gli scatti di Google Streetview alla ricerca dei cartelli "CAUTION: SUBMARINE CABLE". Una volta arrivato in questi posti, ha documentato il territorio circostante utilizzando video a infrarossi e registrazioni binaurali. I contenuti multimediali sono stati quindi caricati online e nominati in base alle coordinate GPS del luogo in cui sono stati registrati. Il lavoro finale consiste in serie di ritratti dell'infrastruttura fisica di Internet: *"intersezioni del mondo reale tra natura e tecnologia contemporanea."*<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Carey Dunne, "A Pioneering Net Artist Mourns the Unfulfilled Promise of the Internet", in *Hyperallergic*, 24 marzo 2016, <https://hyperallergic.com/283973/a-pioneering-net-artist-mourns-the-unfulfilled-promise-of-the-internet/>

Nel 2017 il suo lavoro è stato esposto nel Grand Salon del Mona Bismarck American Center di Parigi e ciò ha consentito agli spettatori di fare esperienza dello spazio fisico, digitale e culturale di internet.<sup>33</sup>

*“The Internet is always centrally figured in theories of contemporary cultural acceleration. But Roth’s videos carve out a space for contemplation wholly absent from the digital sphere. Landscapes has little to do with an Internet (or, indeed, Post-Internet) aesthetic, drawing instead on romanticism, landscape painting, and the pictorial tradition of ruins.”<sup>34</sup>*



Fig. 24

Attraverso le riflessioni di Han e Bridle e la ricerca di Roth possiamo **demistificare l'idea di un internet inteso come posto irreali, incantato e informe**. Se sappiamo dove e come guardare, possiamo capire che internet è una entità fisica tangibile. Di conseguenza, se internet esiste, ha un peso e si può toccare, bisogna tenere in considerazione il fatto che **le azioni da noi compiute online e i modi in cui compriamo, utilizziamo e smaltiamo gli strumenti tecnologici hanno ripercussioni reali sia su noi stessi che sul nostro pianeta**. Per questo motivo ho deciso di sviluppare due capitoli, uno incentrato sul nuovo rapporto che abbiamo con la rete e l'altro focalizzato sul nostro legame con la tecnologia, valutando le cause e le conseguenze di alcuni fenomeni contemporanei.

---

<sup>33</sup> “Internet Landscapes: Sweden by Evan Roth”, in *Link Art Center*, <http://www.linkartcenter.eu/archives/3967>

<sup>34</sup> Coline Milliard a proposito di *Landscape with a Ruin*, l'esibizione fisica del lavoro di Roth presso il Mona Bismarck American Center di Parigi avvenuta nel 2017. <http://www.evan-roth.com/work/landscape-with-a-ruin/>

## CAPITOLO II

### Predizioni – Arte, algoritmi e censura

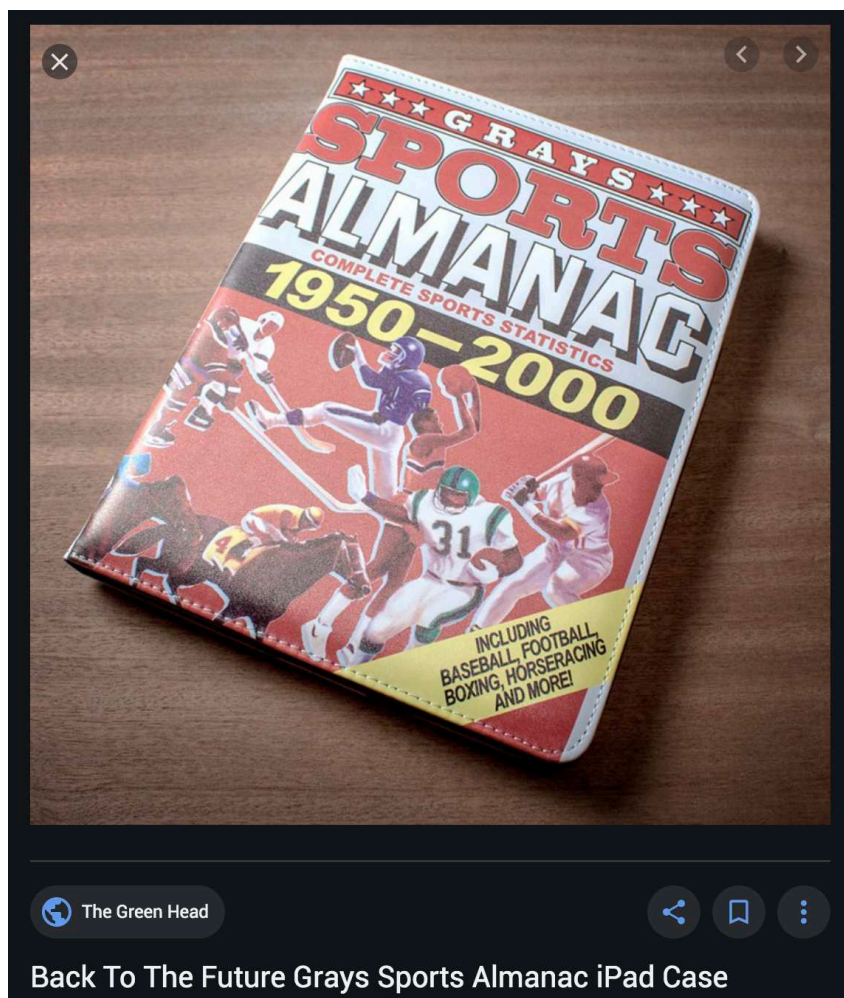


Fig. 1

## 2.1 Nuovi timori

Nelle prime righe del capitolo introduttivo scrivevo di come il web sia mutato e di come l'accelerazione tecnologica abbia cambiato le nostre vite. Dopo aver analizzato i testi degli autori sopracitati, ho compreso che spesso non ci rendiamo conto di questi cambiamenti, non solo perché avvengono in maniera estremamente rapida, ma perché siamo davvero immersi in questa realtà iper-connessa. Volendo o meno, io stessa mi sono dovuta adattare a queste trasformazioni, ma allo stesso tempo, penetrando nel mio campo di studi, ho avuto la possibilità di analizzare l'universo digitale in continua evoluzione da punti di vista differenti ed ho sviluppato un senso critico e delle nuove paure.



Fig. 2

Mentre provavo a ricostruire il mio passato digitale mi sono resa conto che con lo scorrere del tempo alcuni miei blog contenenti immagini e testi strettamente legati alla mia vita personale sono andati persi per sempre. Attraverso l'utilizzo di Wayback Machine, uno strumento creato nei 2001 dai fondatori di Internet Archive<sup>35</sup> per affrontare il problema della scomparsa del contenuto del sito Web ogni volta che viene modificato o chiuso<sup>36</sup>, sono riuscita ad ottenere alcune schermate di un mio vecchio forum creato nel 2006. Questa macchina del tempo mi ha permesso di rintracciare alcuni collegamenti per me importanti e di recuperare alcune informazioni personali, ma il risultato raggiunto rappresenta solamente un'anteprima di ciò che era il mio spazio virtuale.

---

<sup>35</sup> "Internet Archive è una biblioteca digitale non profit che ha lo scopo dichiarato di consentire un "accesso universale alla conoscenza"."

"Internet Archive", in *Wikipedia*, link consultato l'8 febbraio 2020 [https://it.wikipedia.org/wiki/Internet\\_Archive](https://it.wikipedia.org/wiki/Internet_Archive)

Link al sito: <https://archive.org/>

Link allo strumento Wayback Machine: <https://web.archive.org/>

<sup>36</sup> "Wayback Machine", in *Wikipedia*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Wayback\\_Machine](https://it.wikipedia.org/wiki/Wayback_Machine)

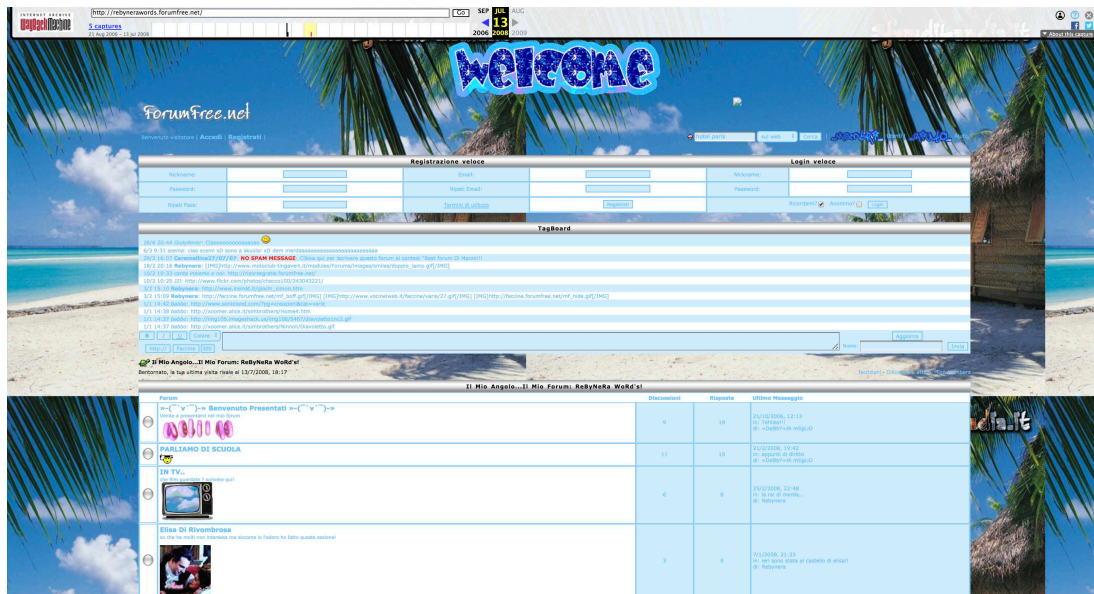


Fig. 3 - "Il Mio Angolo...Il Mio Forum: ReByNeRa WoRd's!"

Se da un lato questi strumenti ci permettono di ottenere **fotografie storiche di un web che non c'è più** e che ci fa piacere riscoprire, dall'altro ci offrono la possibilità di renderci conto della pericolosità dei contenuti da noi inseriti nel momento in cui credevamo in un internet inteso come un mondo a parte, lontano, che non avrebbe mai intaccato la nostra figura reale.

Col passare del tempo alcune password sono andate perse, dei profili sono stati cancellati e dei servizi come MSN Messenger sono stati prima limitati (venendo integrati in altre piattaforme) poi, definitivamente soppressi. **È impossibile fare un passo indietro**: non posso più accedere ai miei vecchi account YouTube per eliminare dei contenuti dal linguaggio forte e non politicamente corretto, proprio di una ragazza adolescente cresciuta in provincia, dei quali oggi mi vergogno.

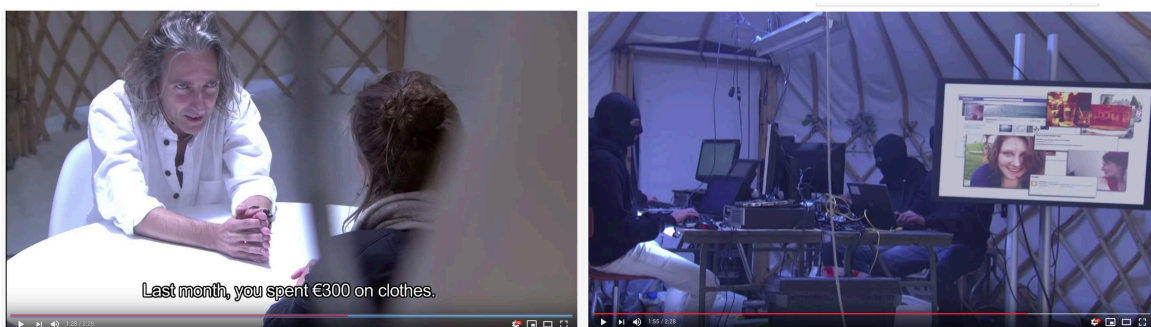
Se una volta pensavo di avere il pieno controllo su ogni mio dispositivo e account, **oggi mi sento sommersa e minacciata dai dati** che durante il corso della mia vita ho immesso online e che continuo a inserire con l'intento di crearmi un profilo pulito e professionale. Lotto contro i dati digitati in rete da me stessa perché adesso sono consapevole che le mie identità multiple URL sono tanto importanti quanto quella IRL.

**Il mondo magico e innocuo al quale mi affidavo negli anni della mia adolescenza non esiste più.** Oggi il web mi spaventa perché sono consapevole del fatto che le frasi che compongo sulle tastiere dei miei dispositivi possono essere utilizzate contro di me: potrei non ottenere un posto di lavoro per aver condiviso il meme sbagliato su Facebook.



Fig. 4

*“Your entire life is online and might be used against you. Be vigilant”* recita il video informativo di un sito belga<sup>37</sup> che ha l’obiettivo di chiarire alcuni concetti riguardanti le frodi online e aiutare le vittime delle truffe digitali<sup>38</sup>. Nel video, un attore interpreta un mago in grado di dedurre molte informazioni personali degli individui coinvolti nell’esperimento attraverso l’aiuto di uno staff nascosto nella sala adiacente che perlustra la rete in cerca di dettagli privati.



Figg. 5 e 6

<sup>37</sup> <https://www.safeinternetbanking.be/en>

<sup>38</sup> Il video è disponibile su YouTube sotto il nome “Amazing mind reader reveals his 'gift'”, al link <https://www.youtube.com/watch?v=F7pYHN9iC9I&t=11s>

Quello che prima rappresentava il mio strumento di potere oggi si è trasformato nel mio strumento di sottomissione. A volte mi sento **schiaiva del digitale**, ma non sono l'unica. In linea generale oggi siamo tutti sottomessi dai nostri dispositivi e dalle nostre connessioni, tanto che negli ultimi anni sono sorti centri di recupero per dipendenti alla rete e ai videogiochi<sup>39</sup>, alcuni dei quali assomigliano a vere e proprie carceri!<sup>40</sup>

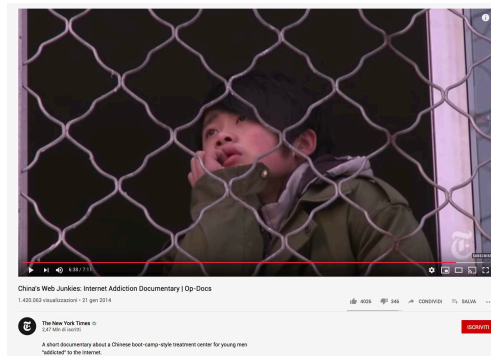


Fig. 7

*“Oggi ci denudiamo di nostra spontanea volontà senza coercizione, senza alcun obbligo. Immettiamo volontariamente in rete tutti i dati e le informazioni possibili su noi stessi, senza sapere chi sa cosa sul nostro conto, quando e in quale circostanza l’ha saputo. [...] I big data, permettono di elaborare previsioni sul comportamento umano: in questo modo, **il futuro diventa calcolabile e controllabile.**”<sup>41</sup>*

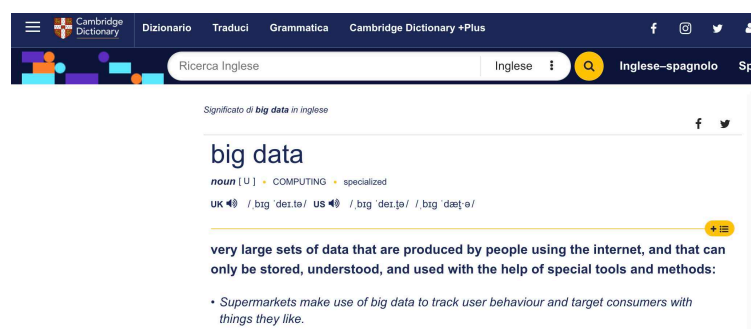


Fig. 8 -Definizione di Big Data, Cambridge Dictionary<sup>42</sup>

<sup>39</sup> Per approfondire il tema questo è il link all'articolo interessante scritto da Joanna Walters, “Inside the rehab saving young men from their internet addiction”, in *The Guardian*, 16 giugno 2017, <https://www.theguardian.com/technology/2017/jun/16/internet-addiction-gaming-restart-therapy-washington>

<sup>40</sup> “China's Web Junkies: Internet Addiction Documentary | Op-Docs”, pubblicato *The New York Times* su *YouTube*: <https://www.youtube.com/watch?v=jqctG3NnDa0>

<sup>41</sup> Byong-Chul Han, Byong-Chul Han, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tendenze del potere*, Edizioni Nottetempo, Roma, 2016, pg. 22.

<sup>42</sup> “Big Data”, in *Cambridge Dictionary*, <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/big-data>

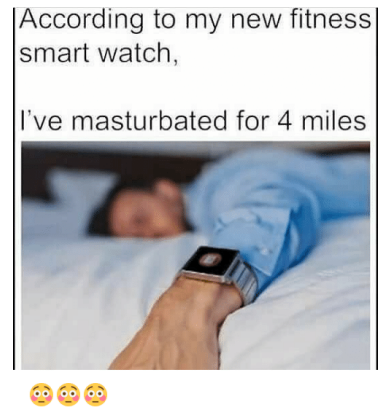
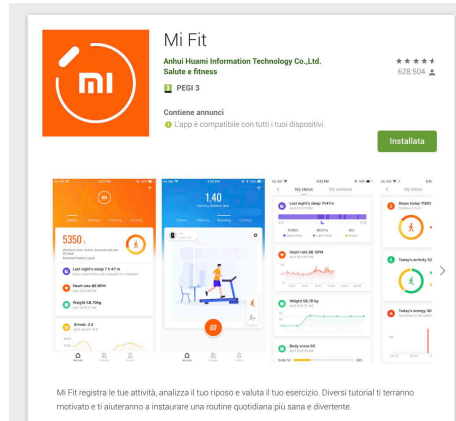
*“As the world becomes more connected, it’s also getting smarter. We’re producing and accessing digital data at an unprecedented rate. That rate will only increase as more and more devices come online and get connected to each other, forming an ever-expanding nexus of links that has come to be known as **the Internet of Things**. As the expansion of the digital data network makes the world ever smaller and more integrated, we’re using our personal web-connected devices to create and distribute works of art, to measure our physical exertion and monitor our health, to read and react to global news in real time, and to chat on video with people on the other side of the world. In the last ten years alone, the number of mobile data devices—smartphones, tablets, digital cameras, camcorders, e-book readers etc.—shot up from two to six billion, a number that is still growing fast. The Internet of Things is a lot bigger than smartphones. Virtually every kind of industry, business, and institution is beginning to see the flood of new data as a fount of innovation.”<sup>43</sup>*

**I dati che inseriamo online possono essere utilizzati a favore**, possiamo usarli per esempio per monitorare la nostra salute. Attraverso app come Maya<sup>44</sup> è possibile visualizzare statistiche sui cicli mestruali passati e predire la data di inizio dei cicli successivi. Utilizzando uno Smartwatch associato alle app di corredo (nelle Figg. 9 e 10, il binomio MiBand-MiFit) è possibile controllare le nostre ore di sonno effettive, calcolare quanti passi abbiamo fatto e quante calorie abbiamo consumato nell’ultima settimana. Potenzialmente possiamo predire quanti chilometri faremo a piedi e quanto grasso consumeremo il mese prossimo.

---

<sup>43</sup> “Big data and the Internet of things”, in *The Atlantic*, <https://www.theatlantic.com/sponsored/hitachi-building-tomorrow/big-data-and-the-internet-of-things/678/>

<sup>44</sup> Il sito della app Maya <http://maya.live/italian.html>



Figg. 9, 10 e 11

Lo Smartwatch, oggetto magico digitale. Sulla sinistra Xiaomi Mi Band 4, al lato della app correlata Mi Fit. A destra un meme ironico.

Tutto sembra così positivo e da un lato lo è: sono davvero felice di poter ricevere una notifica mensile sul mio Smartphone che mi ricorda che negli immediati giorni successivi dovrei prendere accorgimenti per evitare di macchiare i pantaloni. Allo stesso modo però mi rendo conto di quanto può essere preoccupante questo scenario nel momento in cui, poche ore dopo aver ricevuto quella notifica, sui miei profili social appaiono pubblicità sponsorizzate che mi propongono nuove coppe mestruali e assorbenti. Attraverso i big data è possibile predire molte cose tra le quali il genere<sup>45</sup>, l'orientamento sessuale<sup>46</sup> e il futuro stato mentale<sup>47</sup> di una persona.<sup>48</sup> Queste informazioni possono essere utili a terzi per pubblicizzare dei prodotti indirizzati a determinate categorie (target) di utenti, istigando in loro la necessità di soddisfare dei bisogni consumistici o, per esempio, innescando in loro la volontà di scegliere un determinato candidato alle elezioni.

<sup>45</sup> Ibrahim Mousa Al-Zuabi, Assef Jafar & Kadan Aljoumaa, *Predicting customer's gender and age depending on mobile phone data*, ricerca pubblicata in *Journal of Big Data*, il 19 febbraio 2019, consultabile al link <https://journalofbigdata.springeropen.com/articles/10.1186/s40537-019-0180-9>

<sup>46</sup> John Leuner. *A Replication Study: Machine Learning Models Are Capable of Predicting Sexual Orientation From Facial Images*, tesi magistrale in Informatica (Big Data Science), University of Pretoria, Department of Computer Science, Pretoria, South Africa, November 2018. <https://arxiv.org/pdf/1902.10739.pdf>

<sup>47</sup> Robert Thorstad & Phillip Wolff, *Predicting Future Mental Illness from Social Media: a Big Data Approach*, Emory University, dipartimento di psicologia, paper consultato online al link <https://psyarxiv.com/arf4t>

<sup>48</sup> Tom Foremski, *Big Data And You: How Your 'Likes' Reveal Sexuality, Race, Drug Use, And Your Parents' Divorce*, 27 marzo 2013, <https://www.siliconvalleywatcher.com/big-data-and-you-how-your-likes-reveal-sexuality-race-drug-use-and-your-parents-divorce/>

E se il mio computer e il mio Smartphone - analizzando i dati che io stessa ho voluto inserire e collezionare al loro interno - sapessero più cose di me di quante ne abbia capite io? Questo scenario è distopico, ma non è poi così irraggiungibile. Credo che dovremmo davvero riconsiderare tutte le nostre interazioni con gli strumenti tecnologici, estensioni dei nostri corpi e dei nostri sensi<sup>49</sup>, che mentre lavorano al nostro servizio, imparano a conoscerci.



Fig. 12



Fig. 13 - Il monitoraggio e le previsioni ottenute attraverso i nostri dati, le nostre app ed i nostri dispositivi magici non sempre possono portare notizie felici. In un articolo di Mashable Italia pubblicato nel dicembre 2019 viene commentato il tweet di una reporter che, attraverso i dati provenienti dallo Smartwatch del fidanzato, ha smascherato un tradimento. *“Stava guardando i dati del fidanzato quando ha scoperto un'attività sospetta: alle 4:01 il suo cuore ha iniziato a battere fortissimo sinonimo di "attività intensa". Messo alle strette l'ex boyfriend ha confessato.”*<sup>50</sup>

Infine, ritengo importante riflettere sul fatto che le **previsioni** ottenute algebricamente possono essere **imperfette o eticamente discutibili**. Nel secondo capitolo di questa tesi mi sono concentrata sulla censura applicata dagli algoritmi (e dai moderatori) nei confronti dell'arte digitale.

<sup>49</sup> Marshall McLuhan & Quentin Fiore, *Il medium è il messaggio*, prodotto da Jerome Agel nel 1967 e rinnovato nel 1996, pubblicato da Maurizio Corraini s.r.l. a Mantova nel maggio 2011.

<sup>50</sup> “Attività intensa alle 4:01”: reporter scopre dallo smartwatch che il compagno la tradisce”, in *Mashable Italia*, dicembre 2019, consultabile al link <https://it.mashable.com/tecnologia/1342/attivita-intensa-alle-401-reporter-scopre-dallo-smartwatch-che-il-compagno-la-tradisce>

## 2.2 Previsioni discutibili

Un contenuto pubblicato in una comunità virtuale che non rispecchia le linee guida accettate dall'utente nel momento dell'iscrizione, può essere segnalato da altri membri e successivamente può essere rimosso. I moderatori sono coloro che si occupano di visualizzare questi contenuti e decidono quali resteranno pubblicati e quali verranno cancellati. Il lavoro dei moderatori non è assolutamente semplice, non solo perché devono attenersi a un vasto sistema di **regole ambigue** - che oltretutto vengono aggiornate frequentemente<sup>51</sup> - ma anche perché, esercitando questo ruolo, vengono esposti quotidianamente alla visualizzazione di **materiali sensibili**.<sup>52</sup>

Gli artisti italiani Eva e Franco Mattes nel 2015 hanno intervistato un centinaio di moderatori di contenuti internet e hanno creato una serie di video visualizzabili solamente nel Darknet<sup>53</sup>, in cui al posto di queste persone parlano avatar con voci generate al computer, raccontando ricordi sui contenuti che hanno rimosso dal web.<sup>54</sup> Nella figura 14 possiamo vedere un istante della proiezione di *Dark Content* presso la Whitechapel Gallery di Londra.

---

<sup>51</sup> “La vita infernale dei moderatori di Facebook”, in *Il Post*, 26 febbraio 2019, <https://www.il-post.it/2019/02/26/moderatori-facebook-the-verge/>

<sup>52</sup> Le condizioni di lavoro dei moderatori sono ampiamente descritte in vari articoli redatti da testate importanti a livello internazionale come *Wired*, *The Guardian*, *Vice* e *The Verge*. A seguito i dettagli e i collegamenti agli articoli:

- Adrian Chen, “The Laborers Who Keep Dick Pics and Beheadings Out of Your Facebook Feed”, in *Wired*, 23 ottobre 2014 <https://www.wired.com/2014/10/content-moderation/#> ;
- Nick Hopkins, “Revealed: Facebook's internal rulebook on sex, terrorism and violence”, in *The Guardian*, 21 maggio 2017 <https://www.theguardian.com/news/2017/may/21/revealed-facebook-internal-rulebook-sex-terrorism-violence>
- Jason Koebler e Joseph Cox, “The Impossible Job: Inside Facebook’s Struggle to Moderate Two Billion People”, in *Vice.com*, 23 agosto 2018 [https://www.vice.com/en\\_us/article/xwk9zd/how-facebook-content-moderation-works](https://www.vice.com/en_us/article/xwk9zd/how-facebook-content-moderation-works)
- Casey Newton, “The Trauma Flor. The secret lives of Facebook moderators in America”, in *The Verge*, 25 febbraio 2019 <https://www.theverge.com/2019/2/25/18229714/cognizant-facebook-content-moderator-interviews-trauma-working-conditions-arizona>

<sup>53</sup> I video possono essere visualizzati attraverso l'utilizzo di Tor, un browser open-source che permette di navigare anonimamente. È possibile scaricare il software al link <https://www.torproject.org/>

<sup>54</sup> La descrizione e la documentazione del progetto *Dark Content* sono visualizzabili al link <http://0100101110101101.org/dark-content/>



Fig. 14 – Eva e Franco Mattes, *Dark Content*

Il duo nel 2016 ha poi intrapreso un progetto - tutt'ora in corso - intitolato *Abuse Standards Violations* per il quale sono stati creati dei pannelli isolanti da parete su cui sono state stampate delle linee guida aziendali dei social network principali, informazioni ottenute nel corso delle loro lunghe indagini sulla moderazione dei contenuti internet.

*“These guidelines map out our morality through the lens of social media, revealing the invisible borders of what’s allowed, and what’s not.”<sup>55</sup>*



Fig. 15 – Eva e Franco Mattes, *Abuse Standards Violations*

<sup>55</sup> La descrizione e la documentazione del progetto *Abuse Standards Violations* sono visualizzabili al link <http://0100101110101101.org/abuse-standards-violations/>

**I moderatori non lavorano da soli, al loro fianco ci sono gli algoritmi** che scansiano i file caricati sulle piattaforme e sono in grado di individuare automaticamente determinati tipi di violazioni. Lo scopo della censura online è eliminare gli interventi che incitano all'odio razziale, istigano alla violenza, agevolano la propaganda terroristica, sono sessualmente espliciti o pedopornografici. Raggiungere questo obiettivo tuttavia è abbastanza difficile, i moderatori e gli algoritmi non possono essere in grado di valutare e gestire ogni singolo intervento satirico o decifrare alcuni nudi d'autore differenziandoli dalla pornografia.<sup>56</sup> Spesso quindi accade che alcuni contenuti che non dovrebbero essere oscurati o eliminati perché innocui o in quanto riferimenti all'arte e alla storia, spariscono ingiustamente dal dibattito pubblico.



Fig. 16 - Facebook possiede degli algoritmi sviluppati in modo da riconoscere qualsiasi contenuto relazionato all'attentato terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre 2001. Questi algoritmi sono così forti che qualsiasi riferimento, anche il più minimale, e innocente, viene censurato pochi secondi dopo la pubblicazione.<sup>57</sup>

*“With algorithmic censorship we can see a safer online community but also miss out on learning opportunities that get accidentally blipped out of existence with an algorithmic censor.”<sup>58</sup>*

<sup>56</sup> Caterina Malavenda, “La censura degli algoritmi che cancella arte e storia”, in *Corriere della Sera*, 10 ottobre 2019, [https://www.corriere.it/opinioni/19\\_ottobre\\_10/censura-algoritmiche-cancella-arte-storia-9272138c-eb89-11e9-8467-215634c3e34d.shtml?refresh\\_ce](https://www.corriere.it/opinioni/19_ottobre_10/censura-algoritmiche-cancella-arte-storia-9272138c-eb89-11e9-8467-215634c3e34d.shtml?refresh_ce)

<sup>57</sup> Più informazioni a riguardo sono disponibili nell'articolo “Facebook: algoritmo censura hasta la mínima referencia al 11-S y usuarios lo ponen a prueba”, in *La República*, 20 settembre 2019, consultabile all'indirizzo <https://larepublica.pe/tecnologia/2019/09/20/facebook-algoritmo-censura-hasta-la-minima-referencia-al-11-s-y-usuarios-lo-ponen-a-prueba-fotos-video-android-smartphone-redes-sociales-iphone/2?ref=photogallery>

<sup>58</sup> Avery Phillips, “The Moral Dilemma of Algorithmic Censorship”, in *Medium*, 27 agosto 2018 <https://becominghuman.ai/the-moral-dilemma-of-algorithmic-censorship-6d7b6faefe7>

Online è possibile trovare tantissimi esempi di censure considerate estreme dagli utenti. In questa sezione vorrei concentrarmi sulla censura legata all'arte in rete fornendo esempi che dal mio punto di vista sono stati in grado di innescare una reazione e un pensiero critico a riguardo della tematica.

## ALGORITMI, ARTE E CENSURA - CASE STUDY I – IL CASO VICKY MARTIN



Fig. 17

Il 15 novembre 2019 un pallone gonfiabile rosa con un disegno di un capezzolo è stato gonfiato all'entrata del quartiere generale di Facebook di Londra come simbolo di protesta. La manifestazione è stata organizzata da Vicky Martin, una tatuatrice medica il cui lavoro consiste nel tatuare capezzoli a donne che li hanno persi a causa di una mastectomia.<sup>59</sup> Gli algoritmi dei social network sono impostati in modo tale da riconoscere i capezzoli "femminili" come contenuti pornografici e di conseguenza, le pagine o i profili che pubblicano video o immagini contenenti questi elementi, vengono automaticamente bloccati. Vicky si è stancata del fatto che il proprio lavoro venga considerato pornografico da parte di Facebook e davanti alle telecamere della principale emittente radiotelevisiva del Regno Unito, la BBC, ha denunciato quanto accaduto spiegando le motivazioni della protesta:

---

<sup>59</sup> "Con mastectomia si intende l'asportazione chirurgica della mammella, momento essenziale della terapia di gran parte dei tumori maligni che colpiscono quest'organo." Definizione proveniente da "Mastectomia", in Wikipedia, consultato il 12 dicembre 2019 <https://it.wikipedia.org/wiki/Mastectomia>

*“It’s about giving women rights to be able to show other women that they look complete again after such a long journey. It’s about us being able to show that this is art. It’s not pornographic at all, it’s beautiful. It’s seriously not right that women can’t show other women how amazing they can look again.”*<sup>60</sup>

Molte donne presenti alla manifestazione hanno ricevuto trattamenti per combattere tumori al seno e utilizzano i social media per condividere le proprie esperienze. Nel video viene specificato che su Facebook esistono gruppi di supporto in grado di aiutare donne impaurite dall’idea di dover partecipare di persona ai vari gruppi di sostegno IRL. Una partecipante intervistata dichiara che dopo esser stata soggetta a molte operazioni, la realizzazione del tatuaggio è stata per lei l’operazione meno complicata e aggiunge: *“è solamente un tatuaggio ma il suo effetto è incredibile”*. L’obiettivo di queste donne è aiutare altre donne ed il fatto che le immagini da loro condivise vengano etichettate come pornografiche, quando in realtà rappresentano lavori artistici, è demoralizzante.

Il quartiere generale di Facebook non ha accolto al proprio interno Vicky, ma ha dichiarato alla stampa che il profilo della donna non avrebbe dovuto essere stato censurato. Il blocco è stato un errore e la compagnia si è scusata per il discontento causato: *“whilst nudity isn’t allowed...we make exceptions for posts which are clearly intended as medicinal or educational”*. Vicky, rappresentate di questa causa, non è rimasta soddisfatta del risultato ottenuto. Il suo obiettivo adesso è trovare il modo di lavorare con Facebook per creare nuove regole, in modo che sempre più donne possano essere in grado di utilizzare questa piattaforma per informarsi e per ricevere supporto.

*“Facebook is an amazing platform, if it was used correctly it could just empower so many women, that’s all we want.”*<sup>61</sup>

---

<sup>60</sup> Ben Moore, “Huge inflatable breast outside Facebook HQ”, in *BBC*, 15 novembre 2019, visualizzabile al link <https://www.bbc.com/news/av/uk-england-berkshire-50437843/huge-inflatable-breast-outside-facebook-hq?SThisFB&fbclid=IwAR2has2lh6fFC4625cMFQPQsmpFoZXnvzTlf1F8UUBgyDb6brXqbWSMzvLU>

<sup>61</sup> Vicky Martin ai microfoni di BBC

## ALGORITMI, ARTE E CENSURA - CASE STUDY II – @GENDERLES\_NIPPLE

Le linee guida di Instagram non permettono la condivisione di capezzoli femminili ma auto-censurando questa parte corporea con adesivi fisici o digitali è possibile pubblicare l'immagine sul social senza grandi problemi. La mia compagna di studi Irene Scanavacca nella sua tesi triennale intitolata *Apologia dell'Osceno* riflettendo su ciò, ha scritto:

*“Perché si censura una così micro-parte del corpo? Questo non rende un corpo meno eccitante, non nasconde proprio nulla, non è l'aureola di un capezzolo a rendere eccitante una fotografia, ma la fotografia stessa e ciò che rappresenta – un corpo in atteggiamento provocante, eccitato, che sembra aspettare che qualcuno gli salti addosso. È dunque sbagliata, a parer mio, la misura in cui la censura viene applicata: se davvero è così importante per l'umanità “preservare il pubblico pudore da immagini di tale oscenità”, che si censurino completamente! Perché lasciare la possibilità di pubblicare una fotografia di tale erotismo, censurandone solo il minimo indispensabile – che poi, è proprio questo il punto del problema – e lasciando anche ai poveri ed ingenui ragazzini del XXI secolo la libera visione? È una presa in giro! L'immagine è pur sempre scandalosa (se così volete definirla), anche se copriamo determinati pixel con dei piccoli quadratini – o meglio ancora, dei cuoricini – colorati!”<sup>62</sup>*



Fig. 18

<sup>62</sup> Irene Scanavacca, *Apologia dell'Osceno*, tesi triennale in Arti Multimediali, relatore Prof. Alessandro Romanini, Carrara, 22 febbraio 2019.



Fig. 19

Cavalcando l'onda mediatica provocata da "Free The Nipple", una campagna nata nel 2012<sup>63</sup> che sostiene che per le donne dovrebbe essere legalmente e culturalmente accettabile mettere a nudo i capezzoli in pubblico così come lo è per gli uomini, negli ultimi anni sono nati diversi progetti artistici online.

È altamente impossibile differenziare un capezzolo femminile da uno maschile se questo viene inquadrato da molto vicino. Questo è ciò che hanno pensato degli studenti che, attraverso l'account Instagram @genderless\_nipples, sono stati in grado di **sfi-dare gli algoritmi** del social evitando l'utilizzo di adesivi o di altri tipi di auto-censure.

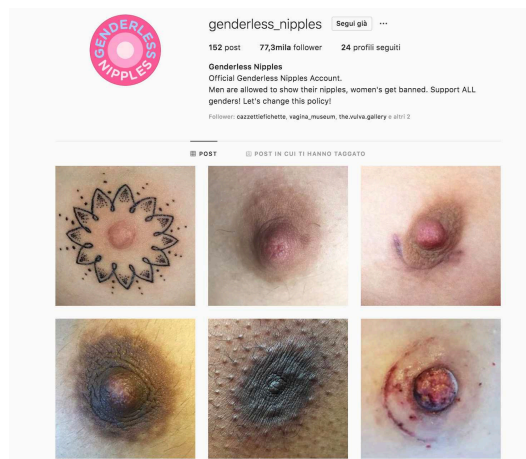


Fig. 20

Genderless Nipples richiede "donazioni di capezzoli" dagli utenti di Instagram di età superiore ai 18 anni per pubblicare post anonimi. Gli amministratori dell'account chiedono foto nitide e ben illuminate di capezzoli duri e senza peli - "*per renderlo ancora più difficile per Instagram*".<sup>64</sup>

<sup>63</sup> durante la pre-produzione del un film omonimo rilasciato nel 2014 "Free the Nipple (campaign)", in *Wikipedia*, consultato il 9 febbraio 2020 [https://en.wikipedia.org/wiki/Free\\_the\\_Nipple\\_\(campaign\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Free_the_Nipple_(campaign))

<sup>64</sup> Elle Hunt, "Male or female? Genderless Nipples account challenges Instagram's sexist standards", in *The Guardian*, 19 gennaio 2017 <https://www.theguardian.com/world/2017/jan/19/genderless-nipples-generates-50000-followers-on-instagram>



Fig. 21

In questo modo il profilo è diventato un raccoglitore di immagini monotematiche che sottolineano e rafforzano le diversità corporee in maniera anonima e positiva, in grado di denunciare gli errori algoritmici:

*“NEWS: We just had one of our male nipples removed. Instagram, you can't even tell the difference between male and female nipples; who could!? So why even bother banning female nipples if they can be so similar?”<sup>65</sup>*

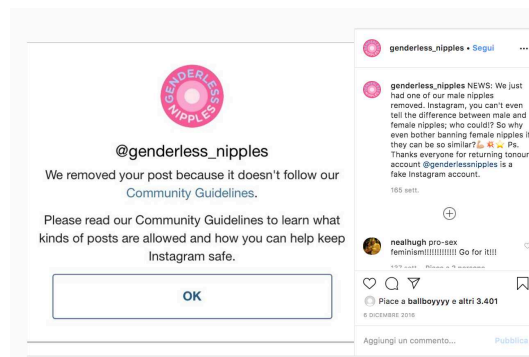


Fig. 22

In un articolo pubblicato sul quotidiano The Guardian è riportato l'intervento della studentessa di advertising che insieme ad altri due compagni di studi ha ideato il progetto: *“We're not against the rules, but we think they should be applied to all genders equally. Society is changing. We want to show Instagram that their policy is not working in today's society any more.”<sup>66</sup>*

<sup>65</sup> Il post originale pubblicato su Instagram il 6 dicembre 2016 è visualizzabile al link <https://www.instagram.com/p/BNp9cLjily>

<sup>66</sup> Elle Hunt, “Male or female? Genderless Nipples account challenges Instagram's sexist standards”, in *The Guardian*, 19 gennaio 2017 <https://www.theguardian.com/world/2017/jan/19/genderless-nipples-generates-50000-followers-on-instagram>

## ALGORITMI ARTE E CENSURA - CASE STUDY III – @SENDMENUDELETTERS

Lavorando come designer grafica e studiando arti multimediali, mi è capitato più volte che nel momento della condivisione sulla mia bacheca di alcuni progetti personali o di altri contenuti provenienti da fonti esterne, i miei profili venissero disabilitati temporaneamente o definitivamente. Una delle mie collaborazioni più recenti ha ricevuto da parte di Instagram il bollino rosso. Si tratta di SEND ME NUDES LETTERS, un progetto artistico tutt'ora in corso, curato assieme al Professore Romeo Traversa, ideatore del progetto.



Fig. 23

SEND ME NUDE LETTERS è una art call focalizzata sull'immaginario del sesso mediato tecnologicamente, sulla violenza di genere ed infine sul grande tema del nudo a livello accademico e personale. Il progetto, avviatosi a inizio ottobre 2019, non è appropriato ai bambini ed è aperto a chiunque desideri inviare le proprie creazioni, con un limite di tre opere a persona. I lavori possono essere eseguiti con qualsiasi tecnica e dimensione, possono essere digitali o analogici. Non c'è una giuria, né commissioni da pagare. I lavori non verranno venduti, ma pubblicati sul sito del progetto<sup>67</sup>, sui vari social<sup>68</sup> e infine verranno inseriti in un catalogo digitale. I partecipanti possono decidere se inviare i propri lavori tramite e-mail o snail mail (posta ordinaria).

<sup>67</sup> <https://www.sendmenudeletters.com/>

<sup>68</sup> Il gruppo Facebook "SEND ME NUDE LETTERS (BARELY LEGAL)" è disponibile a questo link <https://www.facebook.com/groups/523024551807300/>

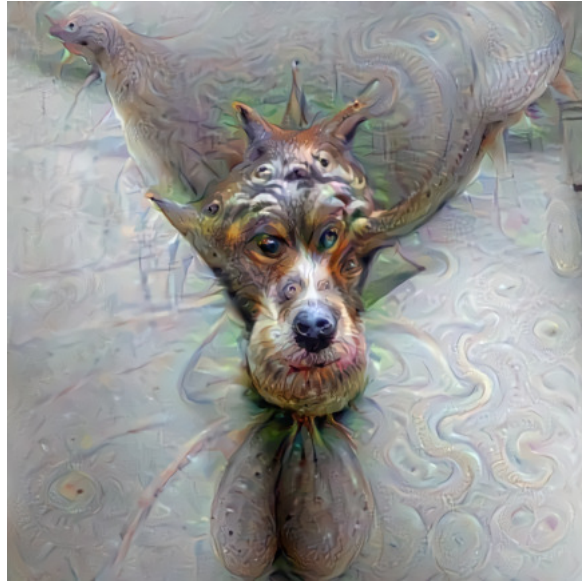


Fig. 24 - Uno dei lavori che ho proposto per il progetto consiste in una GIF animata composta da immagini che permettono una riflessione sulla tematica dell'arte e della censura algoritmica: Michelangelo's Deep Dream<sup>69</sup>

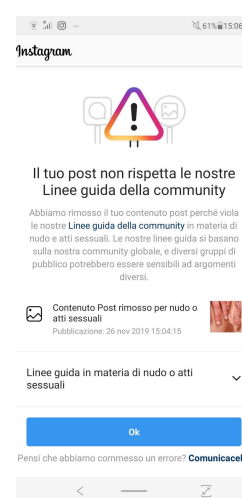
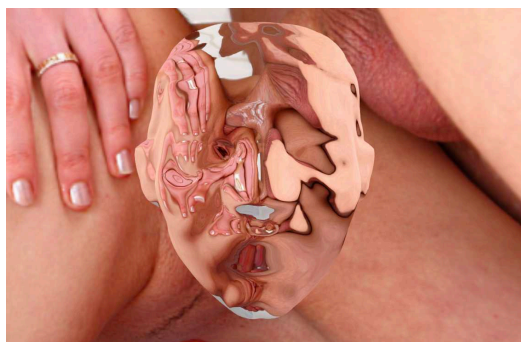
Il piano editoriale del progetto è semplice e lineare. Sul sito vengono pubblicate settimanalmente le opere ricevute. Nella sezione Artworks ogni artista ha una propria galleria e se l'opera lo richiede, sulla copertina appare il logo Parental Advisory per avvisare i visitatori che il lavoro presenta materiali espliciti. Sul gruppo Facebook si possono trovare diversi post che si ricollegano agli argomenti trattati nella sezione References del sito e altri contributi interessanti segnalati dagli utenti più attivi. Inoltre sul gruppo Facebook vengono postate le "PICK OF THE WEEK", una selezione settimanale di tre artisti che non tiene conto dell'ordine di arrivo delle opere. Per quanto riguarda Instagram, inizialmente il nostro progetto veniva reso pubblico attraverso il profilo @send\_me\_nude\_letters dove mi occupavo personalmente di pubblicare post contenenti i nomi degli artisti, utilizzando tag per reindirizzare gli utenti ai loro profili. In questi post ritagliavo le immagini dei loro lavori, facendo sì che fossero visualizzabili solo alcuni dettagli delle opere, a causa delle severe linee guida della community. Inoltre, sia nel feed (la bacheca dove possono essere visualizzate le immagini pubblicate) che nelle storie (immagini visualizzabili per un periodo determinato di tempo), era possibile trovare altri contenuti visivi allacciati agli argomenti trattati sul gruppo Facebook e presenti sul sito nella sezione References.

---

mentre la nuova pagina Instagram è raggiungibile attraverso questo indirizzo <https://www.instagram.com/sendmenudeletters/>

<sup>69</sup> I lavori completi che ho creato per il progetto sono visualizzabili al link <https://www.sendmenudeletters.com/rebecca-nerini>

Improvvisamente, dopo un mese di lavoro, il profilo Instagram è stato disabilitato senza motivazioni da parte del social network appartenente alla famiglia Facebook Inc. Almeno cinquanta post con le relative informazioni sono andati persi, così come tutte le storie messe in evidenza, create ad hoc per il progetto. Nonostante le varie mail di reclamo, Instagram non ha risposto alla nostra petizione volta alla riapertura dell'account, che dal nostro punto di vista è stato disabilitato ingiustamente. Malgrado la nostra attenzione nell'effettuare tagli per evitare che le immagini presentassero dettagli troppo espliciti, è possibile che qualche mammella o qualche genitale maschile e/o femminile fosse presente tra i post. Il problema è che a volte la censura algoritmica, intervenuta istanti dopo la pubblicazione di un'immagine, ha classificato automaticamente come pornografico del contenuto ritagliato di proposito per evitare la censura. Nelle figure sottostanti propongo un esempio attraverso il lavoro di Adrian Pickett partecipante al nostro progetto<sup>70</sup>. Se l'immagine di sinistra mostra dei dettagli di genitali altamente riconoscibili e riproduce atti sessuali espliciti chiaramente censurabili, quella di destra – che ha subito i nostri tagli – rimane ambigua, ma non dovrebbe essere censurata in quanto i riferimenti agli atti sessuali e i genitali sono spariti dall'immagine. Dopo le nostre richieste, l'immagine in questione è stata ripristinata e adesso è visibile sulla nostra pagina Instagram, ma l'account che in precedenza è stato cancellato è tutt'ora irrecuperabile.



Figg. 25, 26 e 27

<sup>70</sup> I tre elaborati di Adrian Pickett sono visualizzabili interamente sul sito nella gallery dell'artista: <https://www.sendmenudeletters.com/adrian-pickett-1>

## 2.3 Il nuovo approccio all'internet e alla censura online

La censura non è un concetto nuovo nell'ambito di internet, ma nel momento in cui la forma di questo mezzo di informazione cambia, viene a modificarsi anche il modo attraverso il quale vengono applicati blocchi e controlli. Inizialmente lo scopo della censura online era quello di proteggere gli utenti da contenuti che in qualsiasi modo avrebbero potuto disturbarli. Aveva una sua logica e faceva sì che gli utenti potessero sfruttare questo grande parco giochi di informazioni senza interruzioni spiacevoli. Tuttavia l'approccio alla censura è cambiato e probabilmente non in meglio.

*“Se ai suoi albori la rete apparve a molti come un luogo libero e una piattaforma aperta alla sperimentazione, la sua colonizzazione da parte delle grandi corporation, unita a una legislazione sempre più restrittiva in termini di diritto d'autore, ha cambiato radicalmente lo scenario, rendendo difficile agire fuori dai confini delle regole e delle consuetudini.”<sup>71</sup>*

*“Once upon a time, the Internet was supposed to be a place for ‘liberty’. Nowadays it's so uptight”<sup>72</sup>* è ciò che possiamo leggere sulla homepage di Internet Yami-Ichi, un mercato nero dell'arte digitale nato in Giappone come conseguenza al senso di frustrazione condiviso da milioni di utenti causato dalla profonda mutazione subita da Internet negli ultimi anni.



Fig. 28

<sup>71</sup> Valentina Tanni, “Aperta la call per Internet Yami-Ichi. Il mercato nero dell’Internet arriva a Bologna”, in *Artribune*, 17 luglio 2019, <https://www.artribune.com/progettazione/new-media/2019/07/call-internet-yami-ichi-mercato-nero-internet-bologna/>

<sup>72</sup> Link al sito di Internet Yami-Ichi <http://yami-ichi.biz/>

Mi trovo completamente d'accordo con quanto è possibile leggere nell'articolo *Why is censorship destructive for artistic representation* pubblicato sul sito Medium:

*“The mainstream platforms went “hysterical”, something that was initially intended for the protection of Internet users has now deformed into a restriction [...]. Social media platforms like Facebook, Tumblr, and even Instagram and Twitter, have banned people and content simply because they were suddenly seen as ‘too much to handle’. What’s interesting about their decision to ban certain types of art and artistic expression is that it doesn’t seem like the platforms actually consulted their users first before making their final decision. We have almost reached a stage where even the users are not sure where all of this censorship is going.”<sup>73</sup>*

Nonostante l'articolo sia stato chiaramente redatto per pubblicizzare uno spazio chiamato phlow, che può essere considerato un'alternativa ai social media più conosciuti, il testo presenta dei contenuti che possono essere considerati buoni spunti per intraprendere una conversazione a proposito di questa tematica. L'articolo riflette sulla censura online e sull'effetto negativo che questi blocchi possono apportare agli artisti nel momento in cui tentano di pubblicare i propri lavori in rete. **Ciò non significa che la censura non dovrebbe esistere**, ma è importante capire che **questi limiti influiscono realmente sul lavoro degli artisti**.

*“After all, **the purpose of art is to evoke emotion out of the audience**, to imprint meaning into their minds, and to be a free form of expression. Censoring art is the equivalent of censoring a person’s own mind, and preventing them to freely express themselves on the Internet. Censorship alienates people from the world and causes marginalized groups to be even less visible than they were before. After all, free speech is the one thing that we pride ourselves on. It is what sets us apart from the civilizations of the past, and what propels us to*

---

<sup>73</sup> Jelena Borojevic, “Why is censorship destructive for artistic representation?”, in *Medium*, 24 gennaio 2019, <https://medium.com/phlowzone/why-is-censorship-destructive-for-artistic-representation-f48f2189936b>

*advance as a species for the future. Who knows how many brilliant ideas are silenced when they no longer have a platform on which they could be released.*<sup>74</sup>

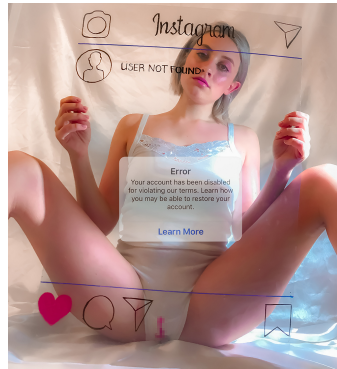


Fig. 29 -Sophie Steiner / Curated by girls<sup>75</sup>

In questo internet, così diverso dall'internet iniziale, inteso come un posto libero e quasi incensurabile, capita sempre più spesso che i CEO (amministratori delegati), accompagnati da tutte le altre figure professionali che lavorano nei piani alti delle grandi aziende corporative, falliscano nel riconoscere il ruolo delle proprie piattaforme e attuino modifiche alle linee guida, senza tenere conto di ciò che gli utenti vorrebbero realmente. Sfortunatamente, dal 18 dicembre 2018, Tumblr rientra in questa lista. Dalla sua comparsa online nel 2007, questa piattaforma ha aiutato molti giovani ad esplorare la propria sessualità: Tumblr era considerato un sito di riferimento per la comunità LGBT<sup>76</sup>. I contenuti artistici dei blog erano perlopiù GIF animate, video, illustrazioni, foto e testi a sfondo erotico.<sup>77</sup> Da quando è stato acquisito da parte di Yahoo, Tumblr ha progressivamente limitato i contenuti per adulti. Dal luglio 2013, ha iniziato a filtrare i post dei blog con tag per adulti dalla visualizzazione nei risultati di ricerca.<sup>78</sup> Questi limiti hanno gradualmente distrutto la comunità che si riuniva online

<sup>74</sup> Ivi.

<sup>75</sup> I lavori di Sophie Steiner pubblicati dal sito Curated By Girls sono disponibili al link <http://www.curatedbygirls.com/sophie-steiner.html>

<sup>76</sup> LGBT è una sigla utilizzata come termine collettivo per riferirsi a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender. "LGBT" in *Wikipedia*, consultato il 10 febbraio 2020 al link <https://it.wikipedia.org/wiki/LGBT>

<sup>77</sup> L'articolo di Sarah Perez, "Tumblr's Adult Fare Accounts For 11.4% Of Site's Top 200K Domains, Adult Sites Are Leading Category Of Referrals", in *Techcrunch*, 20 maggio 2013, consultabile al link <https://techcrunch.com/2013/05/20/tumblrs-adult-fare-accounts-for-11-4-of-sites-top-200k-domains-tumblrs-adult-fare-accounts-for-11-4-of-sites-top-200k-domains-adults-sites-are-leading-category-of-referrals/>, analizza le percentuali di contenuti pornografici presenti nel 2013 su Tumblr.

<sup>78</sup> "Tumblr", in *Wikipedia*, consultato il 20 dicembre 2020, <https://en.wikipedia.org/wiki/Tumblr>

tra le migliaia di blog “.tumblr.com”. La censura applicata in modo drastico alla piattaforma a fine 2018<sup>79</sup> ha praticamente rovinato l’atmosfera unica che si respirava in questo **safe-place**, trasformandolo in un altro comunissimo social media, con regole ferree e argomenti limitati. Bloccando questo genere di contenuti, Tumblr ha dichiarato la propria sentenza di morte.

*“To ban adult content, when that adult content is what swathes of users turn to Tumblr for, isn’t just thoughtless from a user-perspective, it’s likely it could be a fatal business decision.”*<sup>80</sup>

Oltre al blocco in sé, un’altra cosa che ha fatto sì che molti utenti iniziassero a rapportarsi in modo scettico alla piattaforma, è stato il settaggio poco raffinato degli algoritmi di riconoscimento di questi contenuti. Ancor prima che il blocco venisse messo in atto, molti utenti hanno ricevuto notifiche a proposito di alcuni post da loro pubblicati, segnalati come inappropriati. In realtà alcuni di questi contenuti non avevano niente a che vedere con la pornografia, erano solamente video o immagini che mostravano parti umane o robot.

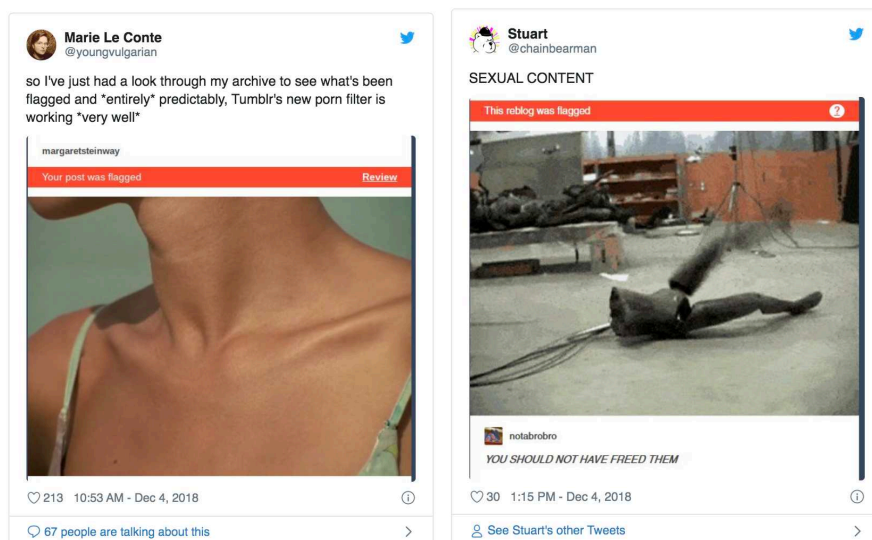
*“Rather than remove and ban porn, Tumblr’s porn algorithm will misidentify and remove some art and harmless imagery posted on the site. And when this keeps happening, despite following guidelines, users will start heading to other platforms to share content. Because if users painstakingly find posts that fit the guidelines, and the content is still removed despite zero violations, then what’s the point of using Tumblr at all?”*<sup>81</sup>

---

<sup>79</sup> Il blocco è stato annunciato alcuni giorni dopo che Tumblr è stato rimosso dall’App Store di Apple, dopo esser stato accusato di contenere elementi pedopornografici. Più informazioni sono disponibili nell’ articolo di Shannon Liao, “Tumblr will ban all adult content”, in *The Verge*, il 3 dicembre 2018, <https://www.theverge.com/2018/12/3/18123752/tumblr-adult-content-porn-ban-date-explicit-changes-why-safe-mode> e nell’articolo di Jon Porter, “Tumblr was removed from Apple’s App Store over child pornography issues”, in *The Verge*, pubblicato il 20 novembre 2018, <https://www.the-verge.com/2018/11/20/18104366/tumblr-ios-app-child-pornography-removed-from-app-store>

<sup>80</sup> Sarah Manavis, “Tumblr’s porn ban is another case of social media sites misunderstanding their users”, in *Newstatesman.com*, 4 dicembre 2018, consultabile all’URL <https://www.newstatesman.com/science-tech/social-media/2018/12/tumblr-s-porn-ban-another-case-social-media-sites-misunderstanding>

<sup>81</sup> Ivi.



Figg. 30 e 31

*“In a digital environment increasingly defined by strict censorship laws, the loss of a **safe haven** such as Tumblr has been met with dismay and anger and left many questions unanswered. Artworks, snippets of intimacy and all kinds of sexual expression have been put in the unforgiving hands of an algorithm.”<sup>82</sup>*

Diversamente da qualsiasi sito pornografico tradizionale, in cui la maggior parte dei contenuti sono creati quasi esclusivamente da uomini cisgender<sup>83</sup> per soddisfare le fantasie sessuali di altri uomini cisgender, Tumblr è stato un luogo di scambio peculiare, aperto alla condivisione di altri messaggi. Era in grado di attrarre sui propri blog qualsiasi persona, persino coloro con gusti differenti rispetto a quelli imposti dall’eteropatriarcato<sup>84</sup>. Chiunque poteva sfogliare tra le migliaia di micro-blog alla ricerca di un posto virtuale in cui sentirsi a proprio agio. Gli artisti che solitamente bazzicavano in questo ambiente prolifico, nel momento in cui è stato annunciato il blocco di fine

<sup>82</sup> “5 Reasons to Stop Using Tumblr”, in *Pornceptual*, 5 dicembre 2018, <http://pornceptual.com/5-reasons-stop-using-tumblr/>

<sup>83</sup> “Con cisgender si indica una persona che si riconosce nel sesso con il quale è nato, ovvero la sua sessualità coincide con la sua identità di genere. Quindi, se una persona è nata con gli attributi maschili e si riconosce come maschio, è un uomo cisgender. Una persona nata con le caratteristiche femminili sarà una donna cisgender solo se anche la sua identità di genere sarà femminile.” Alessandro Bovo, “Cisgender e transgender: qual è la differenza?”, in *Gay.it*, 18 luglio 2018, <https://www.gay.it/cultura/news/cisgender-e-transgender-differenza>

<sup>84</sup> “L’eteropatriarcato (da etero[sessualità] e patriarcato) è la teorizzazione di un presunto sistema sociopolitico nel quale il genere maschile e l’eterosessualità hanno supremazia sugli altri generi e sugli altri orientamenti sessuali. Si tratta di un termine che sottolinea che la discriminazione esercitata contro le donne e contro le persone LGBTI [...]” “Eteropatriarcato”, in *Wikipedia*, consultato il 9 febbraio 2020 al link <https://it.wikipedia.org/wiki/Eteropatriarcato>

2018, si sono resi conto della assurdità della decisione presa dal quartiere generale di Tumblr. Laetitia Duveau, co-fondatrice e CEO di Curated by Girls, una piattaforma aperta ad artisti provenienti da ogni parte il mondo improntata sulla ricerca all'inclusione, diversità e uguaglianza, ritiene che la decisione intrapresa da Tumblr sia ipocrita:

*"It is a huge step back on accepting body positive communities and is absolutely against creative freedom. This will affect many artists and marginal communities, especially LGBTQ+, Trans, non-binary<sup>85</sup>, women & POC<sup>86</sup> communities who will lose a safe space online."<sup>87</sup>*



Figg. 32 e 33<sup>88</sup>

<sup>85</sup> Per avere una panoramica più chiara su questi termini: <https://ok2bme.ca/resources/kids-teens/what-does-lgbtq-mean/>

<sup>86</sup> "The term "person of color" (plural: people of color, persons of color; sometimes abbreviated POC) is today primarily used in the United States to describe any person who is not considered white." "Person of color", in Wikipedia, consultato il 9 febbraio 2020, [https://en.wikipedia.org/wiki/Person\\_of\\_color](https://en.wikipedia.org/wiki/Person_of_color)

<sup>87</sup> Sono le parole di Laetitia Duveau, la co-fondatrice e amministratrice delegata di Curated by Girls. La pagina instagram di Curated by Girls è raggiungibile attraverso questo link <https://www.instagram.com/curatedbygirls/>

<sup>88</sup> Immagine proveniente da "All The Best Memes & Responses To Tumblr's Adult Content Ban", in Cheezburger, <https://cheezburger.com/7349253/all-the-best-memes-responses-to-tumblrs-adult-content-ban> Che offre una serie di meme riguardanti il 3 Dicembre 2018 (il giorno in cui venne annunciato il blocco), "a day that will forever be mocked (and mourned) by the entire Tumblr community"

Un posto magico aperto al dialogo e alla condivisione di storie personali in grado di poter dare supporto e sicurezza a molte persone è stato praticamente svuotato per far spazio a contenuti controllati e moderati. Al posto di cercare misure per fermare i contenuti illegali e allo stesso modo arrivare ad un compromesso per cui le persone potessero continuare ad esprimersi liberamente, il blocco e gli algoritmi hanno chiuso le porte a contenuti che avrebbero potuto essere positivi per gruppi di persone già marginalizzate IRL.<sup>89</sup>

*“Tumblr has decided to give up, rather than do as other sites have done and invest in measures to handle illegal content, while allowing sexual expression.”<sup>90</sup>*

---

<sup>89</sup> Ella Braidwood, “Tumblr’s porn ban is an ‘erasure’ of the LGBT community”, in *PinkNews*, 5 dicembre 2018, <https://www.pinknews.co.uk/2018/12/05/tumblr-porn-ban-erasure-lgbt-community/>

<sup>90</sup> Dave Lee, “Tumblr’s porn ban abandons the marginalized”, in *BBC*, 4 dicembre 2018, consultabile all’indirizzo [https://www.bbc.com/news/technology-46435975?fbclid=IwAR3dmxjC5cCuCK-alO8HEH10CZB0mcrzBv2UcLx97Ta\\_dAX6WXLW1sc5Y7fU](https://www.bbc.com/news/technology-46435975?fbclid=IwAR3dmxjC5cCuCK-alO8HEH10CZB0mcrzBv2UcLx97Ta_dAX6WXLW1sc5Y7fU)

## CAPITOLO III

### Credenze – Obsolescenza programmata: sensazione o azione di marketing?



Fig. 1

### 3.1 A dirty secret

Per evitare che qualsiasi impresa metta in atto strategie in grado di danneggiare i consumatori o compia azioni capaci di impedire l'ingresso sul mercato ad alcuni competitor, o attui comportamenti che in qualsiasi modo alterino la possibilità di libera concorrenza sui prezzi, sulle qualità dei prodotti e sulle innovazioni tecnologiche, esiste la legislazione antitrust (anti-monopolio), che consiste in un insieme di regole e azioni di vigilanza.<sup>91</sup> In Italia l'istituzione pubblica che si occupa di garantire il corretto funzionamento del mercato, in modo che le aziende possano competere fra loro con pari opportunità, si chiama Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) e fu fondata nel 1990.<sup>92</sup>

Il 24 ottobre 2018 l'AGCM ha multato per dieci milioni di euro Apple e per cinque Samsung per aver rilasciato degli aggiornamenti del *firmware* di alcuni Smartphone che hanno provocato *“gravi disfunzioni”* e *“ridotto in modo significativo le prestazioni, accelerando il processo di sostituzione degli stessi”*. Nel comunicato stampa pubblicato sul sito dell'istituzione possiamo leggere: *“Tali società hanno, infatti, indotto i consumatori - mediante l'insistente richiesta di effettuare il download [...] - ad installare aggiornamenti su dispositivi non in grado di supportarli adeguatamente”*.<sup>93</sup> Inoltre, la richiesta di questi aggiornamenti non è stata corredata da sufficienti informazioni e non ha permesso alcun tipo di ripristino di software precedenti.<sup>94</sup>

---

<sup>91</sup> La definizione completa di “Antitrust”, in *Treccani* è reperibile online all'URL <http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust/> mentre la definizione di “Antitrust [Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, AGCM]” è consultabile tramite il link [http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust-autorita-garante-della-concorrenza-e-del-mercato-agcm\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust-autorita-garante-della-concorrenza-e-del-mercato-agcm_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

<sup>92</sup> Il sito ufficiale dell'autorità è <https://www.agcm.it/>

<sup>93</sup> Il comunicato stampa al quale faccio riferimento e che cito nel testo si trova in questa pagina web <https://www.agcm.it/media/dettaglio?id=fa6d94c6-b6a6-4353-9231-092f0f2f649e&parent=Comunicati%20stampa&parentUrl=/media/comunicati-stampa>. Al finale della pagina è possibile consultare interamente i testi dei due provvedimenti.

<sup>94</sup> L'autorità antitrust italiana ha avviato la sua indagine contemporaneamente ad una indagine analoga in Francia. La differenza è che, mentre in Italia il massimale delle multe è pari a 5 milioni di euro, in Francia l'obsolescenza programmata è un reato che prevede, in caso di condanna, pene fino a due anni di reclusione e un'ammenda di 300 mila euro, che può aumentare fino al 5 percento del volume di affari dell'azienda. Alcune informazioni presenti in questa porzione di testo provengono dall'articolo di Roberto Pezzali “AGCM: 5 milioni di euro di multa sono pochi per i colossi. Si tocchi il fatturato”, in *Dday*, 2 luglio 2019, consultabile all'indirizzo <https://www.dday.it/redazione/31406/agcm-5-milioni-di-euro-di-multa-sono-pochi-per-i-colossi-si-tocchi-il-fatturato> e dall'articolo di Pino Bruno, “iPhone, Apple sotto inchiesta per obsolescenza programmata”, in *Tomshw*, 9 gennaio 2018, consultabile al link <https://www.tomshw.it/smartphone/iphone-apple-sotto-inchiesta-per-obsolescenza-programmata/>

Dal maggio 2016, Samsung ha ripetutamente invitato i proprietari di telefoni cellulari Galaxy Note 4 (immessi sul mercato nel settembre 2014) ad installare Marshmallow, un aggiornamento del *firmware* di Android pensato per il nuovo Smartphone Galaxy Note 7, senza informare i consumatori dei conseguenti malfunzionamenti dovuti alle maggiori sollecitazioni dell'*hardware*. *Oltretutto, i clienti che hanno commissionato delle riparazioni fuori garanzia collegate a questi malfunzionamenti, si sono dovuti confrontare con dei costi estremamente alti richiesti dall'azienda.* Allo stesso modo, Apple dal mese di settembre 2016 ha sollecitato in maniera insistente l'installazione del sistema operativo iOS 10, sviluppato per il nuovo iPhone 7, ai possessori di vari modelli di iPhone 6 (immessi sul mercato nel 2014 e nel 2015), senza specificare il fatto che il nuovo sistema operativo avrebbe potuto generare spegnimenti improvvisi causati da richieste di energia più intense rispetto a quelle di cui aveva bisogno il software precedente. *“La società di Cupertino ha ricevuto una sanzione maggiore anche per non avere informato in modo adeguato gli utenti riguardo alla deteriorabilità delle sue batterie al litio, né riguardo alle loro eventuali pratiche di manutenzione.”*<sup>95</sup>

Oltre al pagamento delle sanzioni massime applicate, le aziende hanno dovuto provvedere ad informare i consumatori su quanto accaduto. Sulle pagine italiane dei propri siti, entrambe hanno pubblicato una dichiarazione in modo che gli utenti venissero a conoscenza della sentenza sancita dall'Antitrust<sup>96</sup>: *“una ‘macchia’ che deturpa graficamente il perfetto equilibrio della pagina web”.*<sup>97</sup>

---

<sup>95</sup> Andrea Pitozzi, “Antitrust, multa contro Apple e Samsung: gli aggiornamenti software invecchiano gli smartphone”, in *Wired*, 24 ottobre 2018, reperibile online all'URL <https://www.wired.it/economia/business/2018/10/24/antitrust-multa-contro-apple-samsung/>

<sup>96</sup> Informazioni tratte dall'articolo “Obsolescenza programmata, Antitrust sanziona Apple e Samsung”, in *Altroconsumo*, 24 ottobre 2018, consultabile online all'indirizzo <https://www.altroconsumo.it/hi-tech/smartphone/news/agcm-sanziona-apple-e-samsung>

<sup>97</sup> Roberto Pezzali, “Apple obbedisce al Garante: sul sito le motivazioni della multa. Ora via al dialogo” in *Dday*, 11 febbraio 2019, online al link <https://www.dday.it/redazione/29682/apple-obbedisce-al-garante-sul-sito-le-motivazioni-della-multa-ora-via-al-dialogo>



Fig. 2 <sup>98</sup>

Con questi provvedimenti, l'AGCM ha preso una posizione ferma riconoscendo un fenomeno che già dallo scorso secolo, ma in modo particolare negli ultimi anni, viene sempre più avvertito dai consumatori come lesivo dei loro diritti: quello della cosiddetta obsolescenza programmata o pianificata (in inglese *planned obsolescence* or *built-in obsolescence*).

*“L’obsolescenza programmata può essere definita come quella pratica posta in essere dal produttore di un bene di consumo diretta a parametrare il ciclo di durata dello stesso in un periodo inferiore rispetto al suo normale deterioramento. [...] Con riferimento soprattutto ai prodotti elettronici, il produttore spinge il consumatore a sostituire il bene prima del normale tempo di usura, degradando le funzionalità dello stesso e aumentandone progressivamente i problemi nell’utilizzo. Gli effetti di questa tendenza sono, da un lato un vantaggio per l’industria, dall’altro l’alterazione dell’autonomia contrattuale e della libera scelta del consumatore, costretto a sostituire un bene prima di quanto pensasse, in considerazione di una comune ma purtroppo erronea valutazione della qualità e durata del device, nonché danni in termini di inquinamento (causato dalla complessità nello smaltimento dei dispositivi elettronici) e di consumo di risorse materiali e energetiche necessarie per costruire beni di poco migliori rispetto a quelli sostituiti.”<sup>99 100</sup>*

<sup>98</sup> L’immagine nella figura proviene dall’articolo di Giuseppe Migliorino, “Sul sito Apple viene pubblicata la sentenza dell’Antitrust sulla questione batteria e prestazioni”, in *Iphoneitalia*, Febbraio 2019, <https://www.iphoneitalia.com/689977/condanna-antitrust-sito-apple-italia>

<sup>99</sup> Alessandro Re e Guido D’Ippolito, “Obsolescenza programmata. L’AGCM sanziona Apple e Samsung”, in *MediaLaws*, articolo consultabile online <http://www.medialaws.eu/obsolescenza-programmata-lagcm-sanziona-apple-e-samsung/>

<sup>100</sup> Il Parlamento Italiano sta provando a fermare questi meccanismi con un disegno di legge specifico. Nel caso in cui venga approvato, i consumatori avranno il diritto a riparazioni a costi accessibili dei

A gennaio 2020, il caso Samsung e Apple viene ancora molto discusso online. Nonostante alcune fonti si riferiscano alla faccenda come la prima condanna al mondo sulla obsolescenza programmata<sup>101</sup>, non è la prima volta in cui queste aziende vengono sottoposte a gravi accuse riguardanti questa tematica. Già a cavallo tra il 2017 e il 2018, Apple ammise di aver rallentato intenzionalmente dei modelli di iPhone attraverso aggiornamenti di software per evitare che i dispositivi con batterie degradate si spegnessero inaspettatamente, ma negò di aver accorciato intenzionalmente la vita dei prodotti. *“The company explained that when a battery is in a poor condition it may not be able to supply the required maximum current demanded by the phone’s processor at full speed. If that happens, the iPhone can shut down unexpectedly to protect the internal components.”*<sup>102</sup> La compagnia successivamente si scusò per quanto accaduto riducendo il prezzo delle batterie di ricambio, aggiungendo informazioni sullo “stato di salute” della batteria nel sistema operativo e permettendo infine agli utenti di disabilitare l’opzione che consente di rallentare il processore dell’iPhone.<sup>103</sup>

---

prodotti e dei servizi acquistati e potranno consultare l’assistenza tecnica per un periodo di tempo più esteso. Inoltre, questo disegno di legge tenta di porre attenzione anche sul diritto alla reperibilità dei ricambi e cerca di introdurre delle garanzie attraverso nuove regole sulla vigilanza negli stabilimenti di produzione e confezionamento, nei magazzini di stoccaggio e nei magazzini di vendita, suggerendo nuove sanzioni. Nel momento in cui questa proposta verrà approvata, nel manuale di istruzioni del prodotto, saranno presenti informazioni precise sulla sua “durata di vita”. Samsung Italia ha risposto alla sentenza dell’Antitrust richiedendo delle nuove regole “più precise ed equilibrate” ed avverte che il prezzo dei beni potrà aumentare significativamente, a scapito dei consumatori.

Informazioni provenienti dagli articoli:

- Marta Desantis e Aldo Fontanarosa, “Diritto alla riparazione e reperibilità dei ricambi. Ecco le norme contro la obsolescenza”, in *La Repubblica*, 6 Settembre 2019 [https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/diritto\\_alla\\_riparazione\\_e\\_reperibilita\\_dei\\_ri-cambi\\_ecco\\_le\\_norme\\_contro\\_la\\_obsolescenza\\_-235126932/](https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/diritto_alla_riparazione_e_reperibilita_dei_ri-cambi_ecco_le_norme_contro_la_obsolescenza_-235126932/).
- Aldo Fontanarosa, “Samsung avverte: aumento dei prezzi se passano le norme sulla obsolescenza”, in *La Repubblica*, 6 settembre 2019, consultabile all’indirizzo [https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/samsung\\_avverte\\_aumento\\_dei\\_prezzi\\_se\\_pas-sano\\_le\\_norme\\_sulla\\_obsolescenza\\_-235324178/](https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/samsung_avverte_aumento_dei_prezzi_se_pas-sano_le_norme_sulla_obsolescenza_-235324178/)

<sup>101</sup> Secondo più fonti online, tra le quali il quotidiano La Repubblica (link all’articolo [https://www.repubblica.it/economia/2018/10/24/news/multa\\_antitrust\\_apple\\_samsung\\_obsolescenza\\_programmata-209826512/](https://www.repubblica.it/economia/2018/10/24/news/multa_antitrust_apple_samsung_obsolescenza_programmata-209826512/)), ed Il Fatto Quotidiano (link all’articolo <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/24/apple-e-samsung-multate-dallantitrust-per-obsolescenza-programmata-su-iphone-6-e-note-4-decisione-storica/4716084/>) i provvedimenti presi dall’AGCM rappresentano una decisione storica: nei loro articoli possiamo leggere che *“si tratta della prima condanna al mondo riguardante questa tematica.”*

<sup>102</sup> Samuel Gibbs, “Apple admits slowing older iPhones because of ageing batteries”, in *The Guardian*, 21 dicembre 2017, consultabile al link <https://www.theguardian.com/technology/2017/dec/21/apple-admits-slowing-older-iphones-because-of-flagging-batteries>

<sup>103</sup> Samuel Gibbs, “Apple and Samsung fined for deliberately slowing down phones”, in *The Guardian*, 24 ottobre 2018, <https://www.theguardian.com/technology/2018/oct/24/apple-samsung-fined-for-slowing-down-phones>

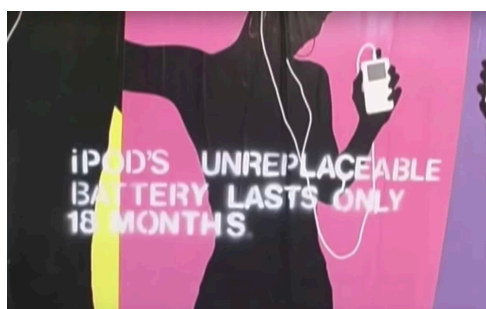


Fig. 3

Ancor prima, nel 2003<sup>104</sup>, un video intitolato *iPod's Dirty Secret*<sup>105</sup> diventò virale e fu visualizzato più di sei milioni di volte solamente durante il suo primo mese online. Creato da due fratelli, il video inquadra un uomo armato di stencil e bomboletta spray che ricopre vari poster di Apple sparsi per una città statunitense con il testo “iPod’s unreplaceable batteries last only 18 months”. In sottofondo possiamo ascoltare una conversazione tra un uomo e il servizio clienti Apple in cui l’operatore, dopo aver specificato che il cambio della batteria avrebbe avuto un costo di 255\$ con spese di spedizione escluse, consiglia al cliente di comprare un nuovo modello di iPod.

La frase proposta dai fratelli Neistat divenne uno slogan e nello stesso anno Apple venne citata in giudizio con una class action<sup>106</sup>, proprio a causa della durata delle batterie dell'iPod, che secondo l'accusa erano volutamente programmate con una breve vita così da costringere il consumatore a comprare un nuovo modello dopo un limitato periodo di uso, stimato intorno ai 18 mesi.<sup>107</sup> Il caso ebbe una risonanza mediatica talmente forte che Apple non poté fare a meno di rivedere i propri termini di sostituzione delle batterie, rendendo più economico il processo e offrendo rimborsi ai clienti che riscontravano problemi dovuti a batterie difettose, senza tuttavia ammettere responsabilità di reato.<sup>108</sup>

---

<sup>104</sup> Tre anni prima della nascita di YouTube

<sup>105</sup> Il video, intitolato *iPod's Dirty Secret - from 2003* è visualizzabile attraverso questo link <https://www.youtube.com/watch?v=SuTcavAzopg>

<sup>106</sup> Una class action è una azione collettiva, ovvero un’azione legale organizzata da un gruppo di persone che hanno lo stesso problema legale. La definizione proviene dal dizionario online di Cambridge ed è consultabile al link <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/class-action>

<sup>107</sup> “Obsolescenza programmata”, in *Wikipedia*, consultato il 7 dicembre 2019 [https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza\\_programmata](https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza_programmata)

<sup>108</sup> “Il piccolo segreto dell'iPod”, in *PuntoInformatico*, 14 febbraio 2004, <https://www.punto-informatico.it/il-piccolo-segredo-dellipod/>

## 3.2 Breve storia dell'obsolescenza

A prescindere da ciò che sta facendo e ciò che ha fatto Apple, il fenomeno dell'obsolescenza non è certamente nuovo. La società odierna ci spinge a consumare sempre di più ogni giorno: compriamo nuovi articoli e ci sbarazziamo di quelli vecchi perché fuori moda, danneggiati o ormai superati e eclissati dalle nuove tecnologie. Occorre risalire ai primi anni Venti del secolo scorso affinché si possano rinvenire i primi casi collegati a questa strategia, nata nel momento in cui le imprese si resero conto che l'eccessiva durata dei prodotti da loro fabbricati avrebbe diminuito le vendite e generato una grande crisi economica universale.

*“Il sistema economico poggia le basi su una continua crescita [...], fu quindi necessario trovare un modo per far ripartire le vendite. La soluzione fu di inserire nel mercato prodotti progettati affinché venissero sostituiti in breve tempo. Nacque così l'obsolescenza. Le aziende chiesero ai propri ingegneri di ridurre la qualità, e di conseguenza la durata di vita, dei propri prodotti. [...] Fu inoltre proprio in questo periodo che i primi prodotti usa e getta fecero la loro comparsa sul mercato. Attraverso questo sistema si poté far ripartire la produzione, permettendo al mercato di riemergere dalla crisi.”<sup>109</sup>*



Fig. 4

<sup>109</sup> Informazioni provenienti dal sito <https://obsolescenzaprogrammata.it/>

La prima vittima dell'obsolescenza fu probabilmente una lampadina. Un interessante documentario di History Channel<sup>110</sup> spiega in modo chiaro come diversi produttori europei e statunitensi firmarono un accordo nel 1924, attraverso il quale imposero uno standard tecnico volto a limitare la durata della vita delle lampadine a filamento a 1000 ore che fu definito come una «ragionevole aspettativa di vita, ottimale per la maggior parte delle lampadine».<sup>111</sup> Anche in questo caso, le pratiche commerciali oggetto dell'accordo furono al centro di un processo civile che iniziò nel 1942 negli Stati Uniti: una delle partecipanti fu ritenuta responsabile della violazione dello Sherman Act, ovvero la normativa Antitrust allora vigente.<sup>112</sup>

*“Non è un caso che, alla base di tali precise strategie di mercato, vi fosse [...] la necessità di imprimere una decisa accelerata all'economia americana, ancora troppo provata dagli effetti nefasti prodotti dalla Grande Depressione del '29. Era l'alba del cosiddetto 'consumismo a stelle e strisce'.”<sup>113</sup>*



Fig. 5 - The Centennial Light

La dimostrazione che negli Stati Uniti le lampadine fabbricate prima dell'accordo potessero durare molto di più viene da una caserma dei pompieri californiana, dove una lampadina che ora illumina come una equivalente da 4W, è accesa quasi senza interruzioni dal 1901.<sup>114</sup>

<sup>110</sup> Video consultabile online all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=5WdUCNHDj2w>

<sup>111</sup> “Cartello” in *Wikipedia* <https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello> e “Cartello Phoebus” in *Wikipedia* [https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello\\_Phoebus](https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello_Phoebus)

<sup>112</sup> “Obsolescenza programmata, l'AGCM emette la prima condanna”, in *Dirittodellinformatica*, 26 ottobre 2018, <http://www.dirittodellinformatica.it/consumatori/obsolescenza-programmata-lagcm-emette-la-prima-condanna.html>

<sup>113</sup> Ivi.

<sup>114</sup> “Centennial Light” in *Wikipedia*, consultato il 6 gennaio 2020, [https://en.wikipedia.org/wiki/Centennial\\_Light](https://en.wikipedia.org/wiki/Centennial_Light)

Il sito italiano [www.obsolescenzaprogrammata.it](http://www.obsolescenzaprogrammata.it) teorizza la presenza di ben tre tipi di obsolescenza:

- 1) **L'OBSOLESCENZA TECNICA:** con la quale ci riferiamo al superamento di prodotti o servizi dato dall'avanzamento scientifico e tecnologico. Le macchine da cucire a pedale per esempio, resero "vecchie" quelle a manovella e le televisioni a schermo piatto sostituirono quelle a tubo catodico. Questo fenomeno si è amplificato in conseguenza al boom economico e allo sviluppo tecnologico del XX secolo.
- 2) **L'OBSOLESCENZA PSICOLOGICA (O PERCEPITA):** Basata su strategie di marketing e pubblicità volte alla creazione di un continuo desiderio interno al consumatore di comprare e consumare prodotti presentati come nuovi e allettanti. Questa obsolescenza non legata al superamento tecnologico dei prodotti, ma è correlata alle tendenze del momento: i nuovi prodotti vengono differenziati dai precedenti attraverso la presentazione, l'aspetto, il packaging ed il design studiati ad hoc.
- 3) **L'OBSOLESCENZA PROGRAMMATA:** Una strategia che consiste nell'inserimento di una componente in fase di progettazione di un prodotto, affinché questo abbia una durata di vita prestabilita. Tra le tre, questa può essere considerata la meno etica poiché sono i prodotti stessi ad essere volutamente realizzati con un ciclo di vita limitato. Per fare ciò vengono quindi utilizzati materiali non ideali, scadenti o poco resistenti; chip che dopo un periodo stabilito intervengono per impedire il corretto funzionamento del prodotto; o come abbiamo visto nell'esempio precedente, software in grado di rallentare i dispositivi già progettati, in uso e in commercio da un determinato periodo di tempo.<sup>115</sup>

Utilizzando quotidianamente molti apparati elettronici per studiare, lavorare e svagarmi, riesco a percepire tutti questi tre tipi di obsolescenza e riflettendo sull'argomento mi sono resa conto che potrei citare come esempio la fine del ciclo di vita del mio vecchio computer portatile.

---

<sup>115</sup> Molte informazioni qui presenti derivano dal testo contenuto all'interno del sito [www.obsolescenzaprogrammata.it](http://www.obsolescenzaprogrammata.it)

Dopo quasi tre anni di consumo intensivo giornaliero, il mio vecchio Macbook Pro (2014) era ancora abbastanza efficiente. A seguito di vari aggiornamenti del sistema operativo però, il dispositivo iniziò a rallentarsi -> **obsolescenza programmata, software**. Al contempo, sui vari social media, tramite clip e foto raggianti, il nuovo modello di Macbook Pro mi veniva presentato come oggetto seducente, in grado di esaudire dei nuovi bisogni che ancora non avevo ma che avrei potuto avere: una touch-bar avrebbe reso la mia esperienza ancora più autentica! -> **obsolescenza psicologica, marketing**. Infine, il mio dispositivo, era diventato obsoleto fisicamente. Il nuovo MacBook Pro, tra le varie innovazioni, possedeva delle USB nuove che avrebbero potuto portarmi una serie di vantaggi (e svantaggi! Vedi figure 6, 7 e 8) -> **obsolescenza tecnica, hardware**.



Figg. 6, 7 e 8

*“Mobile phones are often designed with only current technology in mind, despite the manufacturer’s knowledge of future technological developments. For instance, a mobile phone may have USB / connections / jack plugs, that fit current products, such as head phones and computers. This means that the phone is not future proof. The manufacturer may already be working on updated phones, that connect using different sizes of USB ports / connections. Although the current phone can be upgraded with software, eventually the ‘old’ USB / connections / jack plugs will make the product obsolete. The customer will need a new phone, even though there may be nothing wrong with his existing phone. The old phone becomes obsolete.”<sup>116</sup>*

<sup>116</sup> V.Ryan, “What is planned obsolescence?” in *TechnologyStudent*, <http://www.technologystudent.com/prddes1/plannedob1.html>

Sempre per quanto riguarda l'hardware, mi resi conto che avrei dovuto cambiare la batteria, evidentemente deteriorata, già durante il suo primo anno di vita. Considerando che la garanzia basilare di Apple non ricopre le batterie usurate dal normale utilizzo<sup>117</sup>, avrei dovuto far sostituire questa componente attraverso un centro assistenza autorizzato e ciò avrebbe implicato una spesa sostanziosa. In alternativa avrei potuto acquistare una batteria compatibile online ad un prezzo più accessibile e l'avrei potuta montare manualmente seguendo le istruzioni di alcuni tutorial. Questo procedimento però sarebbe stato ostacolato dalle viti particolari utilizzate da Apple nella scocca esteriore. Oltre alla batteria avrei dovuto quindi acquistare un cacciavite specifico per aprire il computer e attraverso questo processo avrei reso automaticamente il mio dispositivo fuori garanzia.



Figg. 9, 10 e 11

*“Nel 2011 l'amministratore delegato di iFixit, la più nota azienda che vende kit e componenti per riparare e aggiornare da sé i device, lamentava il fatto che Apple utilizzasse cacciaviti progettati appositamente per evitare che gli utenti si sostituissero da sé la batteria”.<sup>118</sup> “To prevent users from opening their devices, Apple is switching to a new tamper-proof screw. It's planned obsolescence, says one critic.”<sup>119</sup>*

---

<sup>117</sup> Come specificato nella sezione assistenza e riparazione per Mac del sito Apple al link <https://support.apple.com/it-it/mac/repair/service#:~:targetText=Gli%20accessori%20a%20marchio%20Apple,batteria%20dell'accessorio%20a%20pagamento.>

<sup>118</sup> Riccardo Meggiato, “L'obsolescenza esiste davvero?”, in *Wired*, 30 ottobre 2018, sfogliabile al link <https://www.wired.it/mobile/smartphone/2018/10/30/obsolescenza-programmata-apple-samsung/>

<sup>119</sup> Leander Kahney, “Is Apple Guilty of Planned Obsolescence?”, in *Cult of Mac*, 20 gennaio 2011, <https://www.cultofmac.com/77814/is-apple-guilty-of-planned-obsolescence/>

### 3.3 La credenza

L'obsolescenza programmata ad alcuni potrebbe sembrare una sensazione più che un processo di marketing reale ed è per questo motivo che spesso non viene presa in considerazione seriamente e viene associata al campo delle teorie cospirazionali. Di per sé può essere una contraddizione: che senso ha per una azienda attivare un meccanismo che può comportare rischi legali? Non è troppo pericoloso rendersi vulnerabili attraverso questi processi? Un competitor potrebbe benissimo sfruttare la situazione a proprio favore sviluppando dispositivi in grado di sopravvivere per un tempo maggiore.

Invece di rischiare di perdere la clientela rendendo un prodotto inefficiente, le aziende potrebbero offrire delle innovazioni nei nuovi modelli talmente eclatanti da rendere irresistibile l'acquisto, il level-up al nuovo prodotto. Apple è riuscita a farlo per un po' offrendo nuovi iPhone che presentavano miglioramenti notevoli. In passato infatti, i consumatori erano così entusiasti delle nuove funzionalità che forse non si sono neanche preoccupati o non hanno notato il fatto che i loro vecchi telefoni iniziassero a deteriorarsi perché avrebbero comprato comunque il nuovo modello. Adesso però il mercato offre degli aggiornamenti di modello troppo poco differenti rispetto a quelli vecchi ed è più probabile che i consumatori desiderino che i loro vecchi telefoni continuino a funzionare in condizioni ottimali per un periodo di tempo lungo e ritengo sia normale che si sentano "traditi" quando i dispositivi non soddisfano questa necessità.<sup>120</sup> Inoltre è da tenere in considerazione anche il fatto che i prezzi degli Smartphone sono cresciuti notevolmente negli ultimi anni e questo fattore non può essere lasciato da parte. Spendendo più soldi su un apparato elettronico, un utente si aspetta che non solo il software sia migliore, ma che anche la durata dello stesso sia più che ragionevole.

---

<sup>120</sup> Catherine Rampell, "Cracking the Apple Trap", in *New York Times*, 29 ottobre 2013, consultabile all'URL <https://www.nytimes.com/2013/11/03/magazine/why-apple-wants-to-bust-your-iphone.html>



Figg. 12 e 13

A riguardo di questa tematica sono stati effettuati molti studi e ricerche e quella che più mi colpì al momento della sua pubblicazione fu la tesi proposta da Laura Trucco, apparsa in vari articoli tra le pagine online di testate rilevanti a livello internazionale (The New York Times, Daily Mail, La Nación). Nel 2014, Laura Trucco, una ricercatrice argentina del dottorato di Harvard in economia<sup>121</sup>, ha condotto uno studio in cui ha tentato di dimostrare il fatto che l'obsolescenza programmata non è una teoria cospirazionale attraverso un metodo semplice ma non banale: utilizzando i dati forniti da Google Trends.<sup>122</sup>

*“When people become frustrated with a slow phone, she reasoned, they search Google to figure out what to do about it. So, in theory, data on how often people search for “iPhone slow,” as provided by Google Trends, can measure the frustration globally.”<sup>123</sup>*

Con la query<sup>124</sup> “iPhone lento”, Trucco ha ottenuto un grafico che mostra i periodi in cui gli utenti Apple, a livello mondiale, hanno avuto la sensazione che il proprio

<sup>121</sup> Il profilo di Laura Trucco nel database di Harvard è consultabile all'indirizzo <https://scholar.harvard.edu/lauratrucco/publications/csdashttpwwwnytimescom20140727upshothold-phone-big-data-conundrumhtml>

<sup>122</sup> Google Trends è uno strumento sviluppato da Google, che permette di conoscere la frequenza di ricerca sul web di una determinata parola o frase. La ricerca e visualizzazione sono filtrabili per nazione e per lingua. Informazioni ricavate da: “Google Trends”, in *Wikipedia*, consultato il 12 dicembre 2019 [https://it.wikipedia.org/wiki/Google\\_Trends](https://it.wikipedia.org/wiki/Google_Trends)

<sup>123</sup> Sendhil Mullainathan, “Hold the Phone: A Big-Data Conundrum”, in *New York Times*, 26 luglio 2014, online al link <https://www.nytimes.com/2014/07/27/upshot/hold-the-phone-a-big-data-conundrum.html>

<sup>124</sup> Questo articolo in spagnolo può essere utile per approfondire il significato di query e la differenza tra questo termine e “key-word”: <https://www.inboundcycle.com/blog-de-inbound-marketing/que-significa-query-y-por-que-es-necesario-entender-este-concepto-seo>

Smartphone iniziasse a rallentarsi, raggiungendo un risultato sorprendente: i sei picchi che vengono a formarsi tramite questa ricerca coincidono esattamente con i periodi in cui sono stati rilasciati sul mercato i nuovi modelli iPhone.<sup>125</sup>

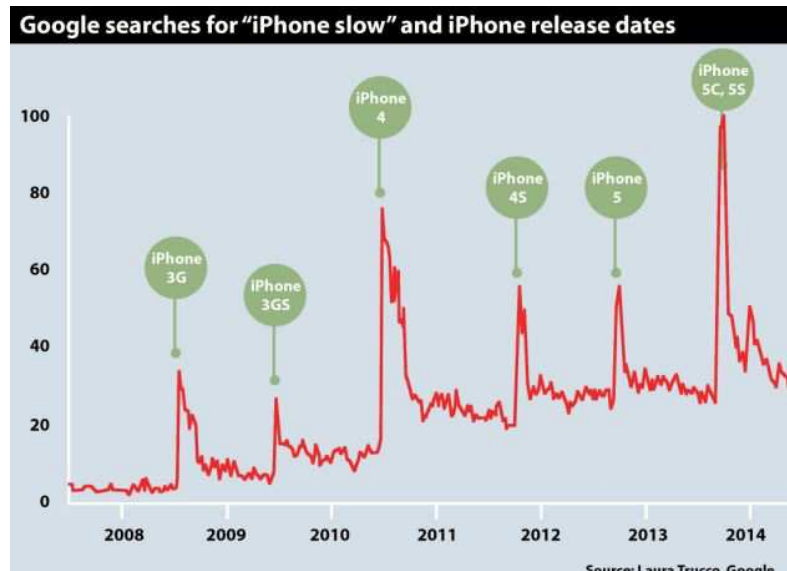


Fig. 14<sup>126</sup>

*“Wouldn’t many business owners love to make their old product less useful whenever they released a newer one? When you sell the device and control the operating system, that’s an option.”* commenta il Professore di economia di Laura Trucco, Sendhil Mullainathan.

Detto ciò, lo studio non certifica il fatto che i dispositivi Apple si rallentino effettivamente al rilascio di nuovi modelli, ma **è in grado di sollevare la questione in modo nuovo, utilizzando gli strumenti proposti dalle nuove tecnologie.**

*“The whole exercise perfectly encapsulates the advantages and limitations of ‘big data.’ First, 20 years ago, determining whether many people experienced a slowdown would have required an expensive survey to sample just a few hundred consumers. Now, data from Google Trends, if used correctly, allows us to see what hundreds of millions of users are searching for, and, in theory, what they are feeling or thinking. Twitter, Instagram and Facebook all create what is evocatively called the ‘digital exhaust,’ allowing us to uncover macro patterns*

<sup>125</sup> Sebastián Campanario, “Una economista argentina tras el misterio del ‘iPhone lento’, y otras conspiraciones”, in *La Nación*, 10 agosto 2014 <https://www.lanacion.com.ar/economia/una-economista-argentina-tras-el-misterio-del-iphone-lento-y-otras-conspiraciones-nid1717076>

<sup>126</sup> Immagine proveniente dall’articolo di Ellie Zolfagharifard, “Does Apple deliberately slow its old models before a new release? Searches for ‘iPhone slow’ show a spike ahead of launches”, in *Daily Mail*, 29 luglio 2014, online all’indirizzo <https://www.dailymail.co.uk/sciencetech/article-2709502/Does-Apple-deliberately-slow-old-models-before-a-new-release-Searches-iPhone-slow-spike-ahead-launches.html>

*like this one. Second, these new kinds of data create an intimacy between the individual and the collective. Even for our most idiosyncratic feelings, such data can help us see that we aren't alone. In minutes, I could see that many shared my frustration. Even if you've never gathered the data yourself, you've probably sensed something similar when Google's autocomplete feature automatically suggests the next few words you are going to type: 'Oh, lots of people want to know that, too?'. ”<sup>127</sup>*

L'obsolescenza è occulta, può manifestarsi sotto diverse forme. Attraverso queste pratiche le aziende possono prestabilire la durata della vita di un prodotto. Utilizzando dati e statistiche è pertanto **possibile predire il momento in cui i dispositivi che utilizziamo ogni giorno iniziano a rallentarsi, diventando rapidamente inefficienti.** A causa dell'obsolescenza tendiamo a produrre di più e di conseguenza a smaltire più oggetti. Ma dove si trovano fisicamente i cimiteri degli oggetti tecnologici?

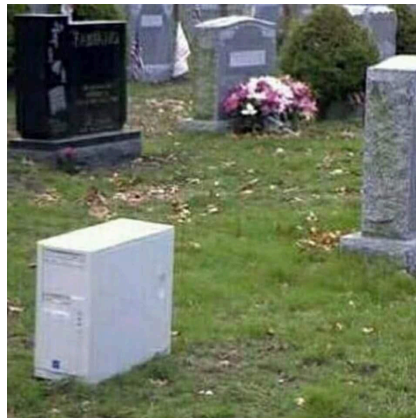


Fig. 15

---

<sup>127</sup> Sendhil Mullainathan, "Hold the Phone: A Big-Data Conundrum", in *New York Times*, 26 luglio 2014, online al link <https://www.nytimes.com/2014/07/27/upshot/hold-the-phone-a-big-data-conundrum.html>

### 3.4 Le conseguenze

Nel 2015 vidi un filmato su YouTube intitolato *What Do Kids Think About e-Waste?* che attirò la mia attenzione. Si tratta di un video informativo, pubblicato da ecoATM, una azienda specializzata nel dare una seconda vita ai dispositivi elettronici, dove i bambini intervistati non sanno rispondere con certezza alla domanda “dove finiscono i telefoni cellulari vecchi o inutilizzati?”

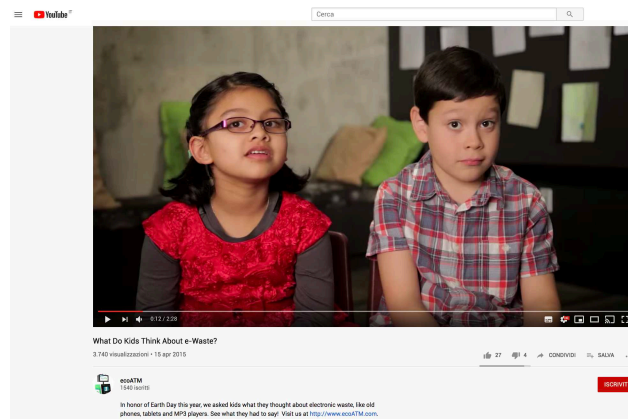


Fig. 16

*“I think a lot of phones are in the garbage now”; “I think they [the parents] just put it in the cabinet and forget about it”; “They’re in my dad’s office, in the cabinet”; “I think all of them are in the garage”.*<sup>128</sup>

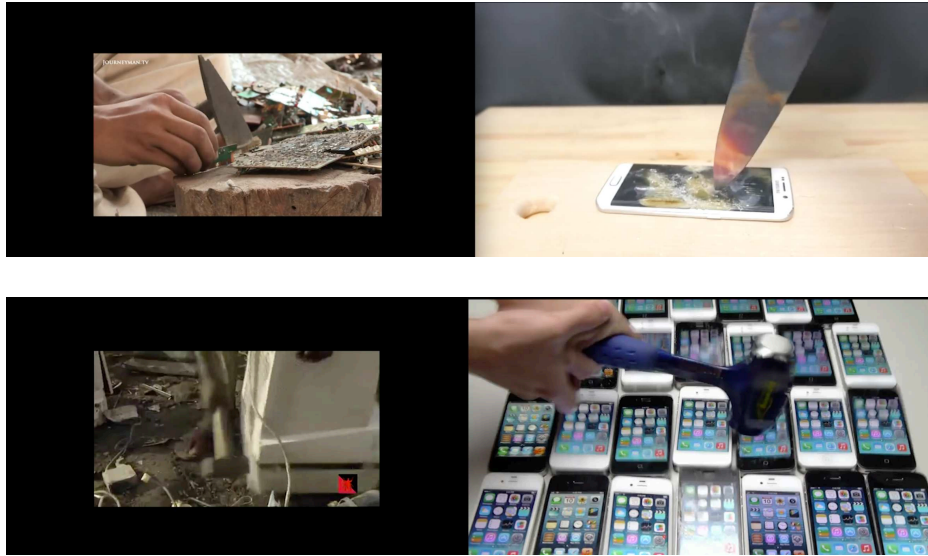
Proprio come quei bambini, mi resi conto di non poter rispondere con precisione alla domanda. Non sapevo dove sarebbero finiti i miei vecchi dispositivi una volta gettati nel bidone della spazzatura perché in realtà non mi ero mai posta il problema. Il quesito mi spinse ad informarmi e durante l’anno accademico 2016/2017 creai un’installazione multimediale con contenuti ready-made provenienti da YouTube per l’esame di Comunicazione Multimediale con il Professore Paolo Ranieri, basandomi sull’opera *All That Is Solid Melts into Air* di Mark Boulus<sup>129</sup>. Il progetto che consegnai<sup>130</sup> consiste in due video proiettati ai lati opposti di una stanza riprodotti all’unisono, accompagnati da un unico audio proveniente da una cassa installata al centro dell’aula. Il video-collage riflette sul problema attuale dello smaltimento dei rifiuti elettronici mostrando due facce della stessa medaglia. Se da una parte vediamo bambini, donne e uomini lavorare a mani nude materiali altamente tossici nelle discariche illegali del terzo

<sup>128</sup> Il video completo intitolato *What Do Kids Think About e-Waste?* di ecoATM, pubblicato su YouTube nel 2015, è visualizzabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=-Kdz1TMuT5Y>

<sup>129</sup> Il lavoro di Mark Boulus è consultabile sul website dell’artista all’indirizzo <http://www.markboulos.com/all-that-is-solid-melts-into-air.html>

<sup>130</sup> Il video con le due parti affiancate è disponibile su YouTube al link [https://youtu.be/y\\_TN4bIKexA](https://youtu.be/y_TN4bIKexA)

mondo, dall'altra abbiamo una serie di video-challenge di blogger occidentali che per divertimento e per ottenere visibilità e like sui propri canali, testano la durata dei telefoni cellulari "maltrattandoli". Altri filmati presenti nella parte destra dell'installazione multimediale mostrano persone che distruggono le proprie console in preda ad attacchi di ira. Infine, sono presenti delle clip che inquadrano giovani e adulti che, annoiati, sfidano le leggi della fisica e inevitabilmente disintegrano i propri dispositivi.



Figg. 17 e 18

L'obsolescenza ha sicuramente permesso di risolvere il problema delle vendite ma ha sollevato delle nuove complicazioni e incognite. Più dispositivi vengono fabbricati, più oggetti dovranno essere smaltiti. Ogni anno vengono prodotti miliardi di rifiuti di apparecchiature elettroniche ed elettriche (talvolta citati anche semplicemente con l'acronimo RAEE o con il termine inglese *e-waste*)<sup>131</sup>. La produzione di questi rifiuti è aumentata negli ultimi decenni con una crescita del 3-5% all'anno e si stima che raggiungerà le 12 milioni di tonnellate entro il 2020.<sup>132</sup> Ogni giorno mediamente vengono gettati 416 mila Smartphone e 142 mila computer e solamente il 15-20% di questi rifiuti viene riciclato attraverso canali autorizzati, mentre il restante finisce nelle discariche abusive dei paesi del terzo mondo.<sup>133</sup>

<sup>131</sup> "Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche" in *Wikipedia*, consultato il 5 gennaio 2020 [https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti\\_di\\_apparecchiature\\_elettriche\\_ed\\_elettroniche](https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti_di_apparecchiature_elettriche_ed_elettroniche)

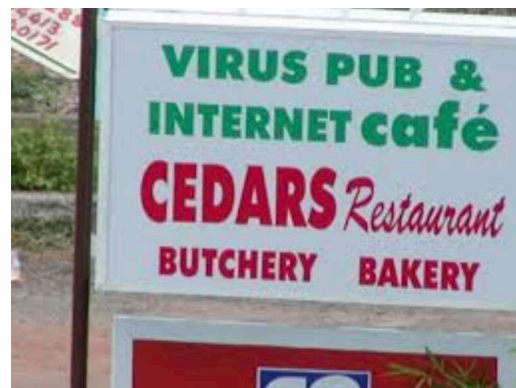
<sup>132</sup> "Via alla campagna per arginare l'obsolescenza programmata dei prodotti", in *La Repubblica*, 17 ottobre 2019, [https://www.repubblica.it/tecnologia/prodotti/2019/10/17/news/via\\_alla\\_campagna\\_per\\_arginare\\_l\\_obsolescenza\\_programmata\\_del\\_prodotto-238784988/](https://www.repubblica.it/tecnologia/prodotti/2019/10/17/news/via_alla_campagna_per_arginare_l_obsolescenza_programmata_del_prodotto-238784988/)

<sup>133</sup> Dati provenienti dal sito <https://obsolescenzaprogrammata.it/>

“Molti di questi apparecchi elettrici ed elettronici dismessi hanno ancora un valore commerciale, perché o ancora funzionano o contengono materiali costosi che possono essere riciclati. Per questo vengono caricati su container, imbarcati e spediti dai porti dei paesi più sviluppati verso paesi in via di sviluppo, come il Ghana. Ad aspettarli a destinazione c’è un capillare giro di intermediari, rivenditori, riparatori e commercianti dell’usato che sceglie, ne testa il funzionamento e rimette in circolo i rifiuti elettronici dei paesi ricchi nel mercato locale. Così apparecchi che hanno vissuto una prima vita ne iniziano un’altra in Africa.<sup>134</sup>



Fig. 19



Figg. 20 e 21- Gli internet café di Accra, Ghana

*“It is important to know that the entire Internet Industry in Ghana profits from Dating and other Online scams! Even though the Cyber Cafes post rules about scamming, it is all for show. The fact is they all benefit from the money that flows from scamming. It is considered a profession now and admired!”<sup>135</sup>*

<sup>134</sup> Jacopo Ottaviani, “E-waste Republic. La repubblica dei rifiuti elettronici”, in *Internazionale* <https://www.internazionale.it/webdoc/ewaste-republic/>

<sup>135</sup> Più informazioni sui Romance scams possono essere ottenute con una rapida lettura all’articolo “SCARS|EDUCATION™ Scammer Gallery: Accra Ghana Internet Cafes”, al link <https://romance-scamsnow.com/dating-scams/know-your-enemy-accra-ghana-internet-cafes/>

Le apparecchiature elettroniche sono composte da metalli preziosi come l'oro, il rame e il tungsteno. Il consumismo dettato dall'obsolescenza sta portando all'esaurimento delle risorse naturali utilizzate nella produzione di nuovi dispositivi, rendendo necessario recuperare tali componenti dai rifiuti elettronici gettati.

*“L'incessante produzione sta rendendo difficile riuscire a reperire questi materiali in grande quantità, creando tensioni nei paesi in cui vengono estratti. Molti provengono dal Congo dove hanno ottenuto il nome di “Minerali di conflitto”, poiché le miniere da cui vengono estratti sono in mano a gruppi criminali che, attraverso i ricavi, finanziano i propri armamenti, nutrendo la guerra civile in atto nel paese. Si contano a oggi più di 5 milioni di vittime e i minatori stessi vengono poi schiavizzati e arruolati con la forza. I minerali estratti vengono contrabbandati negli stati vicini come il Ruanda e l'Uganda, da dove vengono poi rivenduti alle fabbriche del sud-est asiatico che producono apparecchiature elettroniche.”<sup>136</sup>*



Fig. 22

Nelle discariche abusive come quella presente nella figura 22, si riuniscono persone, molto spesso bambini e ragazzini, con il compito di recuperare questi materiali preziosi. Una volta completato il lavoro, i rifiuti inutili vengono bruciati. La combustione sprigiona nell'aria sostanze altamente nocive come piombo e mercurio, che si presentano sotto forma di un fumo nero e denso, pericoloso portatore di tumori.

---

<sup>136</sup> Informazioni provenienti dal sito <https://obsolescenzaprogrammata.it/>

L'esportazione di moli così ingenti di RAEE sta inevitabilmente intossicando intere popolazioni, costrette a vivere e lavorare nelle discariche, in situazioni di degrado elevato, con il solo scopo di sopravvivere. Smaltimento e produzione concorrono inoltre all'inquinamento globale, arrivato secondo le associazioni ambientali già a livelli allarmanti. Nonostante in occidente non si avvertano ancora le conseguenze che il sistema sta causando, il problema rimane preoccupante e vede la necessità di trovare una soluzione quanto prima possibile.<sup>137</sup>

*“Come il cambiamento climatico, gli effetti della tecnologia sono diffusi per il globo intero, e stanno già esercitando un grande impatto su ogni aspetto della nostra vita. Questi effetti hanno un potenziale catastrofico e sono il risultato della nostra incapacità di comprendere gli esiti turbolenti e interconnessi delle nostre stesse invenzioni.”<sup>138</sup>*

---

<sup>137</sup> Ivi.

<sup>138</sup> James Bridle, *Nuova Era Oscura*, Nero Editions, pubblicato in accordo con Verso Book, Roma, 2018, pg. 24, (Titolo originale: *New Dark Age. Technology and the End of The Future*).

# Commenti e conclusioni

## *Magia – Il culto di internet*

*“Siamo del tutto sprofondatai in sistemi tecnologici che modellano tanto le nostre azioni quanto i nostri pensieri. Non possiamo più uscirne; non possiamo neanche più pensare senza”.*<sup>139</sup> Detto ciò, è inutile e insensato fermarci e accusarci per non essere in grado di percepire e comprendere appieno questi cambiamenti, al contrario, *“dovremmo darci tutti una pacca sulla spalla per aver assorbito così tanta tecnologia così velocemente”*<sup>140</sup> e successivamente dovremmo istruirci in modo da poter vedere la situazione da un’ottica differente senza affogare nella confusione causata dal digitale. La tecnologia a nostra disposizione andrebbe abusata per essere studiata e compresa per poi poter essere utilizzata nel migliore dei modi.



Fig. 1

---

<sup>139</sup> James Bridle, *Nuova Era Oscura*, Nero Editions, pubblicato in accordo con Verso Book, Roma, 2018, pg. 10, (Titolo originale: *New Dark Age. Technology and the End of The Future*).

<sup>140</sup> Shumon Basar, Douglas Coupland, Hans Ulrich Obrist, *The Age of Earthquakes, A guide to the Extreme Present*, Blue Rider Press, New York, 2015, p. 67

## **Predizioni – Arte, algoritmi e censura**

L'uomo ha sempre sognato di predire il futuro. Le nuove tecnologie possono permetterci di farlo. La grande raccolta di dati messa in atto dai dispositivi che utilizziamo quotidianamente, una volta analizzata, può generare dei risultati grandiosi. Internet, l'AI, il Machine Learning e le statistiche dei nostri dati potrebbero essere davvero utili se utilizzati con criterio e senza un doppio fine capitalistico.

*“Big Data has a chance to make a meaningful impact, but only if the rhetoric is calmed down – the pressure cooker slowed – so that this technology has a chance to shine. Yes, we understand that storage vendors and cloud providers want to espouse Big Data benefits, but let’s not go through another round of hyperbole as we did with cloud.”<sup>141</sup>*

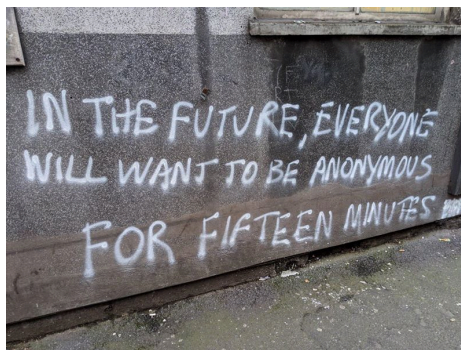


Fig. 2

Per quanto riguarda il secondo capitolo mi sembra doveroso aggiungere dei commenti a proposito della censura. La censura online esiste ma è importante ricordarci che non riguarda solamente la tematica dell'arte e della pornografia. Oggigiorno molti paesi come Iran, Cuba, Cina e Siria si confrontano con delle grandi problematiche legate alla forte censura delle informazioni consultabili online e alle restrizioni sull'accesso alla rete.

---

<sup>141</sup> Andrew McLean, “When Big Data goes Wrong”, in *Compare The Cloud*, <https://www.comparethecloud.net/articles/when-big-data-goes-wrong/>

*“Blogs by individuals that oppose the government are often blocked, as well as anti-government media sites, and other sources of information that may disagree with the regime and their ideologies. Social media services such as Twitter, where those with similar anti-government views can express their views and connect with each other, have also been frequently blocked. In some cases, such as in Egypt during the revolutionary Arab Spring movement in 2011, the government blocked all access to the Internet as a whole.”<sup>142</sup>*

È certo però, che ogni volta in cui un governo ha ridotto la “internet freedom”, alcuni utenti affetti dalla censura hanno sempre trovato un modo per poter aggirare il problema. Un interessante articolo intitolato *3 Ways Technology Is Outsmarting Internet Censorship* pubblicato nel 2018 dal sito [WholsHostingThis?](http://WholsHostingThis?) spiega come, durante la rivoluzione della Primavera Araba<sup>143</sup>, molti utenti internet egiziani hanno scovato la maniera per connettersi a internet nonostante il blocco ad ogni accesso alla rete imposto dal governo locale. Migliaia di persone hanno utilizzato ISP (Internet Service provider) stranieri per inviare tweet attraverso un servizio di riconoscimento vocale offerto da Google e Twitter. Il tentativo iniziale del governo di limitare la libertà di accesso a internet è stato completamente sovvertito, infatti, durante il blocco, il numero dei messaggi pubblicati su Twitter è stato dieci volte maggiore rispetto alla settimana precedente.

*“Using technological tools such as Virtual Private Networks (VPNs), Tor (a.k.a. The Onion Router), and web proxies, anyone in any country can bypass censorship and protect themselves from government surveillance by accessing the Internet anonymously. By using these tools, millions of people in countries*

---

<sup>142</sup> KeriLynn Engel, “3 Ways Technology Is Outsmarting Internet Censorship, in *Who is Hosting This?*”, 4 giugno 2018 <https://www.whoishostingthis.com/blog/2014/08/12/outsmart-internet-censorship/>

<sup>143</sup> Con Primavera araba si intende un termine di origine giornalistica, utilizzato per lo più dai media occidentali, per indicare una serie di proteste ed agitazioni cominciate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse furono la Siria, la Libia, la Tunisia, lo Yemen, l'Algeria, l'Iraq, il Bahrein, la Giordania e il Gibuti, mentre ci sono stati moti minori in Mauritania, in Arabia Saudita, in Oman, in Sudan, in Somalia, in Marocco e in Kuwait. Le vicende sono tuttora in corso nelle regioni del Medio Oriente, del vicino Oriente e del Nord Africa. Definizione proveniente dalla pagina “Primavera Araba”, in *Wikipedia*, consultata il 21 dicembre 2019 [https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera\\_araba](https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera_araba)

*affected by censorship can exercise their rights to freely access and disseminate information, and fight back against censorship.”<sup>144</sup>*

L'esistenza dei sopracitati metodi utili per contrastare questi fenomeni non giustifica le azioni restrittive dei governi, che al contrario, dovrebbero **permettere ai propri cittadini il libero accesso alla cultura e all'informazione, fornendo strumenti di apprendimento e rimuovendo eventuali ostacoli**. Allo stesso modo, i social network dovrebbero essere **punti reali di scambio di informazioni globali** e dovrebbero essere regolati in modo da evitare la diffusione di informazioni false. Purtroppo però questo non accade e malgrado Facebook non sia obbligato a seguire le leggi locali di alcuna nazione, capita spesso che la compagnia scenda ad accordi con governi, agenzie di sicurezza e grandi corporazioni.

*“This ‘pragmatism’ has given rise to a lot of questions over the role of Facebook in compromising consumer data, and facilitating the spread of false information and political manipulation. The result of such a controversial role, however, is that the truth is compromised, which in turn amplifies a one-sided narrative.”<sup>145</sup>*



Fig. 3

Valencia ospiterà nel mese di aprile 2020 l'Internet Freedom Festival, una manifestazione incentrata sulla lotta alla censura e alla sorveglianza.<sup>146</sup>

---

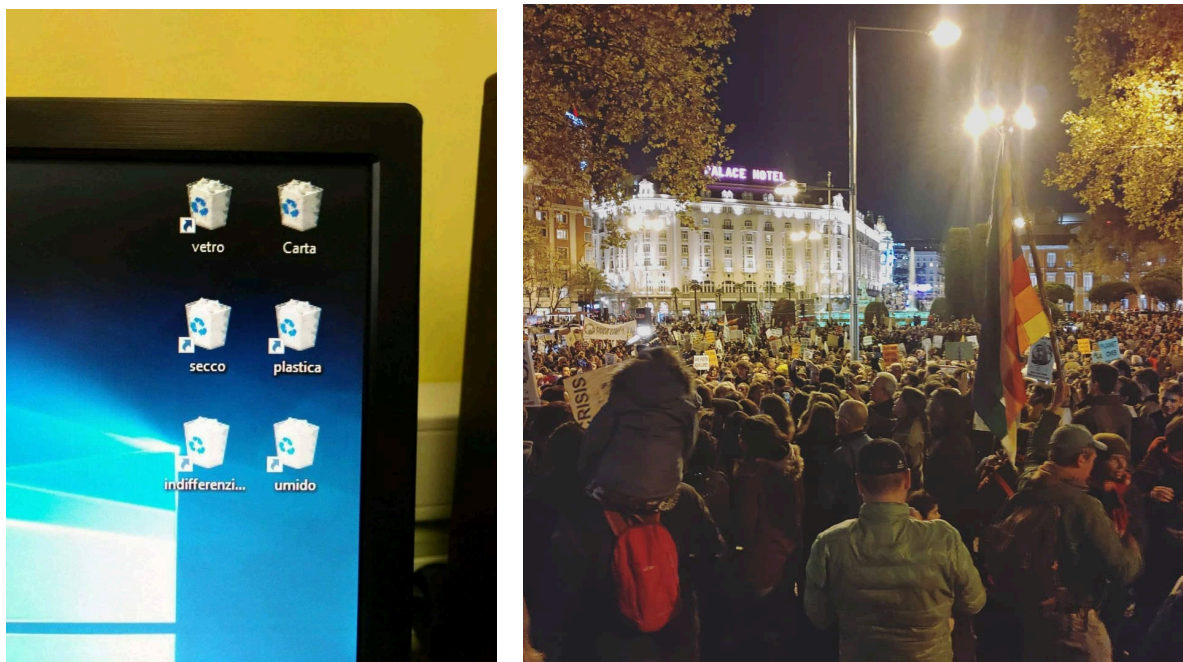
<sup>144</sup> Kerilynn Engel, “3 Ways Technology Is Outsmarting Internet Censorship”, in *Who is Hosting This?*, 4 giugno 2018, sfogliabile online al link <https://www.whoishostingthis.com/blog/2014/08/12/outsmart-internet-censorship/>

<sup>145</sup> “Online censorship”, in *Dawn*, 16 novembre 2019, consultabile all'indirizzo <https://www.dawn.com/news/1517019>

<sup>146</sup> Sito della manifestazione: <https://internetfreedomfestival.org/>

### ***Credenze – Obsolescenza programmata: sensazione o azione di marketing?***

Ogni passo correlato all'universo digitale ha ripercussioni su noi stessi e sul pianeta che abitiamo. Al posto di abbandonarci passivamente al flusso immenso della sovrainformazione donatoci dalle nostre nuove tecnologie, dovremmo prendere coscienza di ciò che avviene oggi perché ciò influirà sulla nostra vita e su quella delle generazioni future. Dovremmo conoscere i nostri dispositivi e riflettere sull'uso e consumo che ne facciamo.



Figg. 4 e 5 (Madrid, 6 dicembre 2019, COP25, marcia per il clima)<sup>147</sup>

In questa tesi ho analizzato l'obsolescenza nel campo della tecnologia, ma è da tenere in considerazione il fatto che queste pratiche possono essere applicate a qualsiasi oggetto prodotto industrialmente nell'era capitalista che stiamo vivendo.

*“When consumers buy an IKEA product they are buying a fashion product—fleeting, temporal, trendy. Trends change faster and faster as the ‘need’ for consumers to spend accelerates. The problem with mass produced consumer goods is not that they are cheap or even practical, but when critically evaluated as answers to what consumers want, they are little more than quick fixes for*

<sup>147</sup> “Los ecologistas cifran en 500.000 personas la asistencia a la Marcha por el Clima”, in *El Salto*, 7 dicembre 2019, <https://www.elsaltodiario.com/cop25/directo-miles-personas-secudan-marcha-clima-madrid>

expected growing consumer needs. The unsubstantial products age and break and the need for replacements emerge. IKEA is just one example of planned obsolescence. Look around and you'll find plenty of products that are designed for a short shelf life."<sup>148</sup>



Fig. 6

---

<sup>148</sup> "IKEA—great design or planned obsolescence?", in *Ethics in graphic design*, 6 agosto 2010, <http://www.ethicsingraphicdesign.org/ikea%E2%80%94great-design-or-planned-obsolescence/>

## Introduzione del progetto pratico

Mentre raccoglievo informazioni a proposito dei cimiteri virtuali delle persone e dei cimiteri fisici degli oggetti, mi sono imbattuta in un post ironico e allo stesso tempo drammatico, pubblicato su Facebook da Buono Pettinari (a.k.a. Tuono Pettinato). Nel post, attraverso una fantastica vignetta, l'artista pisano si chiede che cosa rimarrà di noi quando finiremo nei cimiteri classici. Nella descrizione laterale possiamo leggere: *“Riusciremo a lasciare un'impronta rilevante del nostro passaggio terreno, ad uso delle nuove generazioni? Ai post dei poster l'ardua sentenza.”* Sarebbe davvero interessante poter predire il futuro per scoprirlo! Per farlo ho pensato che potremmo utilizzare i tarocchi come espediente e per questo motivo l'elaborato pratico che ho sviluppato per la mia tesi è un mazzo di carte: le **Minchiate Net Art**.



Fig. 1

Il mio progetto consiste nella produzione di collage digitali basati sul Nobilissimo Giuoco delle Minchiate Fiorentine, un particolare mazzo di tarocchi nato in Toscana tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo.

I **tarocchi** sono un mazzo generalmente composto da 56 carte tradizionali a cui si aggiungono 21 carte dette Trionfi e la carta singola del Matto. Il mazzo è diviso in quattro semi: bastoni, denari, coppe e spade. Ogni seme contiene quattordici carte che vanno dall'asso al dieci, più quattro figure: il fante, il cavaliere, la regina e il re.

Questa parte di mazzo contiene gli **arcani minori**. Quando invece parliamo della parte composta dai Trionfi e dalla carta del Matto, ci riferiamo agli **arcani maggiori**.<sup>149</sup>

Gli arcani maggiori generalmente sono illustrati con figure umane, mitologiche e animali e spesso vengono numerati da 1 a 21 con numeri romani. L'unica carta che generalmente non presenta mai un numero è la carta del Matto.

Le illustrazioni, l'ordine e il numero delle carte possono cambiare, non esiste uno standard. I mazzi dei tarocchi infatti non contengono sempre 78 carte, esistono delle varianti in cui il numero degli arcani minori o maggiori viene ridotto o aumentato. Il tarocchino bolognese, per esempio, contiene 62 carte perché sono state eliminate le carte numeriche dal due al cinque di ogni seme. Al contrario, il mazzo delle Minchiate Fiorentine contiene più carte perché presenta un numero maggiore di Trionfi.<sup>150</sup>

*“Con i suoi 41 trionfi e 56 carte dei semi, per un totale di 97 soggetti, le antiche Minchiate, talora dette anche "Minchiate fiorentine" per via della notevole popolarità conquistata nell'area toscana, sono una varietà estesa di tarocco, senza dubbio il mazzo con il più alto numero di carte dell'intero mondo occidentale.”*<sup>151</sup>

Il gioco inizialmente era conosciuto come “Germini”, una parola che deriva probabilmente da Gemini (Gemelli), il tarocco con il numero più alto dell'estensione. A partire dalla fine del XVI secolo, a Germini si affiancò “Minchiate” che divenne il nome con cui il gioco è stato poi indicato in Italia centrale.<sup>152</sup> Questo termine deriva da una parola dialettale che significa "stupido", "sciocco" ma anche "nonsenso" e che a sua volta deriva dal latino mencla, la forma volgare di mentula, un termine che indica il pene.<sup>153</sup>

---

<sup>149</sup> Tarocchi” in *Wikipedia*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchi>

<sup>150</sup> “Tarocchino Bolognese” in *Wikipedia*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchino\\_bolognese](https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchino_bolognese)

<sup>151</sup> Andrea Pollett, “Il tarocco ed altre carte antiche”, in *Carte da Gioco*, <http://l-pollett.tri-pod.com/cards17i.htm>

<sup>152</sup> Informazioni provenienti dal PDF di Nazario Renzoni e Andrea Ricci, Accademici de' Germini scricabile nella home del sito <http://germini.altervista.org/> e tramite il link <http://germini.altervista.org/No-bilissimoGiucocoMinchiate.pdf>

<sup>153</sup> Questa citazione proviene dalla pagina di Wikipedia dedicate alle Minchiate, consultabile all'URL <https://it.wikipedia.org/wiki/Minchiate> in cui viene fatto riferimento a Mario Alinei, L'etimologia di it.

Non si può sapere con certezza l'origine del nome ma, secondo Dummett, filosofo inglese, noto studioso della storia dei giochi di carte ed in particolare dei tarocchi, il termine deriva dal verbo "sminchiare", usato a Bologna per indicare il gioco di un tarocco alto, pertanto il nome potrebbe non avere alcuna relazione con termini grotteschi. A me comunque piace pensare che il mazzo fu chiamato così con probabile riferimento al membro virile e di conseguenza per dire che **tale gioco non andava preso sul serio.**<sup>154</sup>

Ho scelto questo mazzo perché sono Toscana. Mi piace scoprire le storie e le leggende collegate al territorio in cui vivo e studio. Il patrimonio culturale di questa regione è così vasto e prezioso che, se analizzato con attenzione, permette di dissepellire dei contenuti unici e rari.

Ho deciso di creare un mazzo di Tarocchi perché, in quanto disegnatrice grafica, trovo incredibilmente affascinanti le illustrazioni delle carte. I tarocchi hanno sempre catturato la mia attenzione ma prima d'ora non ho mai avuto l'occasione di studiarli. Personalmente sono più interessata all'analisi della parte visuale del tarocco che al gioco o alla lettura delle carte. Per iniziare questa ricerca ho collezionato vari libri e pubblicazioni a proposito dei tarocchi che ho trovato durante miei viaggi all'estero, presenti in bibliografia.

Mentre ero in Erasmus ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente l'artista digitale spagnolo Juan Sánchez Porta conosciuto come Oro Jondo, il cui stile "*kinky*<sup>155</sup>, *canaglia e barocco*"<sup>156</sup> ha sicuramente influenzato il mio elaborato pratico.

---

minchione, it. mer. minchia e lat. mentula, in *Quaderni di semantica*, n° 1, Il Mulino, 2015, pp. 407-415, ISSN 0393 1226 (WC · ACNP).

<sup>154</sup> Come indicato nella pagina "Tarocchi" in *Wikipedia*, sotto il paragrafo dedicato a Le Minchiate (senza fonte), <https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchi>

<sup>155</sup> "*Nella sessualità umana il termine inglese kink (come il suo derivato kinkiness e l'aggettivo kinky) descrive una gamma di pratiche sessuali non convenzionali, usate come mezzo per rafforzare l'intimità all'interno di un rapporto di coppia.*" Definizione proveniente da: Kink (sessualità), in *Wikipedia*, consultato il 7 gennaio 2020 al link [https://it.wikipedia.org/wiki/Kink\\_\(sessualit%C3%A0\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Kink_(sessualit%C3%A0))

<sup>156</sup> È possibile visitare il sito dell'artista all'indirizzo <http://orojondo.com>

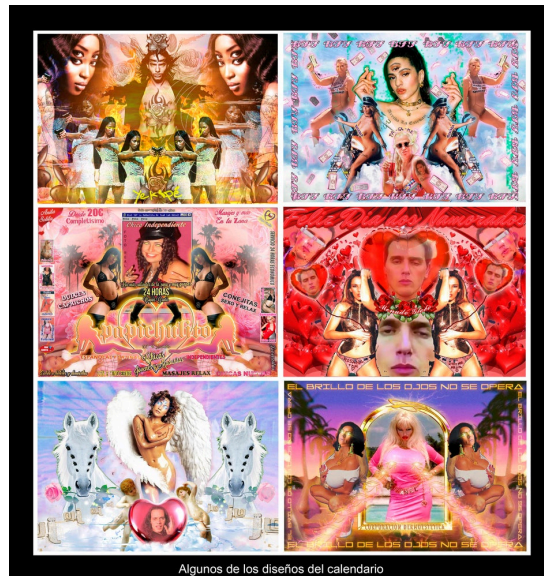


Fig. 2

Sempre in Erasmus ho scoperto l'eccellente lavoro di Salvador Flores che per il suo progetto finale in fotografia presso la Escola d'Art i Superior de Disseny de València, ha realizzato un photobook contenente collage digitali con estetica Vaporwave degli arcani maggiori.<sup>157</sup> Oltre a basarsi su un'estetica ormai consolidata che contiene riferimenti al mondo digitale, Flores è stato in grado di mescolare elementi ready-made a creazioni proprie, integrando perfettamente i suoi scatti.<sup>158</sup>

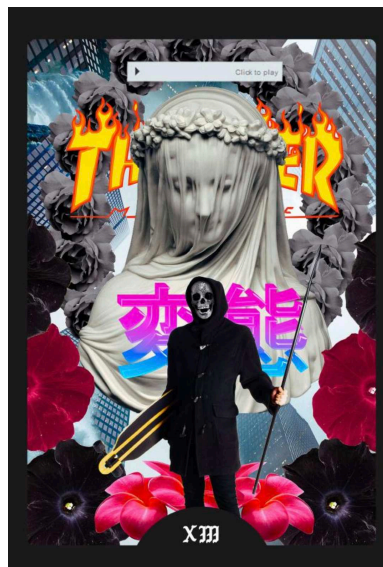


Fig. 3

<sup>157</sup> Salvador Flores, *Tarot de vapor, Arcanos mayores*, Proyecto Final de 1º de Fotografía del CFGS de la EASD, Valencia, 2018, [https://issuu.com/salvadorflores64/docs/base\\_foolibro6](https://issuu.com/salvadorflores64/docs/base_foolibro6)

<sup>158</sup> Salvador Flores – Profilo Instagram @salvadorflowers  
<https://www.instagram.com/salvadorflowers>

Scorrendo online ho poi incontrato delle versioni di tarocchi che utilizzano emoji e meme come elementi grafici principali all'interno delle illustrazioni. Considerando il legame tra Pepe the Frog e la magia<sup>159</sup>, qualche utente su Reddit ha creato il Tarot of Kek<sup>160</sup> (Fig. 4). Sul gruppo Facebook Perfect Users<sup>161</sup>, i miei migliori amici virtuali hanno condiviso le proprie creazioni seguendo il tema del mese di febbraio 2020: “Emoji Tarot” (nella Fig. 5 il Diavolo pubblicato da Ynfab Bruno, nella Fig. 6 il Cavaliere di bastoni di William Wolfgang Wunderbar)



Figg. 4, 5, 6

L'artista Michael Green<sup>162</sup> a fine 2019 ha pubblicato su Facebook un post in cui ha presentato un nuovo progetto per il quale ha ricreato varie scene e personaggi dei tarocchi classici, rispettivamente realizzati con il software di modellazione Maya e Daz3D. Attualmente sta lavorando con un team di sviluppatori per creare un'app in cui il pollice avrà un ruolo centrale: dopo aver fatto una domanda, l'utente appoggerà il dito sullo schermo del dispositivo che si irradierà di colori. Una volta rilasciata la pressione verranno pescate delle carte. Affascinata dal suo lavoro ho fatto delle

<sup>159</sup>Tommaso Guariento, “Pepe Magick”, in *PrismoMag*, 8 dicembre 2016 <http://www.prismo-mag.com/pepe-iperstizione/>

<sup>160</sup> La discussione è visualizzabile solamente sotto invito al link [https://www.reddit.com/r/pepe/comments/5tqhgx/the\\_tarot\\_of\\_kek/](https://www.reddit.com/r/pepe/comments/5tqhgx/the_tarot_of_kek/) le immagini animate delle carte sono però consultabili al link <https://imgur.com/r/pepe/35GWG>

<sup>161</sup> Perfect Users – gruppo Facebook <https://www.facebook.com/groups/perfectusers/>

<sup>162</sup> Michael Green, sito <https://www.officialmichaelgreen.com/>

domande a Michael che mi ha spiegato che lo scopo del suo progetto è quello di creare qualcosa che in qualche modo potesse essere d'aiuto alle persone, così come i tarocchi lo sono stati per lui. Inoltre, essendo attratto dalle illustrazioni dei tarocchi ha voluto mettere in atto la sua interpretazione personale delle carte utilizzando gli strumenti e le tecniche proprie dell'arte digitale.



Figg. 7, 8, 9, 10 e 11

Considero tutti i progetti sopracitati fondamentali punti di riferimento visuali per la mia ricerca. I collage che ho realizzato sono visualizzabili online al profilo pubblico Instagram @minchiatenetart. Ogni post all'interno della pagina contiene la mia versione di una carta e l'immagine della Minchiata fiorentina a cui fa riferimento. I miei tarocchi contengono elementi provenienti dall'immaginario dell'arte di internet, personaggi televisivi, animali e oggetti comuni.<sup>163</sup>



Figg. 12 e 13  
Il Papino – Minchiata I

<sup>163</sup> Profilo Instagram: <https://www.instagram.com/minchiatenetart/>

Durante la discussione della mia tesi sarà presente un performer che leggerà le Minchiate Net Art a chiunque sia interessato. Per far sì che i miei tarocchi potessero essere letti ho selezionato 22 carte tenendo in considerazione l'ordine dei tarocchi classici di Marsiglia, la cui "traduzione" è riportata in piccolo a destra. Ho poi riadattato le immagini (dal formato quadrato RGB al formato verticale CMYK), definito un layout, creato un logo e un packaging.



Figg. 15 e 16

# Bibliografia e Sitografia

## Libri e pubblicazioni

BASAR S., COUPLAND D., OBRIST H., *The Age of Earthquakes, A guide to the Extreme Present*, Blue Rider Press, New York, 2015.

BASSI B., *Le origini dei tarocchi*, Tesi di Diploma Accademico di 2° livello in Storia dell'Arte, Prof. M. Ciampolini, Carrara, 2016.

BRIDLE J., *Nuova Era Oscura*, Nero Editions, pubblicato in accordo con Verso Book, Roma, 2018 (Titolo originale: *New Dark Age. Technology and the End of The Future*).

CRISPIN J., *El tarot creativo. Una guía moderna para una vida inspirada*, Ediciones Alpha Decay, S.A., Barcelona, 2019 (Titolo originale: *The Creative Tarot: A Modern Guide to an Inspired Life*).

HAN B., *Nello sciame, Visioni del digitale*, nott tempo, Milano, 2015 (Titolo originale: *Im Schwarm. Ansichten des Digitalen*).

\_Psicopolitica. Il neoliberalismo e le nuove tendenze del potere, Edizioni Nottetempo, Roma, 2016 (Titolo originale: *Psychopolitik: Neoliberalismus und die neuen Machttechniken*).

FOREMSKI T., *Big Data And You: How Your 'Likes' Reveal Sexuality, Race, Drug Use, And Your Parents' Divorce*, 27 marzo 2013, <https://www.siliconvalleywatcher.com/big-data-and-you-how-your-likes-reveal-sexuality-race-drug-use-and-your-parents-divorce/>

FLORES S., *Tarot de vapor, Arcanos mayores*, Proyecto Final de 1° de Fotografía del CFGS de la EASD, Valencia, 2018, [https://issuu.com/salvadorflores64/docs/base\\_foolibro6](https://issuu.com/salvadorflores64/docs/base_foolibro6)

JODOROWSKY A. & COSTA M., *La via dei Tarocchi*, Feltrinelli, Milano, 2018 (Titolo originale: *La via del tarot*).

KEENAN D. & HOLLINGTON S., *To Run Wild In It: A Handbook of Automatic Tarot*, Rough Trade Editions, England, 2018.

LEUNER J., *A Replication Study: Machine Learning Models Are Capable of Predicting Sexual Orientation From Facial Images*, tesi magistrale in Informatica (Big Data Science), University of Pretoria, Department of Computer Science, Pretoria, South Africa, November 2018, <https://arxiv.org/pdf/1902.10739.pdf>

MCLUHAN M. & FIORE Q., *Il medium è il massaggio*, prodotto da Jerome Agel nel 1967 e rinnovato nel 1996, pubblicato da Maurizio Corraini s.r.l. a Mantova nel maggio 2011.

MELDI D., *Tarocchi, Le origini, Gli arcani, Le combinazioni*, Crescere edizioni, 2017.

MOUSA AL-ZUABI I., JAFAR S. & ALIOUMAA K., *Predicting customer's gender and age depending on mobile phone data*, ricerca pubblicata in *Journal of Big Data*, il 19 febbraio 2019, <https://journalofbigdata.springeropen.com/articles/10.1186/s40537-019-0180-9>

RENZONI N. & RICCI A., *Il nobilissimo giuoco delle Minchiate Fiorentine*, Firenze, 2008, <http://germini.altervista.org/NobilissimoGiuocoMinchiate.pdf>

RUSHKOFF D., *Programma o sarai programmato. Dieci istruzioni per sopravvivere all'era digitale*, Postmedia, Milano 2012 (Titolo originale *Program or be Programmed. Ten Commands for a Digital Age, OR Books*).

SCANAVACCA I., *Apologia dell'Osceno*, tesi triennale in Arti Multimediali, relatore Prof. Alessandro Romanini, Carrara, 22 febbraio 2019.

SVENONIUS I., *CENSURA SUBITO!!!*, Nero Editions, Roma, 2019 (Titolo originale: *Censorship Now!!!*).

THORSTAD R. & WOLFF P., *Predicting Future Mental Illness from Social Media: a Big Data Approach*, Emory University, dipartimento di psicologia, <https://psyarxiv.com/arf4t>

## Articoli

ALEXANDER L., "Perché farsi leggere le carte quando esistono le tastiere predittive?", in *Vice (Motherboard)*, 19 gennaio 2017, <https://www.vice.com/it/article/9aq4q5/quicktype-query-tastiera-predittiva-iphone>

BOROJEVIC J., "Why is censorship destructive for artistic representation?", in *Medium*, 24 gennaio 2019, <https://medium.com/phlowzone/why-is-censorship-destructive-for-artistic-representation-f48f2189936b>

BOVO A., "Cisgender e transgender: qual è la differenza?", in *Gay.it*, 18 luglio 2018, <https://www.gay.it/cultura/news/cisgender-e-transgender-differenza>

BRAIDWOOD E., "Tumblr's porn ban is an 'erasure' of the LGBT community", in *PinkNews*, 5 dicembre 2018, <https://www.pinknews.co.uk/2018/12/05/tumblr-porn-ban-erasure-lgbt-community/>

BRUNO P., "iPhone, Apple sotto inchiesta per obsolescenza programmata", in *Tomshw*, 9 gennaio 2018, <https://www.tomshw.it/smartphone/iphone-apple-sotto-inchiesta-per-obsolescenza-programmata/>

CAMPANARIO S., "Una economista argentina tras el misterio del 'iPhone lento', y otras conspiraciones", in *La Nación*, 10 agosto 2014, <https://www.lanacion.com.ar/economia/una-economista-argentina-tras-el-misterio-del-iphone-lento-y-otras-conspiraciones-nid1717076>

CHINI M., "Bacchetta magica", in *Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/bacchetta-magica\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bacchetta-magica_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

CHEN A., "The Laborers Who Keep Dick Pics and Beheadings Out of Your Facebook Feed", in *Wired*, 23 ottobre 2014, <https://www.wired.com/2014/10/content-moderation/#>

CHRISTENSEN B., "SICK BABY SCAM: '1 Like = 1 Prayer'", in *Hoax-Slayer*, 14 agosto 2015, <https://www.hoax-slayer.com/face-surgery-scar-sick-baby-scam.shtml>

DESANTIS M. & FONTANAROSA A., "Diritto alla riparazione e reperibilità dei ricambi. Ecco le norme contro la obsolescenza", in *La Repubblica*, 6 Settembre 2019, [https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/diritto\\_alla\\_riparazione\\_e\\_reperibilita\\_dei\\_ri\\_cambi\\_ecco\\_le\\_norme\\_contro\\_la\\_obsolescenza\\_-235126932/](https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/diritto_alla_riparazione_e_reperibilita_dei_ri_cambi_ecco_le_norme_contro_la_obsolescenza_-235126932/).

DI BIASE A., "DeepDream\_Act II: l'ipercubo che riproduce il flusso di dati della rete", *Vice (Motherboard)*, 5 ottobre 2016, <https://www.vice.com/it/article/53yvzd/collettivo-none-installazione-deep-dream-digitalife-2016>

DUNNE C., "A Pioneering Net Artist Mourns the Unfulfilled Promise of the Internet", in *Hyperallergic*, 24 marzo 2016, <https://hyperallergic.com/283973/a-pioneering-net-artist-mourns-the-unfulfilled-promise-of-the-internet/>

ENGEL K., "3 Ways Technology Is Outsmarting Internet Censorship, in *Who is Hosting This?*", 4 giugno 2018, <https://www.whoishostingthis.com/blog/2014/08/12/outsmart-internet-censorship/>

FINDLAY C., "One like = one prayer. How exploitative memes and online slacktivism is hurting real people", pubblicato sul blog personale *CarlyFindlay*, il 19 giugno 2013, <https://carlyfindlay.com.au/2013/06/19/one-like-one-prayer-how-exploitative-memes-and-online-slacktivism-ishurting-real-people/>

FONTANAROSA A., "Samsung avverte: aumento dei prezzi se passano le norme sulla obsolescenza", in *La Repubblica*, 6 settembre 2019, [https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/samsung\\_avverte\\_aumento\\_dei\\_prezzi\\_se\\_passano\\_le\\_norme\\_sulla\\_obsolescenza\\_-235324178/](https://www.repubblica.it/economia/2019/09/06/news/samsung_avverte_aumento_dei_prezzi_se_passano_le_norme_sulla_obsolescenza_-235324178/)  
\_ "L'Antitrust multa Apple e Samsung: "Aggiornamenti software per rendere vecchi i loro smartphone". Prima condanna al mondo sulla obsolescenza programmata", in *La Repubblica*, 24 ottobre 2018, [https://www.repubblica.it/economia/2018/10/24/news/multa\\_antitrust\\_apple\\_samsung\\_obsolescenza\\_programmata-209826512/](https://www.repubblica.it/economia/2018/10/24/news/multa_antitrust_apple_samsung_obsolescenza_programmata-209826512/)

GIARDINI G., "Arte algoritmica nel mercato: l'intelligenza artificiale cambia le regole?", in *Il Sole 24 ore*, <https://www.ilsole24ore.com/art/arte-algoritmica-mercato-l-intelligenza-artificiale-cambia-regole--AEbdG9TE>

GIBBS S., "Apple admits slowing older iPhones because of ageing batteries", in *The Guardian*, 21 dicembre 2017, <https://www.theguardian.com/technology/2017/dec/21/apple-admits-slowng-older-iphones-because-of-flagging-batteries>  
\_ "Apple and Samsung fined for deliberately slowing down phones", in *The Guardian*, 24 ottobre 2018, <https://www.theguardian.com/technology/2018/oct/24/apple-samsung-fined-for-slowng-down-phones>

GUARIENTO T., "Pepe Magick", in *PrismoMag*, 8 dicembre 2016 <http://www.prismomag.com/pepe-iperstizione/>

HOPKINS N., "Revealed: Facebook's internal rulebook on sex, terrorism and violence", in *The Guardian*, 21 maggio 2017, <https://www.theguardian.com/news/2017/may/21/revealed-facebook-internal-rulebook-sex-terrorism-violence>

HUNT E., "Male or female? Genderless Nipples account challenges Instagram's sexist standards", in *The Guardian*, 19 gennaio 2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/jan/19/genderless-nipples-generates-50000-followers-on-instagram>

JOSUKA E., "Snapshots of an AI's Psychedelic 'Dreams'", in *Vice (Motherboard)*, 18 Luglio 2015, [https://www.vice.com/en\\_us/article/ae3pz8/snapshots-of-an-ais-psychedelic-dreams](https://www.vice.com/en_us/article/ae3pz8/snapshots-of-an-ais-psychedelic-dreams)

KAHNEY L., "Is Apple Guilty of Planned Obsolescence?", in *Cult of Mac*, 20 gennaio 2011, <https://www.cultofmac.com/77814/is-apple-guilty-of-planned-obsolence/>

KOEBLER J. & COX J., "The Impossible Job: Inside Facebook's Struggle to Moderate Two Billion People", in *Vice.com*, 23 agosto 2018, [https://www.vice.com/en\\_us/article/xwk9zd/how-facebook-content-moderation-works](https://www.vice.com/en_us/article/xwk9zd/how-facebook-content-moderation-works)

KOJOUHAROV S., "Cheat Sheets for AI, Neural Networks, Machine Learning, Deep Learning & Big Data", in *Medium*, 9 luglio 2017, <https://becominghuman.ai/cheat-sheets-for-ai-neural-networks-machine-learning-deep-learning-big-data-678c51b4b463>

LEE D., "Tumblr's porn ban abandons the marginalized", in *BBC*, 4 dicembre 2018, [https://www.bbc.com/news/technology-46435975?fbclid=IwAR3dmxjC5cCuCK-aI08HEH10CZB0mcrzBv2UcLx97Ta\\_dAX6WXLW1sc5Y7fU](https://www.bbc.com/news/technology-46435975?fbclid=IwAR3dmxjC5cCuCK-aI08HEH10CZB0mcrzBv2UcLx97Ta_dAX6WXLW1sc5Y7fU)

LIAO S., “Tumblr will ban all adult content”, in *The Verge*, il 3 dicembre 2018, <https://www.theverge.com/2018/12/3/18123752/tumblr-adult-content-porn-ban-date-explicit-changes-why-safe-mode>

MALAVENDA C., “La censura degli algoritmi che cancella arte e storia”, in *Corriere della Sera*, 10 ottobre 2019, [https://www.corriere.it/opinioni/19\\_ottobre\\_10/censura-algoritmiche-cancella-arte-storia-9272138c-eb89-11e9-8467-215634c3e34d.shtml?refresh\\_ce](https://www.corriere.it/opinioni/19_ottobre_10/censura-algoritmiche-cancella-arte-storia-9272138c-eb89-11e9-8467-215634c3e34d.shtml?refresh_ce)

MANAVIS S., “Tumblr’s porn ban is another case of social media sites misunderstanding their users”, in *Newstatesman.com*, 4 dicembre 2018, <https://www.newstatesman.com/science-tech/social-media/2018/12/tumblr-s-porn-ban-another-case-social-media-sites-misunderstanding>

MCLEAN A., “When Big Data goes Wrong”, in *Compare The Cloud*, <https://www.comparethecloud.net/articles/when-big-data-goes-wrong/>

MCMAHON L., “Fall where they may: Tarot in the internet age”, in *The Skinny*, 2 ottobre 2019, <https://www.theskinny.co.uk/sexuality/deviance/fall-where-they-may-tarot-in-the-internet-age>

MEGGIATO R., “L’obsolescenza esiste davvero?”, in *Wired*, 30 ottobre 2018, <https://www.wired.it/mobile/smartphone/2018/10/30/obsolescenza-programmata-apple-samsung/>

MIGLIORINO G., “Sul sito Apple viene pubblicata la sentenza dell’Antitrust sulla questione batteria e prestazioni”, in *Iphoneitalia*, Febbraio 2019, <https://www.iphoneitalia.com/689977/condanna-antitrust-sito-apple-italia>

MOORE B., “Huge inflatable breast outside Facebook HQ”, in *BBC*, 15 novembre 2019, <https://www.bbc.com/news/av/uk-england-berkshire-50437843/huge-inflatable-breast-outside-facebook-hq?SThisFB&fbclid=IwAR2has2lh6fFC4625cMFQPQSmPfoZXnvzTlf1F8UUBGyDb6brXqbWS-MzvLU>

MUCCIARELLI B., “Facebook: i defunti hanno una sezione per essere ricordati dagli amici o conoscenti”, in *HwUpgrade*, 10 aprile 2019, [https://www.hwupgrade.it/news/web/facebook-i-defunti-hanno-una-sezione-per-essere-ricordati-dagli-amici-o-conoscenti\\_81784.html](https://www.hwupgrade.it/news/web/facebook-i-defunti-hanno-una-sezione-per-essere-ricordati-dagli-amici-o-conoscenti_81784.html)

MULLAINATHAN S., “Hold the Phone: A Big-Data Conundrum”, in *New York Times*, 26 luglio 2014, <https://www.nytimes.com/2014/07/27/upshot/hold-the-phone-a-big-data-conundrum.html>

NEWTON C., “The Trauma Flor. The secret lives of Facebook moderators in America”, in *The Verge*, 25 febbraio 2019 <https://www.theverge.com/2019/2/25/18229714/cognizant-facebook-content-moderator-interviews-trauma-working-conditions-arizona>

OTTAVIANI J., “E-waste Republic. La repubblica dei rifiuti elettronici”, in *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/webdoc/ewaste-republic/>

PEREZ S., “Tumblr’s Adult Fare Accounts For 11.4% Of Site’s Top 200K Domains, Adult Sites Are Leading Category Of Referrals”, in *Techcrunch*, 20 maggio 2013, <https://techcrunch.com/2013/05/20/tumblrs-adult-fare-accounts-for-11-4-of-sites-top-200k-domains-tumblrs-adult-fare-accounts-for-11-4-of-sites-top-200k-domains-adults-sites-are-leading-category-of-referrals/>

PEZZALI R., “AGCM: 5 milioni di euro di multa sono pochi per i colossi. Si tocchi il fatturato”, in *Dday*, 2 luglio 2019, <https://www.dday.it/redazione/31406/agcm-5-milioni-di-euro-di-multa-sono-pochi-per-i-colossi-si-tocchi-il-fatturato>

“Apple obbedisce al Garante: sul sito le motivazioni della multa. Ora via al dialogo” in *Dday*, 11 febbraio 2019, <https://www.dday.it/redazione/29682/apple-obbedisce-al-garante-sul-sito-le-motivazioni-della-multa-ora-via-al-dialogo>

PHILLIPS S., “The Moral Dilemma of Algorithmic Censorship”, in *Medium*, 27 agosto 2018, <https://becominghuman.ai/the-moral-dilemma-of-algorithmic-censorship-6d7b6faefe7>

PITOZZI A., “Antitrust, multa contro Apple e Samsung: gli aggiornamenti software invecchiano gli smartphone”, in *Wired*, 24 ottobre 2018, <https://www.wired.it/economia/business/2018/10/24/antitrust-multa-contro-apple-samsung/>

POLLET A., “Il tarocco ed altre carte antiche”, in *Carte da Gioco*, <http://l-pollett.tri-pod.com/cards17i.htm>

PORTER J., “Tumblr was removed from Apple’s App Store over child pornography issues”, in *The Verge*, pubblicato il 20 novembre 2018, <https://www.theverge.com/2018/11/20/18104366/tumblr-ios-app-child-pornography-removed-from-app-store>

RAMPELL C., “Cracking the Apple Trap”, in *New York Times*, 29 ottobre 2013, <https://www.ny-times.com/2013/11/03/magazine/why-apple-wants-to-bust-your-iphone.html>

RYAN V., “What is planned obsolescence?” in *TechnologyStudent*, <http://www.technologystudent.com/prddes1/plannedob1.html>

RE A. & D’IPPOLITO G., “Obsolescenza programmata. L’AGCM sanziona Apple e Samsung”, in *MediaLaws*, <http://www.medialaws.eu/obsolescenza-programmata-lagcm-sanziona-apple-e-samsung/>

ROSSI C., “Piccola guida per impedire a Google di rintracciare i tuoi spostamenti”, in *Startmag*, 26 aprile 2019, <https://www.startmag.it/innovazione/piccola-guida-per-impedire-a-google-di-rintracciare-i-tuoi-spostamenti/>

RUMOR EX MUNDIS, “A 21st century panopticon called Facebook. How Foucault’s thought adapted to the digital revolution”, in *Medium*, 11 aprile 2018, <https://medium.com/predict/a-21st-century-panopticon-called-facebook-a312949c08fb>

SEELIE T., “Inside an Abandoned Panopticon Prison in Cuba, The striking Presidio Modelo once housed Fidel Castro”, in *Atlasobscura*, 19 giugno 2017, <https://www.atlasobscura.com/articles/panopticon-prison-cuba>

SORIA C., “Tenemos nuevo médico en casa: el Doctor Google”, in *El Sevier*, 17 maggio 2018, <https://www.elsevier.com/es-es/connect/actualidad-sanitaria/doctor-google>

TALESCA A., “Deep Dream, Google trasforma le tue foto in immagini oniriche”, in *WakeUpNews*, 11 luglio 2015, <https://www.wakeupnews.eu/deep-dream-google-trasforma-le-tue-foto-immagini-oniriche/>

TANNI V., “Aperta la call per Internet Yami-Ichi. Il mercato nero dell’Internet arriva a Bologna”, in *Artribune*, 17 luglio 2019, <https://www.artribune.com/progettazione/new-media/2019/07/call-internet-yami-ichi-mercato-nero-internet-bologna/>

WALTERS J., “Inside the rehab saving young men from their internet addiction”, in *The Guardian*, 16 giugno 2017, <https://www.theguardian.com/technology/2017/jun/16/internet-addiction-gaming-restart-therapy-washington>

WHELAN D., “Le terribili conseguenze della tua dipendenza da internet”, in *Vice*, 09 gennaio 2015, <https://www.vice.com/it/article/xdep9j/la-tecnologia-ci-rende-stupidi-762>

ZOLFAGHARIFARD E., “Does Apple deliberately slow its old models before a new release? Searches for 'iPhone slow' show a spike ahead of launches”, in *Daily Mail*, 29 luglio 2014, <https://www.dailymail.co.uk/sciencetech/article-2709502/Does-Apple-deliberately-slow-old-models-new-release-Searches-iPhone-slow-spike-ahead-launches.html>

## Articoli con autori non specificati o ben definiti

“5 Reasons to Stop Using Tumblr”, della redazione di *Pornceptual*, 5 dicembre 2018, <http://pornceptual.com/5-reasons-stop-using-tumblr/>

“All The Best Memes & Responses To Tumblr's Adult Content Ban”, pubblicato dall'utente haunted-breezy in *Cheezburger*, <https://cheezburger.com/7349253/all-the-best-memes-responses-to-tumblrs-adult-content-ban>

“Apple e Samsung multate dall'Antitrust per “obsolescenza programmata” su iPhone 6 e Note 4. Decisione storica”, di Tom's Hardware, in *Il Fatto Quotidiano*, 24 ottobre 2018, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/24/apple-e-samsung-multate-dallantitrust-per-obsolescenza-programmata-su-iphone-6-e-note-4-decisione-storica/4716084/>

“Attività intensa alle 4:01”: reporter scopre dallo smartwatch che il compagno la tradisce”, della redazione di *Mashable Italia*, dicembre 2019, <https://it.mashable.com/tecnologia/1342/attivita-intensa-alle-401-reporter-scopre-dallo-smartwatch-che-il-compagno-la-tradisce>

“Big data and the Internet of things”, della redazione di *The Atlantic*, <https://www.theatlantic.com/sponsored/hitachi-building-tomorrow/big-data-and-the-internet-of-things/678/>

“Facebook: algoritmo censura hasta la mínima referencia al 11-S y usuarios lo ponen a prueba”, della redazione di *La República*, 20 settembre 2019, <https://larepublica.pe/tecnologia/2019/09/20/facebook-algoritmo-censura-hasta-la-minima-referencia-al-11-s-y-usuarios-lo-ponen-a-prueba-fotos-video-android-smartphone-redes-sociales-iphone/2?ref=photogallery>

“Facebook post mortem: cosa accade all'account del defunto”, della redazione di *La Repubblica*, 15 gennaio 2018, <https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/01/15/news/facebook-post-mortem-cosa-accade-all-account-186534620/>

“IKEA—great design or planned obsolescence?”, della redazione di *Ethics in graphic design*, 6 agosto 2010, <http://www.ethicsingraphicdesign.org/ikea%E2%80%94great-design-or-planned-obsolescence/>

“Internet Landscapes: Sweden by Evan Roth”, della redazione di *Link Art Center*, <http://www.linkartcenter.eu/archives/3967>

“I migliori saggi del 2019”, della redazione di *Esquire*, 23 dicembre 2019, <https://www.esquire.com/it/cultura/libri/a30306420/saggi-2019/>

“Il piccolo segreto dell'iPod”, della redazione di *PuntoInformatico*, 14 febbraio 2004, <https://www.punto-informatico.it/il-piccolo-segreto-dellipod/>

“La vita infernale dei moderatori di Facebook”, della redazione de *Il Post*, 26 febbraio 2019, <https://www.ilpost.it/2019/02/26/moderatori-facebook-the-verge/>

“Los ecologistas cifran en 500.000 personas la asistencia a la Marcha por el Clima”, della redazione di *El Salto*, 7 dicembre 2019, <https://www.elsaltodiario.com/cop25/directo-miles-personas-secundan-marcha-clima-madrid>

“Obsolescenza programmata, Antitrust sanziona Apple e Samsung”, della redazione di *Altroconsumo*, 24 ottobre 2018, consultabile online all'indirizzo <https://www.altroconsumo.it/hi-tech/smartphone/news/agcm-sanziona-apple-e-samsung>

“Obsolescenza programmata, l'AGCM emette la prima condanna”, della redazione di *Dirittodellinformatica*, 26 ottobre 2018, <http://www.dirittodellinformatica.it/consumatori/obsolescenza-programmata-lagcm-emette-la-prima-condanna.html>

“Online censorship”, della redazione di *Dawn*, 16 novembre 2019,  
<https://www.dawn.com/news/1517019>

¿Qué significa query y por qué es necesario entender este concepto SEO?, della redazione di *Inboundcycle*, 5 novembre 2016,  
<https://www.inboundcycle.com/blog-de-inbound-marketing/que-significa-query-y-por-que-es-necesario-entender-este-concepto-seo>

“SCARS|EDUCATION™ Scammer Gallery: Accra Ghana Internet Cafes”, della redazione di *Romance Scams Now*, <https://romancescamsnow.com/dating-scams/know-your-enemy-accra-ghana-internet-cafes/>

“The digital cemetery: When Facebook controls our history”, della redazione di *Yahoo*, 28 aprile 2019, <https://uk.news.yahoo.com/digital-cemetery-facebook-controls-history-100258923.html>  
(Articolo tradotto. L'originale, in lingua francese, scritto da SEIBT S., il 27 aprile 2019 è disponibile online all'URL <https://www.france24.com/fr/20190426-facebook-utilisateurs-mort-cimetiere-digital-histoire-oxford-internet>)

“Via alla campagna per arginare l'obsolescenza programmata dei prodotti”, della redazione di *La Repubblica*, 17 ottobre 2019, [https://www.repubblica.it/tecnologia/prodotti/2019/10/17/news/via\\_alla\\_campagna\\_per\\_arginare\\_l\\_obsolescenza\\_programmata\\_del\\_prodotto-238784988/](https://www.repubblica.it/tecnologia/prodotti/2019/10/17/news/via_alla_campagna_per_arginare_l_obsolescenza_programmata_del_prodotto-238784988/)

## Siti e collegamenti

“Amazing mind reader reveals his 'gift'”, video *Youtube*  
<https://www.youtube.com/watch?v=F7pYHN9iC9I&t=11s>

Antitrust – sito  
<https://www.agcm.it/>

Antitrust – Comunicato stampa, 24 ottobre 2018, Roma  
<https://www.agcm.it/media/dettaglio?id=fa6d94c6-b6a6-4353-9231-092f0f2f649e&parent=Comunicati%20stampa&parentUrl=/media/comunicati-stampa>

“Antitrust”, in *Treccani*  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust/>

“Antitrust [Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, AGCM]”, in *Treccani*,  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust-autorita-garante-della-concorrenza-e-del-mercato-agcm\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust-autorita-garante-della-concorrenza-e-del-mercato-agcm_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

“Big Data”, in *Cambridge Dictionary*  
<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/big-data>

“BROKEN PHONES BROKEN SOULS” – Video Youtube pubblicato da Rebecca Nerini nel 2020  
[https://www.youtube.com/watch?v=y\\_TN4bIKexA&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=y_TN4bIKexA&feature=youtu.be)

“Cartello” in *Wikipedia*  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello>

“Cartello Phoebus” in *Wikipedia*  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello\\_Phoebus](https://it.wikipedia.org/wiki/Cartello_Phoebus)

“Centennial Light” in *Wikipedia*, consultato il 6 gennaio 2020,  
[https://en.wikipedia.org/wiki/Centennial\\_Light](https://en.wikipedia.org/wiki/Centennial_Light)

“China's Web Junkies: Internet Addiction Documentary | Op-Docs”, video pubblicato *The New York Times* su YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=iqctG3NnDa0>

“Class Action” in *Cambridge Dictionary*

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/class-action>

“Clickbait”, in *Wikipedia*, consultato il 13 gennaio 2020,

<https://it.wikipedia.org/wiki/Clickbait>

“Cloud Computing”, in *Treccani*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/cloud-computing/>

Cory Arcangel - sito

<http://www.coryarcangel.com/things-i-made/2002-001-super-mario-clouds>

Curated by Girls- pagina Instagram

<https://www.instagram.com/curatedbygirls/>

“Deep Dream”, in *Wikipedia*, consultato il 23 Gennaio 2020,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Deep\\_Dream](https://it.wikipedia.org/wiki/Deep_Dream)

“Eteropatriarcato”, in *Wikipedia*, consultato il 9 febbraio 2020,

<https://it.wikipedia.org/wiki/Eteropatriarcato>

Eva e Franco Mattes, *Abuse Standards Violations*, documentazione e descrizione del progetto

<http://0100101110101101.org/abuse-standards-violations/>

Eva e Franco Mattes, *Dark Content*, documentazione e descrizione del progetto

<http://0100101110101101.org/dark-content/>

Evan Roth – sito (collegamento alla pagina in cui Coline Milliard scrive a proposito di *Landscape with a Ruin*)

<http://www.evan-roth.com/work/landscape-with-a-ruin/>

*Facebook Death*, illustrazione di Daniel Garcia

<https://www.danielgarciaart.com/facebook-death/>

Festival Tentacular - sito

<https://tentacular.es/>

“Free the Nipple (campaign)”, in *Wikipedia*, consultato il 9 febbraio 2020,

[https://en.wikipedia.org/wiki/Free\\_the\\_Nipple\\_\(campaign\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Free_the_Nipple_(campaign))

Genderless Nipples (profilo Instagram @genderless\_nipples) - post

<https://www.instagram.com/p/BNp9cLjily>

“Google Trends”, in *Wikipedia*, consultato il 12 dicembre 2019,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Google\\_Trends](https://it.wikipedia.org/wiki/Google_Trends)

I Germini ovvero il Nobilissimo Giuoco delle Minchiate Fiorentine - sito

<http://germini.altervista.org/>

Internet Archive – sito

<https://archive.org/>

“Internet Archive”, in *Wikipedia*, consultato l'8 febbraio 2020,  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Internet\\_Archive](https://it.wikipedia.org/wiki/Internet_Archive)

“Internet Art”, in *Wikipedia*, consultato il 3 Febbraio 2020,  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Internet\\_art](https://it.wikipedia.org/wiki/Internet_art)

Internet Freedom Festival – sito  
<https://internetfreedomfestival.org/>

Internet Yami-Ichi – sito  
<http://yami-ichi.biz/>

“iPod's Dirty Secret - from 2003” – Video *YouTube*  
<https://www.youtube.com/watch?v=SuTcavAzopg>

James Bridle – sito  
<https://jamesbridle.com/>

Kink (sessualità), in *Wikipedia*, consultato il 7 gennaio 2020  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Kink\\_\(sessualit%C3%A0\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Kink_(sessualit%C3%A0))

“La cospirazione della lampadina – 2010” – Video *YouTube* proveniente da un documentario di History Channel  
<https://www.youtube.com/watch?v=5WdUCNHDj2w>

“LGBT” in *Wikipedia*, consultato il 10 febbraio 2020,  
<https://it.wikipedia.org/wiki/LGBT>

LGBT e altri termini  
<https://ok2bme.ca/resources/kids-teens/what-does-lgbtq-mean/>

Mark Boulos – *All that is solid melts into air* – website dell'artista  
<http://www.markboulos.com/all-that-is-solid-melts-into-air.html>

“Mastectonomia”, in *Wikipedia*, consultato il 12 dicembre 2019,  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Mastectomia>

Maya (app) – Sito  
<http://maya.live/italian.html>

Michael Green - Sito  
<https://www.officialmichaelgreen.com/>

“Minchiate” in *Wikipedia*  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Minchiate>  
in questo articolo viene fatto riferimento a Mario Alinei, L'etimologia di it. minchione, it. mer. minchia e lat. mentula, in *Quaderni di semantica*, n° 1, Il Mulino, 2015, pp. 407-415, ISSN 0393 1226 (WC · ACNP).

Minchiate Net Art – Instagram @minchiatenetart  
<https://www.instagram.com/minchiatenetart/>

“Obsolescenza programmata”, in *Wikipedia*, consultato il 7 dicembre 2019,  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza\\_programmata](https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza_programmata)

Obsolescenzaprogrammata – sito  
<https://obsolescenzaprogrammata.it/>

Oro Jondo

- website: <http://orojondo.com/>

- Profilo Instagram @orojondo : <https://www.instagram.com/orojondo/>

“Panopticon”, in *Wikipedia*, consultato il 16 gennaio 2020,

<https://it.wikipedia.org/wiki/Panopticon>

Perfect Users – gruppo Facebook

<https://www.facebook.com/groups/perfectusers/>

“Person of color”, in *Wikipedia*, consultato il 9 febbraio 2020,

[https://en.wikipedia.org/wiki/Person\\_of\\_color](https://en.wikipedia.org/wiki/Person_of_color)

“Primavera Araba”, in *Wikipedia*, consultata il 21 dicembre 2019,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera\\_araba](https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera_araba)

“Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche” in *Wikipedia*, consultato il 5 gennaio 2020,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti\\_di\\_apparecchiature\\_elettriche\\_ed\\_elettroniche](https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti_di_apparecchiature_elettriche_ed_elettroniche)

“Rete neurale convoluzionale”, in *Wikipedia*, consultato il 23 Gennaio 2020,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Rete\\_neurale\\_convolutionale](https://it.wikipedia.org/wiki/Rete_neurale_convolutionale)

Safe internet banking - sito

<https://www.safeinternetbanking.be/en>

Salvador Flores – Profilo Instagram @salvadorflowers

<https://www.instagram.com/salvadorflowers>

SEND ME NUDE LETTERS

\_ sito: <https://www.sendnudeletters.com/>

\_ profilo Instagram @sendnudeletters : <https://www.instagram.com/sendnudeletters/>

\_ gruppo Facebook “SEND ME NUDE LETTERS (BARELY LEGAL)”: <https://www.facebook.com/groups/523024551807300/>

\_ galleria di Adrian Pickett: <https://www.sendnudeletters.com/adrian-pickett-1>

\_ galleria di Rebecca Nerini: <https://www.sendnudeletters.com/rebecca-nerini>

Sezione assistenza e riparazione per Mac del sito Apple

<https://support.apple.com/it-it/mac/repair/service#:~:targetText=Gli%20accessori%20a%20marchio%20Apple,batteria%20dell'accessorio%20a%20pagamento.>

Sophie Stainer - Curated By Girls

<http://www.curatedbygirls.com/sophie-steiner.html>

“Suono del modem 56k”, video *YouTube*

[https://www.youtube.com/watch?v=nEh43\\_10Ct4](https://www.youtube.com/watch?v=nEh43_10Ct4)

“Tarocchi” in *Wikipedia*,

<https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchi>

“Tarocchino Bolognese” in *Wikipedia*,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchino\\_bolognese](https://it.wikipedia.org/wiki/Tarocchino_bolognese)

Tarot of Kek

\_ discussione su Reddit

[https://www.reddit.com/r/pepe/comments/5tqhgx/the\\_tarot\\_of\\_kek/](https://www.reddit.com/r/pepe/comments/5tqhgx/the_tarot_of_kek/)

\_ Immagini <https://imgur.com/r/pepe/35GWG>

Tor Project - sito

<https://www.torproject.org/>

Trucco Laura – il profilo nel database di Harvard <https://scholar.harvard.edu/lauratrucco/publications/csdashttpwwwnytimescom20140727upshothold-phone-big-data-conundrumhtml>

“Tumblr”, in *Wikipedia*, consultato il 20 dicembre 2020,

<https://en.wikipedia.org/wiki/Tumblr>

Wayback Machine - link

<https://web.archive.org/>

“Wayback Machine”, in *Wikipedia*,

[https://it.wikipedia.org/wiki/Wayback\\_Machine](https://it.wikipedia.org/wiki/Wayback_Machine)

*What Do Kids Think About e-Waste?* – Video di ecoATM, pubblicato su *YouTube* nel 2015,

<https://www.youtube.com/watch?v=-Kdz1TMuT5Y>